

Liahona



**Ezra e Flora
Benson: uniti
nell'opera del
Signore, pag. 32**

**Insegnare come il Salvatore,
pagina 24**

**La persona più importante della
vostra vita, pag. 56**

**Mani piccole, una grande differenza,
pag. 64**



*Il sale, certo,
è buono; ma se
anche il sale diventa
insipido, con che gli
si darà sapore?*

Luca 14:34

A sinistra: alba invernale sulla spiaggia di Ein Gedi sul Mar Morto, con sale sullo sfondo.



MESSAGGI

- 4 **Messaggio della Prima Presidenza: Segui il profeta**
Presidente Thomas S. Monson
- 7 **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Le virtù di Gesù Cristo: Figlio obbediente**

SERVIZI SPECIALI

- 18 **Cosa sceglierete?**
Anziano Russell M. Nelson
Nei momenti in cui devi fare molte scelte, assicurati di fare quelle giuste.
- 24 **Che sorta di insegnanti dovremmo essere?**
Presidenza generale della Scuola Domenicale
Il Salvatore può insegnarci meglio di tutti come insegnare il Suo vangelo.
- 28 **Consiglio profetico e benedizioni del tempio**
Anziano Koichi Aoyagi
Quando seguiamo il profeta e facciamo del servizio al tempio una priorità, le benedizioni abbondano nella nostra vita.
- 32 **Flora ed io – Soci alla pari nell'opera del Signore**
Aaron L. West
Scopri come il matrimonio affettuoso e solidale tra Ezra Taft Benson e sua moglie, Flora, ha aiutato il 13° presidente della Chiesa.

SEZIONI

- 8 **Appunti dalla conferenza di ottobre 2014**
- 10 **Parliamo di Cristo: Un'ora per vegliare con Lui**
Maritza Gonzales Espejo
- 12 **La nostra casa, la nostra famiglia: La strada verso una famiglia eterna**
Garth e Sandy Hamblin
- 14 **Riflessi: Lucciole**
David Wright
- 15 **Servizio nella Chiesa: Una patata per la maestra**
Bonny Dahlsrud
- 16 **Notizie della Chiesa**
- 38 **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80 **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Come posso sapere che il Signore mi ha perdonato?**
Presidente Harold B. Lee

IN COPERTINA

Fronte: fotografia pubblicata per gentile concessione della Church History Library. Seconda pagina di copertina: fotografia di Gilad Mass.



42

42 Consultatevi reciprocamente spesso – Consigli di famiglia per coppie

Nichole Eck

Come iniziare a tenere consigli di famiglia significativi e di successo.

46 Il coraggio di sposarsi

Christian Hägglund

Sapevo che per me il matrimonio sarebbe stato il passo successivo, ma volevo aspettare che il Signore mi dicesse cosa fare.



50

48 Tema dell'AMM per il 2015

Presidenze generali dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne

Il tema dell'AMM di quest'anno ci aiuta a capire come servire meglio il Padre Celeste.

50 Un passo alla volta

Hillary Olsen

Alcuni giovani in Italia ci raccontano come servono Dio con tutto il cuore, facoltà, mente e forza.

53 Servirò Dio con tutto il cuore, facoltà, mente e forza

Come mettere in pratica il tema dell'AMM di quest'anno? Seguono alcune idee.

55 Locandina: Imbarcatevi

56 Perché Gesù Cristo è importante nella mia vita?

Ecco cinque motivi per cui il Salvatore può essere la persona più importante nella vostra vita.

60 Come raggiungere obiettivi eterni

Anziano Robert D. Hales

Ecco quattro obiettivi che vi porteranno gioia mentre adempite la vostra missione sulla terra.

61 Come Lo So: Il fulcro della mia vita

Roberto Pacheco Pretel

Cristo nelle Americhe? I missionari devono essersi sbagliati.

62 Dritti al punto

63 Donare il regalo più bello

Mariela Rodriguez

Seguendo il consiglio del profeta, riuscii a fare il dono migliore.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: trova posto sull'autobus.



72

64 Dateci una mano!

Come questi bambini, anche voi potete mostrare di essere premurosi trovando modi di aiutare gli altri.

66 Sfida sulle Scritture – Nuovo Testamento

Questa attività ti aiuterà a leggere qualche versetto del Nuovo Testamento ogni settimana per tutto l'anno.

69 Impiegare bene il mio tempo

Clayton W.

Faceva troppo freddo per giocare fuori; cosa avrei potuto fare?

70 La nostra pagina

71 Testimone speciale: In che modo la lettura delle Scritture può aiutarci?

Presidente Boyd K. Packer

72 L'arma segreta

Jessica Larsen

Ivy era la più piccola della classe. Come avrebbe potuto aiutarci a vincere?

74 È ora di Scritture: Un viaggio alla scoperta di Gesù Cristo

76 Le 10 priorità di Abby

Rosemary M. Wixom

Quali sono le tue 10 priorità?

77 Personaggi delle Scritture – Nuovo Testamento: Gesù insegna nel tempio

78 La preghiera sull'autobus

Mitzy Jiménez Ramírez

Il Padre Celeste può udire le tue preghiere a prescindere da dove ti trovi.

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono due idee.



“Come raggiungere obiettivi eterni”,
a pagina 60, e **“Le 10 priorità di Abby”,**
a pagina 76. Con l'inizio del nuovo anno,
forse voi e i vostri familiari state pensando
a determinati obiettivi che sperate di rag-
giungere individualmente e come famiglia.
Potreste leggere l'articolo della sorella
Rosemary M. Wixom sui dieci obiettivi che
una giovane donna si è posta nella vita e
invitare i vostri figli a compilare una propria
lista. Quelli più grandi potrebbero inoltre
trarre beneficio da una discussione sull'arti-
colo dell'anziano Robert D. Hales che parla
degli obiettivi eterni e dell'importanza di
fare progetti per raggiungerli. Incoraggiate
i componenti della famiglia a scrivere le

proprie mete e ad appendere il foglio in un
posto ben visibile in casa vostra.

“Sfida sulle Scritture: Nuovo Testamento”,
a pagina 66. Potreste organizzare
una sfida di famiglia sulla lettura del Nuovo
Testamento. Potreste iniziare chiedendo
a ogni componente della famiglia di
raccontare la sua storia preferita sulla vita
di Gesù Cristo. Poi, come famiglia, visitate
i siti gospelart.lds.org o scripturestories.lds.org
alla ricerca di video e opere d'arte che
si adattino al vostro programma di lettura.
Oppure, con il procedere della lettura,
potreste recitare scene tratte dal Nuovo
Testamento.

NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue
su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amore, 15

Articoli di Fede, 69

Conferenza generale, 8

Contesa, 62

Conversione, 12

Decisioni, 4, 6, 18

Espiazione, 10

Ezra Taft Benson, 32

Famiglia, 12, 28, 32, 42, 46

Gentilezza, 72

**Gesù Cristo, 7, 10, 24, 56,
61, 74**

Insegnare, 24

Istruzione, 18

Lavoro di tempio, 12, 28

Lavoro missionario, 40,

48, 53, 55, 63

Libero arbitrio, 18

Matrimonio, 28, 32, 42,

46

Mete, 60, 76

Nuovo Testamento, 66,

68, 74, 77

Obbedienza, 7

Pentimento, 12, 39, 80

Perdono, 80

Preghiera, 78

Profeti, 28, 32

Rispetto, 72

Sacramento, 10

Scritture, 66, 71

Servizio, 15, 38, 41, 48,

50, 53, 55, 64

Tentazione, 14

Vita eterna, 14, 60, 76

Vita preterrena, 18



Presidente
Thomas S. Monson

SEGUITE I profeti

Ho servito nella marina americana verso la fine della Seconda guerra mondiale. Ero un comune di seconda classe, il rango più basso della marina. Poi fui promosso a comune di prima classe, dopo di che passai a sottocapo.

La Seconda guerra mondiale finì e io fui in seguito congedato. Decisi, però, che se fossi mai ritornato nelle forze armate, volevo servire come ufficiale. Pensai: “Se posso evitarlo, basta cucine sporche e ponti da tirare a lucido”.

Dopo il congedo, mi arruolai nella riserva della marina americana. Ogni lunedì sera andavo alle esercitazioni. Studiavo sodo per poter essere preparato accademicamente. Feci ogni test possibile e immaginabile: psicologico, fisico ed emotivo. Alla fine, giunse la bella notizia: “Sei stato ritenuto idoneo per diventare un ufficiale della riserva della marina degli Stati Uniti”.

Con gioia la mostrai a mia moglie Frances e dissi: “Ce l’ho fatta! Ce l’ho fatta!”. Lei mi abbracciò e replicò: “Hai lavorato così sodo che ci sei riuscito”.

Poi, però, accadde qualcosa. Fui chiamato come consigliere nel vescovato del mio rione. La riunione di consiglio del vescovo si teneva la stessa sera delle mie esercitazioni per la marina. Sapevo che c’era un conflitto terribile. Ero consapevole di non aver il tempo di dedicarmi alla riserva della marina e ai miei doveri nel vescovato. Che cosa avrei dovuto fare? Una decisione doveva essere presa.

Pregai a riguardo. Poi, andai a far visita all’uomo che era stato il mio presidente di palo quando ero ragazzo, l’anziano Harold B. Lee (1899–1973), allora membro del

Quorum dei Dodici Apostoli. Mi sedetti di fronte a lui. Gli dissi quanto quel rango fosse prezioso per me. In realtà, gli mostrai una copia della lettera di promozione che avevo ricevuto.

Dopo averci riflettuto per un momento, egli mi disse: “Fratello Monson, ecco cosa dovrebbe fare. Scriva una lettera al Ministero della Difesa e gli dica che, poiché è stato chiamato come membro del vescovato, non può accettare la promozione nella riserva della marina americana”.

Mi venne un colpo. Aggiunse: “Poi scriva al comandante del XII Distretto navale a San Francisco e gli comunichi che vorrebbe essere congedato dalla riserva”.

Dissi: “Anziano Lee, lei non capisce come funzionano le forze armate. Ovviamente acconsentiranno a non promuovermi se io rifiuto di accettare, ma il XII Distretto navale non mi lascerà andare. Con una guerra pronta a scoppiare in Corea, un soldato semplice verrà sicuramente chiamato alle armi. Se richiamato, preferirei andarci come ufficiale, ma non accadrà se non accetto questa promozione. È sicuro che questo è il consiglio che vuole che io abbia?”.

L’anziano Lee mi mise una mano sulla spalla e in modo paterno mi disse: “Fratello Monson, abbia più fede. Le forze armate non fanno per lei”.

Tornai a casa. Rimisi la mia nomina a ufficiale bagnata di lacrime nella busta insieme alla lettera che l’accompagnava e rifiutai di accettarla. Poi, scrissi una lettera al XII Distretto navale e chiesi il congedo dalla riserva della marina.

Il mio congedo rientrò nell’ultimo gruppo che fu preso in considerazione prima dello scoppio della guerra in Corea.



Non deterrei la posizione nella Chiesa che detengo oggi se non avessi seguito il consiglio dell'anziano Harold B. Lee.

Il mio battaglione fu attivato. Sei settimane dopo essere stato chiamato come consigliere nel vescovato, ricevetti l'incarico di vescovo del mio rione.

Non deterrei la posizione nella Chiesa che detengo oggi se non avessi seguito il consiglio di un profeta, se non avessi pregato in merito a quella decisione, se non fossi giunto ad apprezzare una verità importante: spesso la saggezza di Dio appare come stoltezza agli uomini.¹ Tuttavia, la più grande lezione che possiamo imparare durante questa vita terrena è che, quando Dio parla e i Suoi figli obbediscono, questi ultimi faranno sempre la cosa giusta.

È stato detto che i grandi eventi della storia sono dipesi da piccole cose; lo stesso è per la nostra vita. Le decisioni determinano il destino ma,

nel prendere tali decisioni, non siamo lasciati soli.

Se volete vedere la luce del cielo, se volete sentire l'ispirazione di Dio Onnipotente, se volete avere nel vostro cuore la sensazione che

il vostro Padre Celeste vi sta guidando, allora seguite i profeti di Dio. Seguendo i profeti, vi troverete in territorio sicuro. ■

NOTA

1. Vedere 1 Corinzi 2:14.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Non molti membri della Chiesa riceveranno consigli faccia a faccia da un apostolo, come è accaduto al presidente Monson. Tuttavia, possiamo lo stesso essere benedetti quando seguiamo gli insegnamenti dei profeti e degli apostoli. Potreste leggere i discorsi che il presidente Monson ha tenuto durante la scorsa conferenza generale (ricordate anche il discorso di apertura e quello di chiusura). Cercate istruzioni specifiche o inviti ad agire. Potete commentare ciò che leggete con coloro cui fate visita e valutare dei modi per mettere in pratica il consiglio del presidente Monson.

Per avere idee su come insegnare questo messaggio ai giovani e ai bambini, vedere pagina 6.

ILLUSTRAZIONE DI PAUL MANN

Un consiglio per le scelte difficili

Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha raccontato di una volta in cui seguì un consiglio del profeta. Durante una conferenza generale, il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) esortò i membri a liberarsi dei debiti — soprattutto del mutuo.

Il presidente Eyring ha detto: “Mi rivolsi a mia moglie e chiesi: ‘Pensi che vi sia un modo in cui potremmo farlo?’ All’inizio sembrava che non ci fosse”,

ma quella sera egli pensò a una proprietà che per anni avevano cercato di vendere senza successo. “Confidavamo in Dio e [...] nel [...] messaggio del Suo servitore, [così] facemmo una telefonata [...]. Udii una risposta che ancora oggi rafforza la mia fiducia in Dio e nei Suoi servitori”. Quello stesso giorno un uomo fece un’offerta per la proprietà degli Eyring pari a una somma leggermente superiore a quella del mutuo. Presto gli Eyring si liberarono dei debiti

(vedere “Confidate in Dio, poi andate e fate”, *Liahona*, novembre 2010, 72).

Forse non avete un mutuo da pagare, ma i consigli del profeta possono guidarvi qui e ora nel prendere decisioni difficili in merito al lavoro, all’istruzione, alla missione o al corteggiamento. Parlate con i membri della vostra famiglia o con i vostri coetanei dei modi in cui potete seguire il profeta quando dovete prendere delle decisioni.

BAMBINI

Trova la strada

Dobbiamo fare molte scelte per tornare dal nostro Padre Celeste. Possiamo prendere le decisioni migliori quando seguiamo il profeta.

Trova la strada attraverso il labirinto. Quando giungi a una decisione da prendere, leggi il consiglio del profeta!



Leggi le Scritture

Vai a destra



Prega

Vai in giù e poi a destra



Condividi la tua testimonianza

Vai a destra



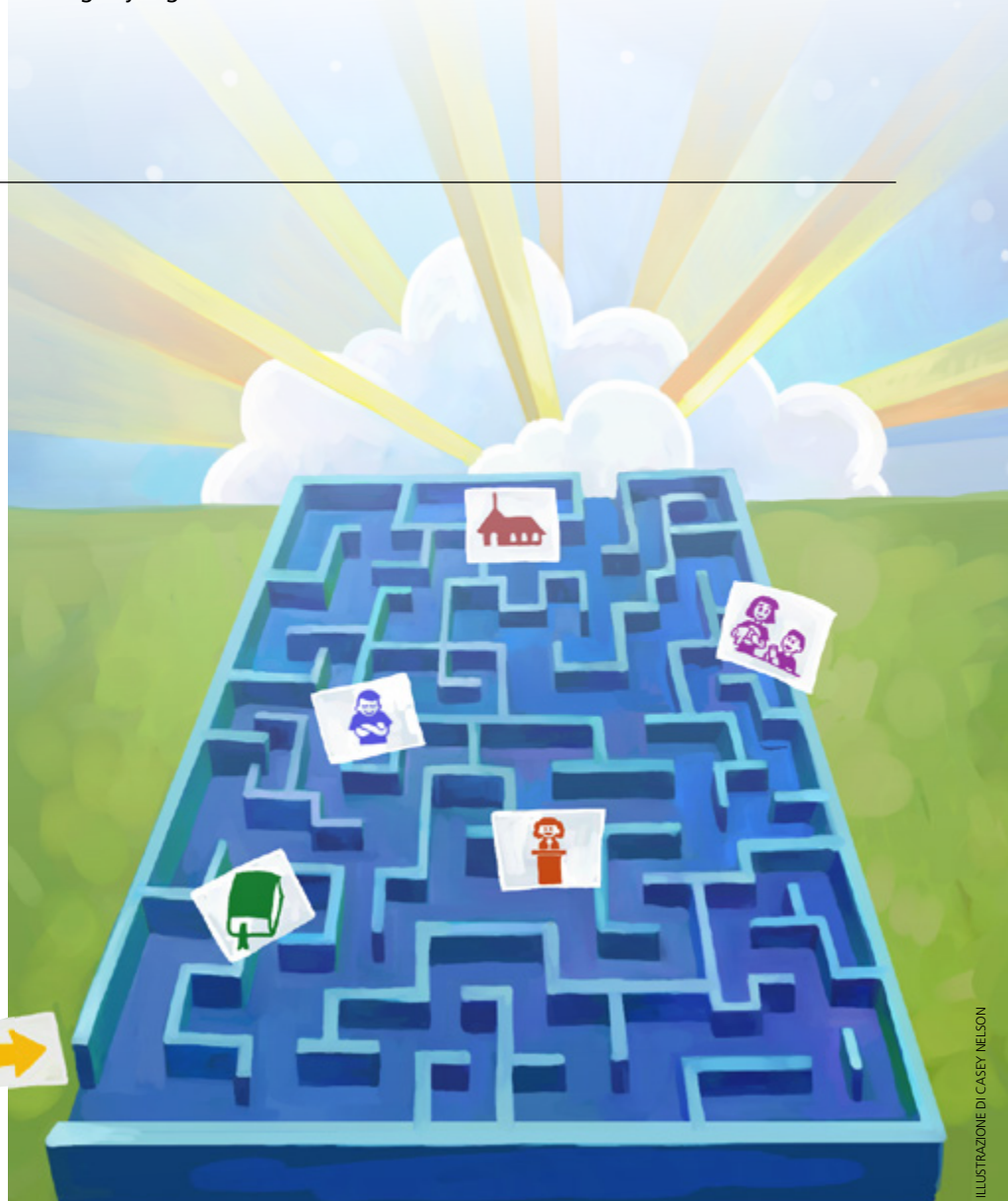
Aiuta gli altri

Vai in giù e poi a sinistra



Vai in chiesa

Vai in su



Studiate devotamente questo materiale e cercate di sapere che cosa condividere. In che modo la comprensione della vita e dei ruoli del Salvatore aumenterà la vostra fede in Lui e sarà di beneficio a coloro di cui vi prendete cura tramite l'insegnamento in visita? Per maggiori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

Le virtù di Gesù Cristo: Figlio obbediente

Questo fa parte di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che tratta le virtù del Salvatore.

Seguire l'esempio di obbedienza datoci da Gesù Cristo accresce la nostra fede in Lui. L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "Non è meraviglioso che Cristo scelga prima di tutto di definire Se Stesso in relazione a Suo Padre, amandoLo, obbedendoGli e sottomettendosi a Lui quale figlio devoto? [...] L'obbedienza è la prima legge del cielo"¹.

Le Scritture insegnano che "quando otteniamo una qualche benedizione da Dio, è mediante l'obbedienza a quella legge su cui essa è basata" (DeA 130:21). La nostra crescita spirituale ha luogo quando ci avviciniamo a Dio mediante l'obbedienza e invitiamo il potere dell'Espiazione del Salvatore nella nostra vita.

L'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli ha dichiarato: "In primo luogo, quando camminiamo in obbedienza ai principi e ai comandamenti del vangelo di Gesù Cristo, godiamo di un flusso



continuo di benedizioni promesse da Dio nella Sua alleanza con noi. Queste benedizioni forniscono le risorse di cui abbiamo bisogno per agire invece di subire nella vita. [...] L'obbedienza ci dà maggior controllo sulla nostra vita, una maggiore capacità di andare e venire, di lavorare e di creare"².

Ulteriori passi delle Scritture

Luca 22:41-46; Dottrina e Alleanze 82:10; 93:28

NOTE

1. Jeffrey R. Holland, "The Will of the Father in All Things" (discorso tenuto a una riunione della Brigham Young University, 17 gennaio 1989), 4, speeches.byu.edu.
2. D. Todd Christofferson, "Il potere delle alleanze", *Liahona*, maggio 2009, 20-21.
3. David A. Bednar, "Convertiti al Signore", *Liahona*, novembre 2012, 109.



Fede, famiglia, soccorso

Dalle Scritture

"La forza spirituale che scaturisce dall'obbedienza costante ai comandamenti può essere passata a un'altra persona?", ha chiesto l'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli. "L'ovvia risposta [...] è no"³.

La parabola delle dieci vergini è un esempio di tale principio. Sebbene tutte le vergini avessero le loro lampade per "incontrare lo sposo", solo cinque furono sagge da portare anche l'olio. Le altre cinque furono stolte, perché "non avevano preso seco dell'olio".

Poi, a mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, uscitegli incontro!". Tutte le vergini accendevano le lampade, ma quelle stolte non avevano olio e dissero alle avvedute: "Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono".

Le vergini avvedute risposero: "No, che talora non basti per noi e per voi; andate [...] e compratevene!". E mentre le vergini stolte erano lontane, lo sposo venne e le vergini sagge andarono con lui e "l'uscio fu chiuso" (Matteo 25:1-13).

Riflettete sui seguenti punti

Quali sono alcuni esempi di obbedienza illustrati nelle Scritture?

APPUNTI DELLA CONFERENZA DI OTTOBRE 2014

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggete i discorsi della conferenza generale di ottobre 2014, potete usare queste pagine (e gli Appunti della Conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e applicare i recenti insegnamenti dei profeti e degli apostoli viventi e degli altri dirigenti della Chiesa.

DOTTRINA IN EVIDENZA



Siamo guidati da profeti viventi

“L’anno scorso, quando ha raggiunto la pietra miliare di cinque anni di servizio come Presidente della Chiesa, riflettendo sui suoi cinquant’anni di servizio apostolico, il presidente Monson ha fatto questa dichiarazione: [...] ‘Vi assicuro che la Chiesa è in buone mani. Il sistema messo a punto per il Consiglio della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici [ci] garantisce che essa sarà sempre in buone mani e che, qualunque cosa accada, non c’è bisogno di preoccuparsi o di aver paura. Il nostro Salvatore, Gesù Cristo, che seguiamo,

che adoriamo e che serviamo, è sempre al timone’¹.

Presidente Monson, la ringraziamo per queste verità! E la ringraziamo per il suo esempio e il servizio devoto di tutta una vita. [...] La sosteniamo, non solo con la mano alzata, ma con tutto il nostro cuore e i nostri sforzi consacrati”.

Anziano Russell M. Nelson, “Sostenere i profeti”, *Liahona*, novembre 2014, 76.

NOTA

1. “Message from President Thomas S. Monson”, *Church News*, 3 febbraio 2013, 9.

UNA PROMESSA PROFETICA



Il sentiero di Cristo

“Se ci sforziamo di metterLo al centro della nostra vita apprendendo le Sue parole, seguendo i Suoi insegnamenti e percorrendo il Suo sentiero, Cristo ci ha promesso di condividere con noi la vita eterna per la quale è morto. Non c’è fine più nobile di questo, perciò dovremmo scegliere di accettare la Sua disciplina e divenire Suoi discepoli e svolgere la Sua opera per tutta la vita. Nient’altro, nessun’altra scelta, può fare di noi ciò che Egli può fare di noi”.

Presidente Thomas S. Monson, “Appiana il sentiero dei tuoi piedi”, *Liahona*, novembre 2014, 88.



TUTTI SONO BENEDETTI DAL DIGIUNO

“Rendo testimonianza dei miracoli, sia spirituali che materiali, che accadono a chi vive la legge del digiuno. [...] Appreziate questo sacro privilegio almeno ogni mese e, se le circostanze

lo permettono, siate generosi con le offerte di digiuno, con gli altri aiuti umanitari e con le donazioni per l’istruzione e per i missionari. Vi prometto che Dio sarà generoso con voi e chi troverà sollievo per mano vostra vi chiamerà beati per sempre”.

Anziano Jeffrey R. Holland, “Non siamo tutti mendicanti?” *Liahona*, novembre 2014, 42.



RISPOSTE PER VOI

Durante ogni conferenza, i profeti e i dirigenti offrono risposte ispirate alle domande che i membri della Chiesa possono avere. Usate la *Liahona* di novembre 2014 o visitate il sito conference.lds.org per trovare le risposte alle seguenti domande:

- In che modo il Padre Celeste e Gesù Cristo sono uno? Vedere Robert D. Hales, “La vita eterna: conoscere il nostro Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo”, 80.
- Che cos’è una testimonianza e come ne ottengo una? Vedere Craig C. Christensen, “Conosco queste cose da me”, 50.
- Che cosa faccio mentre cerco risposte alle mie domande? Vedere M. Russell Ballard, “Rimanete sulla barca e tenetevi stretti!” 89.

PARALLELISMI

TEMPLI

A volte, più oratori trattano lo stesso argomento evangelico. Ecco cosa hanno detto tre oratori sui templi:

- “Nel tempio possiamo ricevere ispirazione e rivelazione — e anche potere per affrontare le avversità della vita”. — Sorella Linda K. Burton, “Preparate in un modo che non si era mai conosciuto”, 111.
- “Grazie al nutrimento offertoci dallo spirito del tempio, possiamo conoscere la realtà, il potere e la speranza dell’Espiazione del Salvatore nella nostra vita”. — Sorella Neill F. Marriott, “Condividere la vostra luce”, 117.
- “Se vogliamo ricevere tutte le benedizioni che Dio ci offre così generosamente, la nostra strada terrena deve portarci al tempio. I templi sono un’espressione dell’amore di Dio”. — Sorella Jean A. Stevens, “Figlie di Dio nell’alleanza”, 114.



Per leggere, guardare o ascoltare la Conferenza generale, visitate il sito conference.lds.org.

UN'ORA PER VEGLIARE CON LUI

Maritza Gonzales Espejo

Un giorno stavo preparando un discorso per la riunione sacramentale. Stavo studiando l'articolo "L'Espiazione di Gesù Cristo", scritto dall'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli e pubblicato nella *Liahona* di marzo 2008. Nel suo articolo l'anziano Holland racconta un sogno che l'anziano Orson F. Whitney (1855–1931) aveva fatto e nel quale egli aveva visto il Salvatore nel Giardino del Getsemani. L'anziano Whitney descrisse il dolore e la sofferenza che vide sopportare dal Salvatore. Quindi scrisse:

"Poi Egli si alzò e camminò fino a dove si trovavano gli Apostoli, inginocchiati ma addormentati! Li scrollò gentilmente, li svegliò e con tono di tenero biasimo, senza un minimo cenno di collera o rimprovero, chiese loro se non potevano vegliare con Lui un'ora..."

Dopo essere tornato al Suo posto, Egli pregò di nuovo, poi andò da loro e li ritrovò addormentati. Li svegliò nuovamente, li ammonì e tornò a pregare come prima. Questo accadde tre volte"¹.

Mentre lo leggevo, lo spirito di rivelazione mi entrò nella mente. In quell'istante capii che il modo in cui potevo "vegliare con Lui

un'ora" dipendeva dal modo in cui ogni domenica mi preparavo per la riunione sacramentale. Da allora, ho appreso che questa è un'ora durante la quale possiamo pregare il Padre Celeste con più intento. La preghiera è sempre importante, ma lo Spirito presente durante l'ora della riunione sacramentale ci offre l'opportunità di avvicinarci al Padre Celeste e al nostro Salvatore, Gesù Cristo. Quando incentriamo i nostri pensieri sul Signore, in un

certo senso, è come essere con Lui durante l'agonia che Egli sopportò quando prese su Se Stesso i nostri peccati. È un momento in cui riconoscere il dolore che Egli patì per noi.

La riunione sacramentale significa tutto per me: è l'ora della salvezza infinita. È diventata un momento sacro durante il quale ricordo le mie alleanze e mi impegno in preghiera e in spirito a onorarle e a seguire l'esempio perfetto del mio Salvatore.



UN MOMENTO DI RIVERENZA E DI RIFLESSIONE

"[Il sacramento] deve essere un momento solenne, di riverenza, di riflessione; deve favorire in noi sentimenti e impressioni spirituali. E come tale non deve essere affrettato; non deve essere una cosa da portare a termine rapidamente, in modo che si possa continuare con il vero scopo della riunione sacramentale. Esso è il vero scopo della riunione; e tutto quello che viene detto o cantato o menzionato nelle preghiere durante queste riunioni deve essere coerente con la solennità di questa sacra ordinanza".

Anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Fate questo in memoria di me", *La Stella*, gennaio 1996, 76.



So che Egli vive e mi ama. So che è solo grazie al Suo sacrificio e al Suo sangue prezioso che fu versato che tutti noi possiamo essere salvati. So che è vero perché, quando mi sono impegnata a “vegliare con Lui”, il mio intelletto è stato illuminato, la mia vita è stata benedetta e ho ottenuto una visione più profonda della vita eterna in Sua presenza. ■

L'autrice vive a Ica, nel Perù.

NOTA

1. Orson F. Whitney, citato da Jeffrey R. Holland, “L’Espiazione di Gesù Cristo”, *Liahona*, marzo 2008, 33.

IN CHE MODO PRENDERE IL SACRAMENTO PUÒ CAMBIARE LA MIA VITA?

Durante la conferenza generale di ottobre 2012, l’anziano Don R. Clarke dei Settanta ha insegnato: “Se ci prepariamo adeguatamente per il sacramento, noi possiamo trasformare la nostra vita”. Egli ha poi suggerito “cinque principi che possono benedire la nostra vita ogniqualvolta prendiamo parte al sacramento degnamente”:

1. Avere un sentimento di gratitudine per l’Espiazione di Gesù Cristo.
2. Ricordare che stiamo rinnovando le nostre alleanze battesimali.
3. Cercare di sentirci perdonati per i nostri peccati.
4. Cercare l’ispirazione per trovare le soluzioni ai nostri problemi.
5. Prendere degnamente il sacramento per poter essere ripieni dello Spirito Santo

L’anziano Clarke ha promesso: “Ci saranno sempre delle belle riunioni sacramentali se il sacramento sarà il fulcro del nostro culto”¹.

NOTA

1. Vedere Don R. Clarke, “Le benedizioni del sacramento”, *Liahona*, novembre 2012, 104–106.

LA STRADA VERSO UNA FAMIGLIA ETERNA

Garth e Sandy Hamblin

Una volta convertitasi, la famiglia 'Akau'ola era determinata ad andare al tempio.

Una domenica mattina, dopo aver bevuto alcolici e aver assunto altre bevande narcotiche con gli amici per gran parte della nottata, Siope 'Akau'ola delle isole Tonga stava tornando a casa quando vide una famiglia che indossava gli abiti domenicali. I suoi componenti ridevano e chiacchieravano mentre camminavano insieme. Siope si chiese che cosa li rendesse così felici, così li seguì per vedere dove stessero andando.

Siope li vide entrare in un edificio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Guardò dalla finestra mentre altri arrivavano. I loro volti irradiavano felicità quando, seduti con le rispettive famiglie, cantavano inni di adorazione.

I pensieri di Siope andarono a sua moglie, Liu. L'amore che li aveva uniti appena sposati stava scemando. Siope voleva ricattare quell'amore. Corse a casa e disse a sua moglie che aveva trovato il modo di aiutare la loro famiglia a essere felice: dovevano unirsi alla Chiesa.

Quello stesso giorno Siope andò a casa del vescovo del suo villaggio. Il vescovo lo riconobbe, avendolo visto ubriaco per le strade. Mentre parlavano, Siope riusciva a vedere la perplessità sul volto del vescovo, ma era irremovibile nella sua decisione; senza mezzi termini disse al vescovo che voleva essere battezzato. Il vescovo fece una

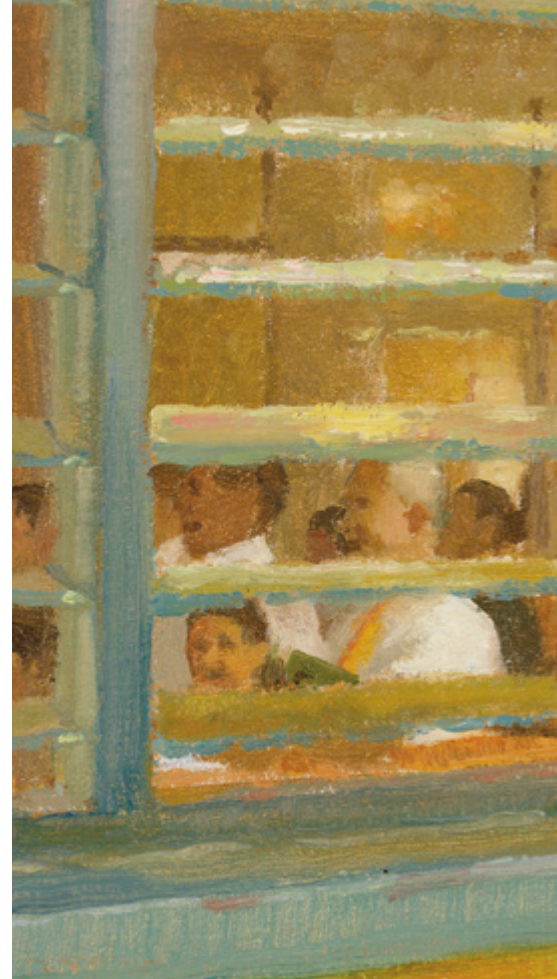
pausa, invitò Siope a entrare e iniziò a insegnargli il vangelo di Gesù Cristo.

All'inizio Liu era riluttante, ma osservò mentre il marito gradatamente cambiava in positivo. Siope cominciò a trascorrere più tempo con i loro figli e a dimostrare con le azioni più amore per sua moglie e per la famiglia. Così anche Liu iniziò a seguire le lezioni missionarie e presto furono entrambi battezzati.

Con l'avvicinarsi del primo anniversario dal loro battesimo, gli 'Akau'ola contemplavano le meravigliose benedizioni del tempio. Siope disse: "Se le benedizioni del tempio sono persino maggiori di quelle che abbiamo ricevuto col battesimo, immagina quanto debbano essere meravigliose". Malgrado il loro desiderio di essere suggellati, il tempio nelle isole di Tonga era in fase di ristrutturazione, quindi avrebbero dovuto aspettare un anno oppure affrontare un viaggio costoso per raggiungere il tempio in Nuova Zelanda o nelle isole Figi.

La famiglia rifletté a lungo e pregò sul da farsi. Alla fine decise di chiedere un piccolo prestito. Durante il processo di approvazione, la banca a cui aveva chiesto il prestito fu distrutta da un incendio. Tutti i prestiti sarebbero stati rimandati all'anno successivo.

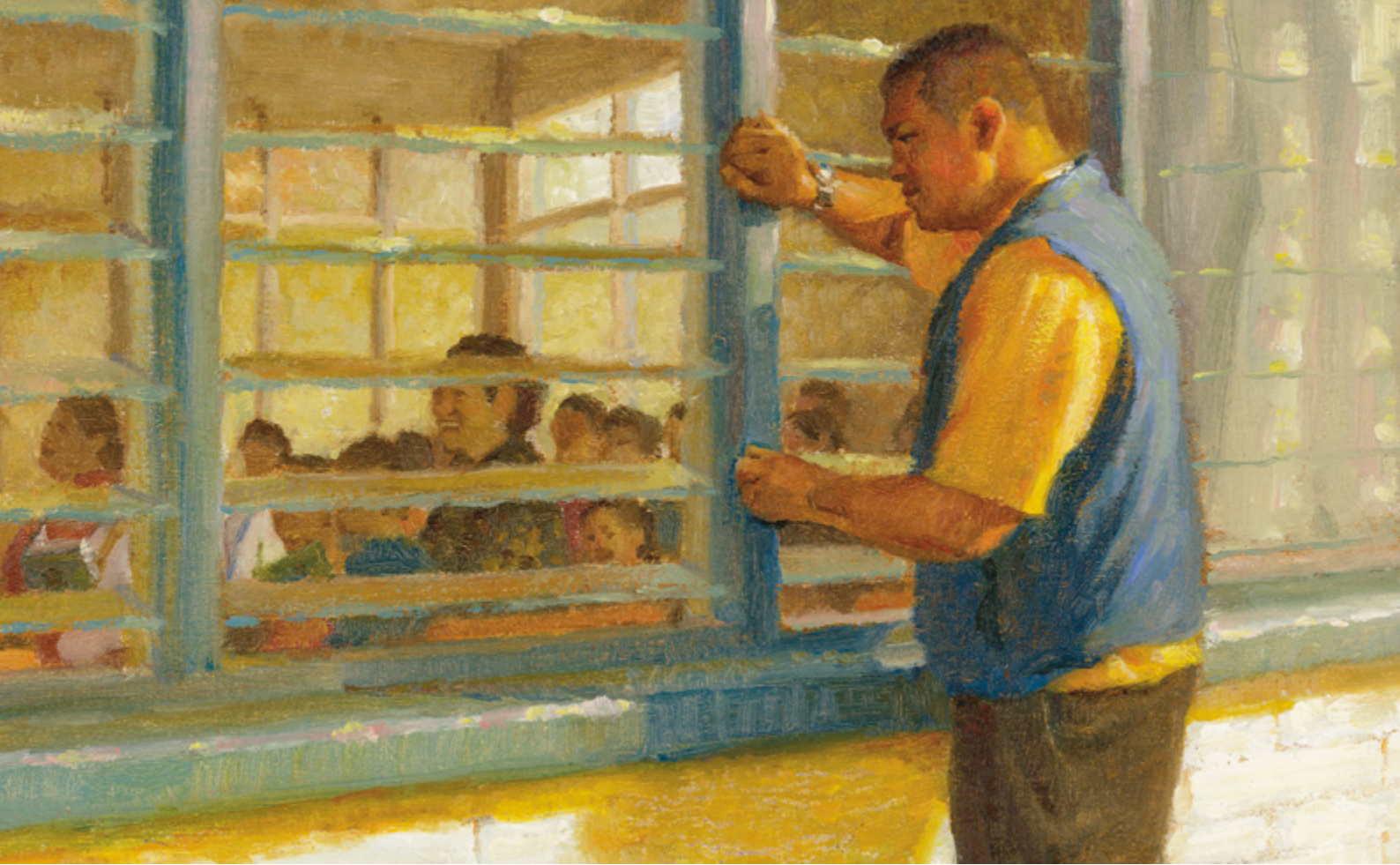
Siope e Liu si sentivano scoraggiati. Sedettero insieme nel loro piccolo salotto e pregarono perché accadesse



un miracolo. Mentre pregavano e si consultavano, ricevettero la risposta: "Nella mia mente ho visto l'auto di famiglia che ci sorrideva e ho capito che questa era la risposta alle nostre preghiere", disse Siope. Il giorno seguente riuscirono a vendere l'auto e a comprare i biglietti dell'aereo per le Figi per tutti e cinque i componenti della famiglia.

Arrivarono a Nadi, nelle isole Figi, molto tardi, con tre bambini molto stanchi e un lungo viaggio in auto che li aspettava per arrivare al tempio di Suva. Liu disse: "Ho imparato che più cerchiamo di avvicinarci alla casa del Signore più Satana cerca di convincerci a rinunciare prima ancora di ricevere la benedizione".

Mentre, seduti in aeroporto, tentavano di decidere quale sarebbe stato il prossimo passo, una donna li aiutò a trovare un alloggio e un passaggio fino a Suva per il giorno seguente



a una frazione del costo normale. Sentirono che Dio aveva mandato un angelo ad aiutarli.

Arrivarono al tempio il giorno successivo. “Quando siamo entrati nel tempio, ho provato pace e tranquillità nel cuore”, disse Liu. “In vita mia non ho mai visto nulla di così candido e bianco come nel tempio. Un pensiero mi ha sfiorato la mente: se il tempio, che è una casa fatta dall’uomo è così bello, allora quanto deve essere meravigliosa la casa che il Padre Celeste ci ha promesso!”.

Le loro esperienze al tempio cambiarono la vita di tutta la famiglia. Liu

disse: “Per tutto il tempo che siamo stati alle Figi, ho sentito l’amore che il nostro Padre Celeste prova per noi. Quando decidiamo di seguirLo, Egli si prende molta cura di noi”.

Dopo il ritorno a casa, la famiglia ‘Akau’ola ha continuato a ricevere benedizioni meravigliose. Sia Siope che Liu hanno ottenuto una borsa di studio universitaria, hanno conseguito una laurea e sono stati assunti come insegnanti presso la Liahona High School.

Lavorando, sono venuti a conoscenza di ragazzi che hanno bisogno di un posto in cui vivere. A volte uno solo, più spesso in gruppi di due o tre,

questi ragazzi hanno iniziato a bussare alla porta di Siope e Liu. E Siope e Liu li hanno accolti. La loro piccola casa ora ospita venti persone. Inoltre, ci sono altri cinque ragazzi “adottivi” che hanno già preso il volo per andare all’università o per svolgere una missione.

Siope e Liu sanno che questi ragazzi cresceranno e sbocceranno quando viene dato loro amore e un assetto alla loro vita. Coloro che non erano membri della Chiesa hanno accolto il Vangelo e in loro è nato ora il desiderio di svolgere una missione. Siope e Liu definiscono i ragazzi affidati alle loro cure i *loro* figli, e tutti i ragazzi chiamano Liu e Siope mamma e papà. Gli ‘Akau’ola sanno di essere stati abbondantemente benedetti e sono felici di condividere queste benedizioni con gli altri. ■

Gli autori vengono dall’Alaska, USA, e stanno svolgendo una missione nelle isole Tonga.



ILLUSTRAZIONE DI JAMES L. JOHNSON; FOTOGRAFIA PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DEGLI AUTORI.

LUCCIOLE

David Wright

Abbiamo lo sguardo fisso sulle ricompense eterne — o su qualcos'altro?

Alcuni anni fa ho lavorato presso un sito archeologico chiamato Agua-teca, che si trova in una zona remota e bellissima del Guatemala a cui si arriva solo via barca dopo aver percorso a lungo il serpeggiante fiume Petexbatún.

Una sera, dopo aver trascorso la giornata presso un sito adiacente, stavo tornando ad Agua-teca con molti altri archeologi. Mentre percorrevamo il fiume con la barca, accompagnati soltanto dal sommesso ronzio del motore e dal verso degli insetti, mi adagiai contro il lato della barca, godendomi il viaggio tranquillo e la serata senza luna e stranamente limpida. Man mano che la barca seguiva le anse sinuose del fiume, cercavo di mantenere il mio senso dell'orientamento monitorando la Stella polare. A volte la Stella polare scompariva dietro le sagome scure degli alberi che fiancheggiavano le rive, ma riappariva subito dopo.

A un'ansa del fiume, persi di nuovo la Stella polare dietro le cime degli alberi. Non appena la barca svoltò verso sud, la riavvistai velocemente, sentendomi come un marinaio di altri tempi, fiero della mia abilità di mantenere il senso dell'orientamento. Tuttavia, dopo qualche minuto di osservazione, mi accorsi di aver sbagliato: non avevo riavvistato la Stella polare o qualsiasi altra stella. Stavo guardando una lucciola.

Solo allora mi resi conto che molte delle “stelle” sulla mia testa erano in

realtà lucciole che si libravano silenziosamente nell'aria calda della notte. Sorprendentemente, il bagliore delle decine di lucciole nel cielo era quasi identico al bagliore delle stelle e delle galassie lontane, e il dipanarsi tortuoso della barca sul fiume aveva fatto in modo che fosse facile confondersi.

“Come ho potuto confondere una minuscola lucciola con una stella di brillantezza quasi infinita?”, mi chiesi. La risposta era semplice: era solo una questione di prospettiva. La luce relativamente tenue e fuggevole delle lucciole rivaleggiò con quella delle stelle solo perché le lucciole erano molto vicine e le stelle erano molto lontane. Dalla mia prospettiva, le due luci apparivano praticamente identiche.

Come le lucciole, le tentazioni e le prove incombono minacciose perché sono a portata di mano. Allo stesso tempo, le benedizioni promesse,

come le stelle, possono sembrare molto lontane.

La nostra miopia spirituale può avere molte conseguenze. Più la ricompensa appare lontana, maggiore è la tentazione di pensare che possiamo procrastinare il giorno del nostro pentimento e, ciononostante, tornare dal Padre Celeste a esigere la nostra eredità eterna (vedere Alma 34:33–34). Potremmo iniziare a dubitare della ricompensa eterna o a decidere che è più divertente accontentare l'uomo naturale ora che aspettare le benedizioni che potrebbero giungere in seguito. Potremmo temere la battaglia implacabile e continua contro il peccato o non avere abbastanza fede nel fatto che il nostro Salvatore ci aiuterà a resistere alle violenze di Satana.

Ognuno di noi, di tanto in tanto, perde la propria prospettiva eterna; la sfida è recuperarla il più velocemente possibile. Sebbene il mondo possa offrire ricompense attraenti ma false, noi possiamo tenere lo sguardo puntato su Gesù mentre navighiamo per le anse tortuose della vita e confidare nel fatto che Egli è davvero “il remuneratore di quelli che lo cercano [diligentemente]” (Ebrei 11:6).

Sono passati anni da quando feci quel viaggio in barca lungo il fiume, ma ancora oggi, quando fronteggiato da tentazioni, mi fermo e ricordo a me stesso: “È soltanto una lucciola”. ■

L'autore vive in Florida, USA.



UNA PATATA PER LA MAESTRA

Bonny Dahlsrud

Ho imparato che non devo svolgere grandi opere di servizio ogni volta. Un piccolo gesto d'amore è altrettanto bello.

Essendo insegnante di scuola elementare da oltre venticinque anni, ho ricevuto molte cose interessanti dai miei giovani studenti. Biglietti assurdi, disegni e lavoretti fantasiosi sono regali comuni. Tuttavia l'anno scorso, per la prima volta in assoluto, ho ricevuto una patata.

“Una patata per la maestra”, disse con orgoglio la piccola Emma quando raggiunse la cattedra, “perché non avevo una mela”. Era una patata di grandezza media, ben strofinata e bellissima, per quanto possa esserlo una patata. La ringraziai e la posi sulla cattedra. Vidi che gli occhioni blu di Emma splendevano pieni di orgoglio ogni volta che la guardava nel corso della giornata.

Dopo la scuola, mentre lavoravo seduta alla cattedra, non potevo fare a meno di guardare la patata sorridendo con tenerezza. I bambini vedono le cose con una tale semplicità e, con quella comune patata, Emma mi aveva insegnato una cosa importante. La lasciai sulla mia cattedra per più di una settimana perché mi servisse da promemoria.

Quale insegnante visitatrice e sorella del mio rione volevo servire gli altri, ma aspettavo sempre di avere una “mela” prima di dedicare del tempo ad aiutarli. Se ero occupata e non riuscivo a fare uno stufato in più o se volevo donare un fiore speciale, ma non ero riuscita ad andare dal fioraio, ignoravo la voce calma e sommessa dello Spirito che mi sussurrava che qualcuno aveva bisogno del mio servizio.

Mi autoconvincovo dicendomi: “Farò qualcosa nel fine settimana, quando avrò tempo. Nessuno ha bisogno di me oggi”.

E se invece qualcuno avesse avuto realmente bisogno di me? Che cosa sarebbe accaduto se non avessi ignorato i suggerimenti che mi dicevano di far vista a una vicina anziana o alla

giovane vedova che aveva appena perso il marito? Avrei potuto porgere il mio aiuto o il mio servizio anche con quello che avevo da offrire al momento, ovvero una “patata”?

Da Emma imparai una lezione importante che sto cercando di mettere in pratica con tutta me stessa. Se non ho una mela, dono una patata e lo faccio subito. Non aspetto di cucinare uno stufato o la mia crostata speciale alla crema di limone; compro invece una scatola di biscotti. Non vado spesso dal fioraio, ma posso presentarmi da qualcuno per fare quattro chiacchiere senza fiori. Un biglietto fatto in casa sarebbe perfetto, ma lo sarebbe anche una telefonata veloce. Ho imparato che non devo svolgere grandi opere di servizio ogni volta. Un piccolo gesto d'amore è altrettanto bello.

Adesso la patata è a casa mia, ma non credo che la mangerò. Mi serve per ricordare costantemente di servire quando mi sento spinta a farlo. Dò quello che posso al momento, invece di rimandare. Una patata per la maestra è stato veramente il regalo più gradito. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.



NOTIZIE DELLA CHIESA

Visita il sito news.lds.org per leggere ulteriori notizie ed eventi della Chiesa.

I nuovi requisiti incoraggiano gli studenti del Seminario a elevare il loro apprendimento

Sono in corso di attuazione in tutta la Chiesa dei nuovi requisiti per il diploma del Seminario che aiuteranno gli studenti a “elevare l’apprendimento”. Tali requisiti, che entreranno in vigore a partire dal corso di studio di quest’anno su Dottrina e Alleanze e storia della Chiesa, comprendono due elementi principali:

1. Agli studenti del Seminario sarà richiesto di leggere il libro di Scritture che stanno studiando nell’anno in corso, oltre a ricevere i crediti basati

Studenti del Seminario in Guyana, Sud America, che studiano le Scritture insieme.



sulla frequenza e l’approvazione ecclesiastica del proprio vescovo o presidente di ramo. La lettura delle Scritture era già stata messa in evidenza in passato, ma ora è diventata un requisito per il diploma.

2. Agli studenti sarà richiesto di superare — con almeno il 75% delle risposte esatte — due verifiche di apprendimento all’anno relative al corso. Una verifica si svolgerà a metà corso, l’altra alla fine dell’anno scolastico. Le verifiche riguarderanno principalmente la comprensione dottrinale e l’applicazione dei principi del Vangelo nella vita quotidiana.

I nuovi requisiti del Seminario — insieme a *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* e al corso di studio domenicale per i giovani, *Vieni e seguitemi* — offriranno ai giovani la possibilità di diventare più autosufficienti nella loro testimonianza, di approfondire la loro comprensione del Vangelo e di accrescere la loro capacità di condividere ciò che sanno, preparandosi per una vita di servizio e discepolato.

Al termine di ogni anno, gli studenti riceveranno o un certificato di completamento, a indicare che hanno soddisfatto i requisiti necessari (compresi quelli relativi alla lettura e alle verifiche), oppure un certificato di riconoscimento, a indicare che hanno soddisfatto i requisiti di frequenza. ■

La sfida di indicizzazione stabilisce un record

I partecipanti alla Sfida internazionale di indicizzazione hanno stabilito un nuovo record per il maggior numero di indicizzatori attivi on-line in un solo giorno. Un totale di 66.511 volontari si sono collegati a Internet il 22 luglio 2014 per visualizzare immagini di documenti storici e trascriverne le informazioni, in modo da poterle includere nella banca dati consultabile di FamilySearch.org. Il record precedente di 49.025 volontari era stato stabilito nel luglio 2012, al culmine dello sforzo di indicizzazione del censimento USA del 1940.

La sfida ha prodotto anche il secondo totale complessivo più alto mai registrato di record trasmessi (tra indicizzati e arbitrati), superando di poco i 5.7 milioni (ogni record viene indicizzato da due volontari, poi viene controllato da un terzo volontario, chiamato arbitro, per accertarne la qualità e la correttezza).

“I nostri membri, adulti e giovani, hanno partecipato con un cuore lieto”, ha affermato il vescovo Crouet di Tolosa, Francia. “Che esperienza meravigliosa”.

Christopher Jones, dal Galles, ha detto: “Abbiamo organizzato la nostra serata familiare in modo da poter indicizzare tutti — due genitori e sette figli tra i 18 e i 5 anni. A conti fatti, come famiglia abbiamo indicizzato poco più di 900 record!”

Natalie Terry di Bangkok, Thailandia, ha riportato la propria soddisfazione per aver potuto partecipare alla Giornata mondiale dell’indicizzazione con sua figlia di 13 anni. Chris Shead di Chorley, Inghilterra, ha detto di essere riuscito a trovare quasi trenta nomi di famiglia, tra cui quello di “una bambina morta poco dopo il battesimo e i cui dati erano andati persi tra le pieghe dei censimenti”. ■



L'anziano David A. Bednar ha dichiarato che i social media offrono un'opportunità unica di condividere il Vangelo.

Un apostolo offre consigli sull'uso dei social media

“A partire da qui e da oggi, vi esorto a inondare la terra di messaggi pieni di rettitudine e verità — messaggi autentici, edificanti e degni di lode — e a spazzare letteralmente la terra come con un diluvio”, ha dichiarato l'anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, in un discorso tenuto il 19 agosto 2014 durante la Settimana dell'istruzione, presso l'Università Brigham Young.

“Prego che non ci limiteremo a prendere parte a un rapido acquazzone che allaga in fretta e poi recede altrettanto rapidamente”, ha affermato l'anziano Bednar in un messaggio incentrato sul potere dei social media di comunicare la verità. Egli ha definito i nostri tempi un “periodo unico nella storia del mondo”, in cui siamo benedetti con un miracoloso progresso delle innovazioni e delle invenzioni che hanno permesso e accelerato l'opera di salvezza. [...]

Circa il 40 per cento della nostra forza missionaria in tutto il mondo userà presto dispositivi digitali come strumenti nell'opera di conversione, di ritenimento e

di riattivazione. Sono certo che tutti noi ci rendiamo anche conto di come la tecnologia abbia accelerato il lavoro di storia familiare e di tempo e il nostro studio personale e familiare del vangelo restaurato e ci abbia reso possibile scoprire, vedere e vivere il mondo in modi straordinari.

Egli ha messo in evidenza alcuni progetti recenti legati all'uso dei social media, tra cui un video di Pasqua prodotto dalla Chiesa, *Grazie a Lui*, che è stato visto più di cinque milioni di volte in 191 paesi e territori, e l'hashtag #didyouthinktopray, che ha portato a più di 40.000 conversazioni relative alla necessità di pregare.

Questi e altri sforzi sono “soltanto una piccola goccia”, ha dichiarato, invitando i Santi degli Ultimi Giorni a “[contribuire] a trasformare la goccia in un diluvio”. Ha anche affermato che, quando usiamo i social media:

- “Non dobbiamo esagerare, abbellire o far finta di essere qualcuno o qualcosa che non siamo. I nostri contenuti dovrebbero

essere affidabili e costruttivi”.

- “Secondo, noi con i nostri messaggi, dovremmo cercare di edificare e ispirare piuttosto che discutere, dibattere, condannare o ridicolizzare”.
- “Siate coraggiosi ma non arroganti nel sostenere e difendere ciò in cui crediamo ed evitate la contesa. Come discepoli, il nostro scopo dovrebbe essere quello di usare i canali dei social media come mezzo per diffondere la luce e la verità del vangelo restaurato di Gesù Cristo”.
- “Quando la tecnologia viene usata impropriamente si spreca molto tempo, si possono rovinare molte relazioni e si possono interrompere preziosi modelli di rettitudine. Non possiamo permettere nemmeno alle buone applicazioni dei social media di prevalere su un uso migliore del nostro tempo, delle nostre energie e delle nostre risorse”.
- “Non dobbiamo diventare esperti o fanatici di social media e non dobbiamo trascorrere enormi quantità di tempo creando e diffondendo messaggi elaborati”. ■

Possiate scegliere di essere una luce per il mondo, di contribuire a salvare i figli di Dio, di provare gioia e infine di guadagnarvi la benedizione della vita eterna.





**Anziano
Russell M. Nelson**

Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

CHE COSA SCEGLIERETE?

Voi siete stati incaricati dal vostro Padre Celeste di edificare il regno di Dio sulla terra proprio adesso e di preparare un popolo a ricevere il Salvatore.

Voi, in quanto “giovani di nobile retaggio”¹, siete letteralmente figli e figlie di Dio, nati in questo particolare momento della storia del mondo per uno scopo più sacro. Anche se i valori morali e religiosi della società sembrano indebolirsi in tutto il mondo, i giovani di questa Chiesa sono coloro che portano il vessillo del Signore e sono come fari di luce per condurre gli altri a Lui. La vostra identità e il vostro scopo sono unici.

Qual è la vostra identità? Voi siete figlioli dell’alleanza che Dio fece con padre Abrahamo a cui fu promesso: “Nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette” (Atti 3:25; vedere anche 1 Nefi 15:18; 3 Nefi 20:25). Voi siete anche “figli del promesso di”², che corrisponde a questo momento della storia del mondo in cui il Vangelo è ampiamente proclamato in tutto il pianeta.

Qual è il vostro scopo? Voi fratelli foste preparati nella sfera pre-terrena per detenere il sacerdozio (vedere Alma 13:2–3). E voi, sorelle, foste scelte prima della fondazione del mondo per generare e prendervi cura dei figli di Dio e, così facendo, glorificare Dio (vedere DeA 132:63). Sorelle, avete riflettuto su cosa significhi realmente essere co-creatrici con Dio?

Ognuno di voi, giovani uomini e giovani donne, è stato incaricato dal Padre Celeste di edificare il regno di Dio sulla terra in questo momento e di preparare un popolo che riceva il Salvatore quando Egli governerà e regnerà come il Messia del Millennio. Il vostro nobile retaggio, la vostra identità, il vostro scopo e la vostra missione divina vi distinguono da tutti gli altri.

Ma né il vostro retaggio, né la vostra ordinazione o i vostri incarichi pre-terreni possono salvarvi o portarvi all’Esaltazione. Questo accadrà grazie alle vostre decisioni personali e se sceglierete di usufruire del potere dell’Espiazione del Signore nella vostra vita. Il grande ed eterno principio dell’arbitrio è fondamentale nel piano del Padre. Perciò voi, giovani di nobile retaggio, cosa sceglierete?

Scegliete di accrescere il vostro sapere?

Siete voi che dovete acquisire un'istruzione. Nessun altro può farlo per voi. Dovunque siate, sviluppate il profondo desiderio di apprendere. Per noi santi degli ultimi giorni acquisire un'istruzione non è solo un privilegio, è una responsabilità religiosa. "La gloria di Dio è l'intelligenza" (DeA 93:36) e, invero, la nostra istruzione è per l'eternità.

"Qualsiasi principio di intelligenza noi conseguiamo in questa vita sorgerà con noi nella risurrezione.

E se una persona guadagna maggiore conoscenza e intelligenza in questa vita [...], ne avrà altrettanto vantaggio nel mondo a venire" (DeA 130:18-19).

Una prospettiva così ampia vi aiuterà a compiere buone scelte riguardanti l'istruzione.

Non abbiate paura di inseguire i vostri obiettivi, persino i vostri sogni! Ma sappiate che non ci sono scorciatoie per l'eccellenza e la competenza. L'istruzione è la differenza che c'è tra l'*augurarsi* di poter aiutare gli altri e l'*essere capace* di farlo davvero.

Che stile di vita sceglierete?

Ci si aspetta che viviate in modo diverso dagli altri. Sapete ciò che Paolo disse a Timoteo: "Sii d'esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità". (1 Timoteo 4:12).³ Scegliete di pensare e di agire in modo diverso da coloro che sono del mondo. Scegliete di apparire diversi e vedrete che influenza positiva avrete. Come osservò una volta la sorella Ardeth G. Kapp, presidentessa generale delle Giovani Donne, "Non puoi essere un bagnino, se sei uguale a tutti gli altri bagnanti sulla spiaggia".⁴

Come giovani di nobile retaggio, avete un grande vantaggio nella vita, ma anche un'ulteriore responsabilità. "Poiché a colui a cui molto è dato, molto è richiesto" (DeA 82:3; vedere anche Luca 12:48). In parte ci viene chiesto di essere reclute. Quando siete stati battezzati, siete di fatto stati arruolati nell'esercito del Signore.⁵ Nella vita pre-terrena, durante la guerra nei cieli, eravate accanto a Gesù Cristo. E ora il conflitto tra le forze del bene e quelle del male continua qui sulla terra. È una cosa reale! (Vedere Apocalisse 12:7-9; DeA 29:40-41). Dalla parte di Dio c'è Gesù Cristo, preordinato per essere il Salvatore del mondo (vedere 1 Nefi 10:4). Dall'altra

parte c'è Satana, un ribelle, un distruttore del libero arbitrio (vedere Mosè 4:3).⁶

Il piano di Dio permette all'avversario di tentarvi in modo che possiate esercitare l'arbitrio per scegliere il bene sul male, per scegliere di pentirvi, per decidere di venire a Gesù Cristo, credere nei Suoi insegnamenti e seguire il Suo esempio. Che grande responsabilità e che grande fiducia!

La vostra libertà di agire da voi stessi è così importante per il vostro progresso e la vostra felicità eterni che l'avversario si impegna con sforzi straordinari per minarla (vedere 2 Nefi 2:27; 10:23).

Stabilirete delle priorità che vi aiuteranno a prendere le decisioni?

Le scelte che farete non saranno sempre tra il bene e il male. Spesso dovrete scegliere tra due cose buone. Non tutte le verità hanno uguale importanza, quindi dovrete stabilire delle priorità. Nel perseguire la conoscenza, sappiate che la verità più importante che possiate apprendere viene da Dio. Nella Sua preghiera intercessoria a Suo Padre, il Salvatore stesso lo confermò. Egli disse: "Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (Giovanni 17:3). Prima di tutte le cose che state cercando di imparare, cercate di conoscere Dio, il vostro Padre Celeste, e Suo Figlio, Gesù Cristo. Cercate di conoscerLi e di amarLi, come faccio io.

Nella mia vita mi ha aiutato anche un altro passo scritturale sulle priorità: "Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte" (Matteo 6:33).

Più di ogni altra cosa al mondo, dovete desiderare di prendere decisioni che portino al supremo e glorioso destino della vita eterna. Questa è la grande gloria di Dio per voi (vedere DeA 14:7; Mosè 1:39). Scegliete la vita eterna quale vostra più alta priorità! Studiate le Scritture, come le sezioni 76 e 88 di Dottrina e Alleanze, per comprendere meglio le diverse benedizioni che attendono coloro che scelgono la vita eterna e coloro che non lo fanno. Scegliete la vita eterna quale vostra più alta priorità e notate come le altre scelte vanno al posto giusto.

Chi sceglierete di frequentare?

Frequentate molte altre brave persone che credono in Dio. Che si tratti di ebrei, cattolici, protestanti



Molte persone non hanno ancora trovato la verità divina e non sanno dove cercarla, ma voi, giovani di nobile retaggio, state andando in loro soccorso.

o musulmani, i credenti sanno che c'è davvero una verità assoluta. Coloro che credono in Dio hanno una coscienza. I credenti obbediscono volontariamente alle leggi civili e divine, anche a quelle che sembrerebbero altrimenti non applicabili.

Se siete impegnati a obbedire alla legge civile e divina, vi fermate al semaforo rosso, anche se non ci sono macchine in vista. Voi, come figli di Dio, sapete che anche se la polizia non vi scopre, rubare e uccidere sono azioni sbagliate e che Dio ve ne riterrà responsabili. Sapete che le conseguenze del non rispettare le regole non sono solo terrene, ma anche eterne.

Proseguendo il viaggio della vita, conoscerete anche persone che non credono in Dio. Molte di loro non hanno ancora trovato la verità divina e non sanno dove cercarla, ma voi, giovani di nobile retaggio, state andando in loro soccorso. In tantissimi state accorrendo per rispondere alla richiesta del profeta di Dio di avere più missionari. Siamo profondamente grati per ognuno di voi!

Quando frequentate i non credenti, siate consapevoli che alcuni potrebbero non avere a cuore il vostro interesse (vedere DeA 1:16; 89:4). Non appena vi accorgete, con il vostro discernimento, che è così, rifuggite da loro velocemente e per sempre (vedere 1 Timoteo 6:5-6, 11).

Purtroppo, incontrerete persone che, a causa della loro disperata ricerca di qualcosa che a loro sembra felicità, vengono trascinate lungo gli scivolosi declivi del peccato. Fate attenzione a quei declivi scivolosi! Qualunque piacere possa trovarsi nel peccato è fugace mentre i ricordi ossessivi che ne derivano sono di un tormentato e oppressivo senso di colpa. La distorsione peccaminosa dell'intimità destinata a unire marito e moglie non è che una vuota falsificazione dell'originale. Ogni esperienza illecita viene spogliata di profondo significato e dolci ricordi.

Sceglierete la libertà o la schiavitù?

Le forze malvagie sono tutt'attorno. State letteralmente vivendo in territorio nemico.⁷ La piaga della velenosa

pornografia è in pieno rigoglio. Essa irretisce tutti coloro che cedono al suo insidioso richiamo.

Questo fu predetto dal Signore quando disse: “Ed ora io vi mostro un mistero, una cosa che avviene in segrete stanze, per produrre, col passar del tempo, finanche la vostra distruzione, e voi non lo sapevate” (DeA 38:13; vedere anche il versetto 28).

Pensate a quante persone si trovano in stanze segrete e cercano di distruggere la vostra vita e la vostra felicità! Le tentazioni di natura carnale non sono nuove. L’apostolo Paolo ci mise in guardia contro questa stessa trappola quando scrisse:

“Adescano con le concupiscenze carnali [...] quelli che [erano puri...]

promettendo loro la libertà, mentre essi stessi sono schiavi della corruzione; giacché uno diventa schiavo di ciò che l’ha vinto” (2 Pietro 2:18–19).

Evitate quella schiavitù, miei cari fratelli e sorelle. Se in questo momento della vostra vita consumate pornografia, smettetela subito! Cercate la guida del vostro vescovo. Nessuno è abbastanza intelligente da scalzare l’avversario da solo, una volta che è stato avvelenato dalla pornografia. Essa è distruttiva come la lebbra, crea dipendenza come l’anfetamina ed è corrosiva come la soda caustica.

Scegliere di seguire il Signore o le filosofie degli uomini?

Studiate attentamente “La famiglia – Un proclama al mondo”⁸. La famiglia è sotto attacco in tutto il mondo, ma le verità del proclama sulla famiglia vi fortificheranno.

Voi dovete comprendere le conseguenze di vasta portata dell’odierna battaglia intrapresa dalla società sulla definizione di matrimonio. L’attuale dibattito comprende il quesito che riguarda la possibilità di due persone dello stesso sesso di sposarsi. Se avete domande sulla posizione della Chiesa riguardo a questa o ad altre questioni importanti, pregate e meditate, e poi tenete conto dei messaggi dei profeti viventi. Le loro parole ispirate, insieme all’ispirazione che viene dallo Spirito Santo, porteranno alla vostra mente una maggiore e più reale comprensione.⁹

Il dibattito sul matrimonio è solo una delle tante controversie che in futuro vi metteranno alla prova. Contro le voci

stridenti dell’avversario voi, giovani di nobile retaggio, sceglierete di sostenere il Signore e la Sua verità.

L’apostolo Paolo profetizzò le difficoltà dei nostri giorni (vedere 2 Timoteo 3:1–5). Alla sua dettagliata visione della devastazione spirituale dei nostri giorni segue la sua conclusione rassicurante, che ci dice di stare al sicuro: “Fin da fanciullo hai avuto conoscenza degli Scritti sacri, i quali possono renderti savio a salute mediante la fede che è in Cristo Gesù” (2 Timoteo 3:15).

A questi consigli aggiungo i miei. Continuate a studiare le Scritture. Continuate a fare le cose che edificano la fede in Gesù Cristo. Poi notate le scelte sagge che sarete naturalmente portati a fare.

La vostra fede in Gesù Cristo e nel Suo vangelo vi daranno il coraggio di sposarvi e di portare figli nella vostra famiglia mentre siete giovani e in grado di averli. Quando avrete la mia età, darete più valore ai vostri figli, ai vostri nipoti e ai loro figli, che a qualsiasi altro onore o fortuna possiate aver ricevuto in altro modo.

Come vi preparerete per la vostra personale intervista col Salvatore?

Voi, giovani di nobile retaggio, non siete ancora perfetti. Nessuno di noi lo è. Perciò anche voi, come tutti noi, siete estremamente grati per l’Espiazione del Salvatore, che fornisce il pieno perdono a chi si pente veramente. Sapete anche che la vostra permanenza qui, nello stato mortale, è relativamente breve. A tempo debito, ciascuno di voi si congederà da questa fragile esistenza e passerà al mondo successivo.

Il giorno del giudizio attende tutti noi. So, che “il guardiano alla porta è il Santo d’Israele; [e che] egli non tiene là alcun servitore” (2 Nefi 9:41). Sì, ognuno di noi avrà un’intervista personale con Gesù Cristo.

Ogni giorno che trascorrete sulla terra vi dà il tempo e l’opportunità di prepararvi per quell’intervista. Sappiate questo: “Se sceglierete di vivere dalla parte del Signore, non sarete mai soli. Dio vi ha dato accesso al Suo aiuto mentre percorrete il periglioso sentiero della vita terrena. Se ogni giorno Gli aprirete il vostro cuore in preghiera con diligenza e onestà, Egli invierà i Suoi angeli a sostenervi (vedere DeA 84:88). Vi ha dato lo Spirito Santo, che starà al vostro fianco, se vivrete degnamente. Vi ha dato le Scritture



Scegliete di pensare e di agire in modo diverso da coloro che sono del mondo. Scegliete di apparire diversi e vedrete che influenza positiva avrete.

così che possiate fare un lauto banchetto con le parole di Gesù Cristo (vedere 2 Nefi 9:51; 32:3). Vi ha dato le parole dei profeti viventi a cui prestare attenzione.

In chi riporrete la vostra fiducia?

Voi sapete che Dio è vostro Padre. Egli vi ama. Egli vuole che siate felici. Ponete in Lui la vostra fiducia (vedere 2 Nefi 4:34; 28:31). Rimanete concentrati sul Suo sacro tempio. Siate degni di ricevere la vostra investitura e le ordinanze di suggellamento. Restate fedeli a quelle alleanze e tornate spesso al tempio. Ricordate, il vostro obiettivo più alto è ottenere la più grande delle benedizioni di Dio, cioè la vita eterna (vedere DeA 14:7). Le ordinanze del tempio sono fondamentali per ottenere quella benedizione (vedere DeA 131:1-3).

Vi invito a studiare, con l'aiuto della preghiera, la dichiarazione scritturale della vostra identità, del vostro scopo e delle vostre benedizioni (vedere DeA 86:8-11). Sì, voi siete davvero giovani con un nobile retaggio, creati a immagine di Dio. Siete gli eredi legittimi e siete messi alla prova.

Possiate scegliere di essere una luce per il mondo, di contribuire a salvare i figli di Dio, di provare gioia e infine di guadagnarvi la benedizione della vita eterna. ■

Tratto dal discorso tenuto a una riunione del Sistema Educativo della Chiesa: "Giovani di regal retaggio: cosa sceglierete?" tenuto presso la Brigham Young University-Hawaii il 6 settembre 2013. Per leggere il discorso completo, visitate cesdevotionals.lds.org.

NOTE

1. "Carry On", *Hymns*, 255.
2. "O speranza d'Israele", *Inni*, 164.
3. La parola greca *anastrophe*, da cui è stato tradotto il termine *parlare*, significa "modo di vivere rivolto verso l'alto".
4. Ardeeth Greene Kapp, *I Walk by Faith* (1987), 97.
5. Vedere "Arruolati del Signor", *Inni*, 157.
6. Alcune persone descrivono la libertà di scelta come *libero arbitrio*, ma tale espressione non è contenuta nelle Scritture [in inglese]. Le Scritture [in inglese] parlano solo di *arbitrio morale* (vedere D&C 101:78).
7. Boyd K. Packer, "Consigli ai giovani", *Liahona*, novembre 2011, 16, 18.
8. Vedere "La famiglia - Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
9. L'ispirato proclama della Chiesa sulla famiglia dichiara: "La famiglia è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà" ("La famiglia - Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129).

CHE SORTA DI insegnanti DOVREMMO ESSERE?

Se vogliamo davvero diventare come il Salvatore, dobbiamo imparare a insegnare nel modo in cui Egli insegnava.

**Presidenza generale della
Scuola Domenicale**



**Tad R. Callister, presidente (al centro),
John S. Tanner, primo consigliere
(a sinistra) e Devin G. Durrant,
secondo consigliere (a destra)**

LIl Signore risorto aveva quasi terminato il Suo ministero nelle Americhe. Poco prima, Egli era disceso dal cielo portando la luce per rimuovere quell'oscurità che ricopriva le terre dei Nefiti e dei Lamaniti dopo la Sua morte. Aveva insegnato, reso testimonianza e pregato. Aveva benedetto, risposto alle domande e organizzato la Sua chiesa. Poi, mentre si preparava a lasciare i Suoi discepoli, Egli diede loro un incarico che deve averli riempiti di fiducia:

“Voi sapete le cose che dovete fare nella mia chiesa; poiché le opere che mi avete visto fare, voi le farete pure [...]. Dunque, che sorta di uomini dovrete essere? In verità, io vi dico: Così come sono io” (3 Nefi 27:21, 27).

Gesù ci ha invitati a diventare come Lui e una delle Sue grandi qualità è la Sua abilità nell'insegnare. Egli è il Grande Maestro. Per essere come Lui, anche noi dobbiamo diventare insegnanti più amorevoli e capaci di cambiare la vita, e dobbiamo farlo non solo in chiesa, ma anche a casa. Per essere come Lui, dovremmo avere nel nostro cuore l'ardente desiderio di insegnare come Egli insegnava.

Domande e inviti

Spesso Gesù insegnava ponendo domande ed estendendo inviti. Basta pensare a un esempio del periodo che Egli trascorse con i Suoi discepoli nel continente americano. Una volta, mentre essi pregavano, il Salvatore apparve e, per iniziare, pose loro una domanda stimolante: “Che volete ch'io vi dia?” (3 Nefi 27:2). Come rispondereste se il Salvatore vi ponesse questa domanda?

I discepoli risposero: “Signore, vogliamo che tu ci dica il nome con cui chiameremo questa chiesa, poiché vi sono delle dispute fra il popolo riguardo a questo argomento” (3 Nefi 27:3).

Cristo replicò con un'altra domanda: “Non hanno letto le Scritture, che dicono che dovete prendere su di voi il nome di Cristo, che è il mio nome?” (3 Nefi 27:5). Questa domanda ricordò ai Suoi allievi che dovevano impegnarsi a rispondere alle proprie domande e che molte delle risposte potevano essere trovate nelle Scritture.

Poi, Egli concluse rammentando ai discepoli il significato del Suo nome.



Con le Sue parole li invitò ad agire e promise loro una benedizione: “E chiunque prende su di sé il mio nome e persevera fino alla fine, quegli sarà salvato all’ultimo giorno” (3 Nefi 27:6).

Un modello d’insegnamento

In questi pochi versi, Gesù Cristo ci ha dato un modello divino d’insegnamento. Egli ha iniziato ponendo una domanda stimolante atta a comprendere le necessità dei Suoi allievi. Poi, ha aspettato e ascoltato le loro risposte.

Dopo la replica dei Suoi allievi, Egli li ha aiutati a trovare ciò che stavano cercando invitandoli a rivolgersi alle Scritture.

Infine, Egli ha esteso due inviti e ha promesso una benedizione meravigliosa a coloro disposti ad agire in

base ai Suoi inviti. Il metodo d’insegnamento di Cristo in questa occasione può essere riassunto in questi cinque principi:

1. Ponete domande efficaci.

Il Salvatore chiese: “Che volete ch’io vi dia?”. Questa domanda stimola una varietà di risposte. Quando poniamo domande del genere, aiutiamo gli allievi a esporre ciò che vogliono imparare e li aiutiamo a concentrarsi sulle cose di maggior importanza; li coinvolgiamo in un apprendimento attivo.

2. Ascoltate i vostri allievi.

Gesù Cristo ascoltò mentre essi dicevano: “Signore vogliamo che tu ci dica il nome con cui chiameremo questa chiesa”. Ascoltando con attenzione, ci prepariamo meglio a concentrarci sulle necessità dei nostri allievi.

3. Usate le Scritture.

Cristo ricordò ai Suoi discepoli: “Non hanno letto le Scritture, che dicono che dovete prendere su di voi il nome di Cristo, che è il mio nome?”. Sia l’insegnante sia l’allievo dovrebbero dedicare del tempo alle Scritture nel prepararsi per le lezioni. Lo studio delle Scritture è una parte fondamentale della preparazione spirituale degli insegnanti e degli studenti.

4. Invitate gli allievi ad agire.

Il Signore invitò i Suoi discepoli (1) a prendere su di sé il Suo nome e (2) a perseverare sino alla fine. In *Predicare il mio Vangelo* viene detto: “Raramente, forse mai, dovesti parlare o insegnare alle persone senza invitarle a fare qualcosa che rafforzi la loro fede in Cristo”¹. Questo è un buon consiglio non soltanto per i missionari, ma per tutti coloro che insegnano il Vangelo.

5. Rammentate ai vostri allievi le benedizioni promesse derivanti dall’obbedienza.

Infine, Gesù Cristo promise ai Suoi allievi che chi agisce in base ai Suoi inviti “sarà salvato all’ultimo giorno”. Spesso Cristo ci promette le Sue più grandi benedizioni per la nostra obbedienza (vedere DeA 14:7). Noi possiamo fare lo stesso, come insegnanti del Suo vangelo.

L’esempio riportato sopra illustra alcuni importanti metodi d’insegnamento impiegati dal Salvatore. Inoltre, a volte Egli insegnava utilizzando parabole o analogie. Di tanto in tanto Egli sfidava e, persino, sgridava i Suoi detrattori. Tuttavia, Egli insegnava sempre con amore, anche per coloro

che aveva rimproverato (vedere Apocalisse 3:19).

Amate i vostri allievi

Anche noi, se insegniamo alla maniera del Salvatore, dobbiamo farlo sempre con amore e con carità. L’amore apre il cuore sia dell’insegnante sia dello studente, cosicché “entrambi [possano essere] edificati e [gioiscano] insieme” (DeA 50:22).

Un chiaro esempio dell’amore del Salvatore per i Suoi allievi si trova in 3 Nefi, in cui Egli prega per il popolo, piange per esso e lo benedice. Mentre Egli pregava Suo Padre per loro, i Nefiti sentirono il Suo amore: “E nessuno può concepire la gioia che riempì la nostra anima quando lo sentimmo pregare il Padre per noi” (3 Nefi 17:17).

Il Suo amore era così grande che Egli pianse di gioia per loro e li benedisse per la loro fede:

“Benedetti siete voi a motivo della

vostra fede. Ed ora ecco, la mia gioia è completa.

E quando ebbe detto queste parole, egli pianse” (3 Nefi 17:20–21).

Un grande amore rende possibile un grande apprendimento. Nelle Scritture viene riportato che “il suo volto sorrideva su di loro” e “i loro cuori si aprirono ed essi compresero nel loro cuore” (3 Nefi 19:25, 33).

Incoraggiate i vostri allievi a rendere testimonianza

Il Salvatore, inoltre, diede ai Suoi allievi l’opportunità di condividere la loro testimonianza. Per esempio: “Poi Gesù, venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: Chi dice la gente che sia il Figliuol dell’uomo?”

Ed essi risposero: Gli uni dicono Giovanni Battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno de’ profeti.

Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch’io sia?



Simon Pietro, rispondendo, disse: Tu sei il Cristo, il Figliuolo dell'Iddio vivente" (Matteo 16:13-16).

Dopo che Pietro rese la sua testimonianza, Cristo gli impartì benedizioni meravigliose:

"Tu sei beato, o Simone, figliuolo di Giona, perché non la carne e il sangue t'hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne' cieli.

E io altresì ti dico: Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere.

Io ti darò le chiavi del regno de' cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli" (Matteo 16:17-19).

Nei nostri sforzi di diventare grandi maestri, anche noi porremo spesso domande che invoglieranno gli studenti a condividere la loro testimonianza, sia verbalmente che nel loro cuore. Inviteremo i nostri allievi a ricercare, nella loro vita quotidiana, esperienze che edificheranno tale testimonianza. Poi, se l'atmosfera in classe o a casa promuove la presenza dello Spirito, i nostri studenti si sentiranno a loro agio nel condividere gli uni con gli altri esperienze spirituali e testimonianze.

Mettete in pratica ciò che insegnate

Gesù Cristo esortò gli altri a compiere ciò che Egli faceva (vedere 3 Nefi 27:21) — a seguirLo (vedere Matteo 4:19). Egli metteva in pratica ciò che insegnava e, di conseguenza, insegnava tramite l'esempio.

Egli insegnò il servizio servendo. Che lezione devono aver imparato

i Suoi discepoli quando Egli lavò i loro piedi! "Se dunque io, che il sono il Signore e il Maestro, v'ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Poiché io v'ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come v'ho fatto io" (Giovanni 13:14-15).

Egli insegnò l'amore amando. "Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri" (Giovanni 13:34).

Egli insegnò la preghiera pregando. Dopo aver offerto preghiere così intime e così sublimi da non poter essere riportate, Egli disse: "E come io ho pregato fra voi, così voi pregherete nella mia chiesa. [...] Ecco, io sono la luce, e vi ho dato un esempio" (3 Nefi 18:16).

Gesù Cristo ha fornito uno schema a tutti gli insegnanti del Vangelo che desiderano insegnare alla Sua maniera. Sebbene non siamo perfetti come lo era Lui, possiamo impegnarci diligentemente a mettere in pratica ciò che insegniamo. Usando le parole di un inno dei bambini, gli insegnanti dovrebbero poter dire: "Fa' quel che faccio io; seguimi!"².

Insegnare alla maniera del Salvatore

Tutti gli insegnanti del Vangelo sono invitati ad adottare i seguenti sei principi fondamentali, che riflettono il modo di insegnare del Salvatore:

1. Amate coloro a cui insegnate.

- Concentratevi sull'individuo.
- Concentratevi sulle necessità degli allievi.

2. Preparatevi spiritualmente.

- Mettete in pratica ciò che insegnate.
- Siate informati sulle risorse disponibili.

3. Insegnate mediante lo Spirito.

- Aiutate i vostri allievi a riconoscere lo Spirito.
- Siate insegnanti disposti a imparare.
- Create un'atmosfera favorevole all'apprendimento

4. Scoprite insieme il Vangelo.

- Stabilite aspettative elevate.
- Incoraggiate i vostri allievi a rendere testimonianza.
- Ponete domande efficaci.
- Ascoltate i vostri allievi.

5. Insegnate la dottrina.

- Usate le Scritture.
- Utilizzate storie ed esempi.
- Promettete benedizioni e rendete testimonianza.

6. Invitate gli allievi ad agire.

- Aiutate i vostri allievi a fare pratica.
- Date un seguito agli inviti fatti.

Quando mettiamo in pratica questi principi, diventiamo insegnanti migliori, studenti migliori, genitori migliori e migliori discepoli di Gesù Cristo. Poiché Egli ci ha comandato di "[insegnarci] l'un l'altro [...] diligentemente" e in modo tale che "tutti possano essere edificati da tutti" (DeA 88:77, 78, 122). Possano coloro a cui insegniamo riuscire a scorgere in noi qualcosa del Grande Maestro uscendo da tale esperienza non soltanto informati, ma trasformati. ■

NOTE

1. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 208.
2. "Do as I'm Doing", *Children's Songbook*, 276



Anziano
Koichi Aoyagi
Membro dei
Settanta



CONSIGLIO PROFETICO E benedizioni del tempio

Quand'ero un giovane uomo, l'anziano Spencer W. Kimball (1895–1985), a quel tempo membro del Quorum dei Dodici Apostoli, visitò il Giappone e parlò a una conferenza alla quale partecipai. Ricordo ancora il suo consiglio: “I giovani vadano in missione e si sposino al tempio”.

Sentii il suggerimento dello Spirito Santo e decisi che avrei svolto la missione e che mi sarei sposato al tempio, anche se in Giappone ancora non c'era.

A quel tempo avevo diciannove anni ed ero al secondo anno degli studi universitari. I miei genitori, che non erano santi degli ultimi giorni, si opposero fortemente alla mia decisione di svolgere una missione. Ogni giorno pregavo perché mi dessero il loro permesso e la loro benedizione. Sei mesi dopo il Signore rispose alla mia preghiera.

“Stiamo attraversando delle difficoltà economiche e non possiamo più pagare la tua scuola e le spese per il tuo mantenimento”, dissero i miei genitori. “Da ora in poi dovrai arrangiarti da solo. E non abbiamo nulla in contrario se vai in missione!”

Ebbi la benedizione dei miei genitori, così lasciai la scuola, svolsi una missione di costruzione per la Chiesa e poi iniziai a cercare un lavoro per avere i soldi per svolgere una missione di proselitismo. Con l'aiuto del Signore trovai tre lavori! L'anno seguente, tutti i giorni tranne la domenica, consegnavo i quotidiani dalle 03:00 alle 07:00 del mattino,

Attesto che quando preghiamo per avere guida, seguiamo i profeti viventi e facciamo del tempio una priorità nella nostra vita, il Padre Celeste ci guida e ci benedice.

facevo le pulizie dalle 09:00 alle 16:00 e lavoravo come cuoco dalle 17:00 alle 19:30. Poi mi cambiavo d'abito per essere missionario di distretto la sera.

All'età di ventidue anni fui chiamato nella Missione dell'Estremo Oriente Nord. Grazie al mio servizio missionario provai la più grande gioia mai avuta, ebbi tante occasioni di conoscere l'amore di Dio e ricevetti molte benedizioni. Anche la mia famiglia fu benedetta durante il mio servizio, periodo in cui i miei genitori risolsero i loro problemi finanziari.

Seguire il profeta

Quando terminai la missione, lo Spirito mi suggerì di seguire la seconda parte del consiglio del presidente Kimball e di non ritardare il matrimonio nel tempio. Un anno prima i membri della Chiesa in Giappone avevano iniziato a programmare un viaggio al Tempio di Salt Lake. Poiché sarebbero partiti nel giro di tre mesi, pregai e digiunai per poter essere guidato verso una giovane donna degna che potessi portare al tempio.

Poco dopo partecipai a un'attività della Chiesa a Matsumoto, la mia città natale. Mentre ero lì incontrai Shiroko Momose, che frequentava la mia stessa scuola superiore nel periodo in cui mi sono unito alla Chiesa. Lo Spirito mi confermò immediatamente che era la persona che era stata preparata per me.

Chiesi a Shiroko di sposarmi poco dopo che avevamo iniziato a uscire insieme. Lei mi rese felice quando accettò, ma mi sorprese ciò che disse dopo.

“Sono molto felice di sapere che il tuo Dio sarà il mio Dio”, disse. “Quando hanno annunciato il viaggio al Tempio di Salt Lake ho desiderato poterci andare. Ho pregato tante volte affinché il Signore mi aiutasse a trovare qualcuno che potessi sposare là. Circa un anno fa, mentre pregavo, ho saputo tramite lo Spirito che avrei dovuto aspettarti e che mi avresti chiesta in moglie una volta tornato dalla missione”.

Quella fu una grandiosa esperienza spirituale per noi e rafforzò la nostra decisione di sposarci nel Tempio di Salt Lake. Avevamo pochi soldi per affrontare il viaggio, ma non ci lasciammo scoraggiare. Ormai sapevamo che quando confidiamo nel Signore e osserviamo i Suoi comandi, Egli ci aiuta a realizzare le cose che altrimenti non potremmo compiere.

Supplicammo in preghiera il nostro Padre Celeste e facemmo ogni sforzo per guadagnare i soldi necessari. Questi sforzi, uniti all'aiuto economico offertoci da uno degli amici di Shiroko, ci permisero di aggregarci ai santi giapponesi che andarono al Tempio di Salt Lake.



L'OBEDIENZA — UNA GUIDA INFALLIBILE

“Un amorevole Padre nei cieli ha tracciato il nostro cammino e ci ha fornito una guida sicura, sì, l'*obbedienza*. La conoscenza della verità e le risposte alle nostre più grandi domande ci giungono se siamo obbedienti ai comandamenti di Dio”.

Presidente Thomas S. Monson, “L'obbedienza porta le benedizioni”, *Liahona*, maggio 2013, 89.

Non è possibile esprimere la gioia che provammo nell'essere suggellati come coppia eterna. Non dimenticheremo mai quell'esperienza. La nostra gioia fu ancora più grande perché avevamo cercato cinque generazioni dei nostri antenati e avevamo preparato i loro nomi per il lavoro di tempio. Mentre eravamo a Salt Lake City celebriamo le ordinanze per procura per quegli antenati. Svolgere tali ordinanze ci aiutò a sentirci più vicini a loro. Sapevamo che erano pieni di gioia per via dei nostri sforzi.

Eravamo degli sposini poveri, ma facemmo della frequenza al tempio una priorità recandoci al Tempio di Laie, nelle Hawaii, ogni volta che le finanze ce lo permettevano.

Benedetti dal tempio

“Abbiamo bisogno del tempio più di qualsiasi altra cosa”, ha detto il profeta Joseph Smith.¹

Nel piano di salvezza di Dio, il tempio è essenziale alla nostra felicità eterna perché in esso celebriamo sacre cerimonie e ordinanze di salvezza. Il Bible Dictionary ci dice che il tempio è il luogo di culto più santo che ci sia sulla terra, “un luogo in cui il Signore può manifestarsi”.²

Se terremo fede alle alleanze che vi abbiamo stipulato e ci rechiamo al tempio “con cuore umile, in purezza, e onore e integrità”³ noi sentiremo lo Spirito Santo e riceveremo ulteriore luce e conoscenza. Quando usciremo dal tempio saremo armati del potere del Signore e il Suo nome sarà su di noi, la Sua gloria sarà attorno a noi e i Suoi angeli ci proteggeranno (vedere DeA 109:13, 22).

Quando facemmo ritorno in Giappone dopo il nostro matrimonio, le promesse del Signore si avverarono nella mia vita quando andai alla ricerca di un lavoro a tempo pieno.

Il Signore adempie le Sue promesse

Quando arrivò il nostro primo figlio lavoravo solo part-time. Eravamo euforici, ma io sapevo che non avrei potuto mantenere la nostra famiglia in crescita senza un lavoro a tempo pieno. Iniziammo a pregare sinceramente per avere l'aiuto del cielo.

Prima di svolgere la missione desideravo lavorare nel commercio estero, ma per essere assunti in una compagnia commerciale di solito bisogna essere laureati e possedere determinate qualifiche. Io non avevo finito l'università e



non avevo qualifiche, ma quando pregammo, sentimmo che il Signore ci avrebbe benedetti e avrebbe preparato un lavoro per me.

Decisi di sostenere gli esami per l'assunzione presso alcune compagnie commerciali, malgrado la mia mancanza di istruzione. Le prime due mi rifiutarono, ma ebbi un'esperienza curiosa quando feci domanda presso una terza compagnia.

A quel tempo c'erano pochi membri della Chiesa, e molte persone avevano dei pregiudizi nei confronti della Chiesa. Quando tre rappresentanti della terza compagnia commerciale mi fecero il colloquio, guardarono il mio curriculum e scoprirono che ero un santo degli ultimi giorni. Iniziarono a farmi domande sulla Chiesa, richiedendo delle risposte dettagliate. Essendo tornato da poco dalla missione non ebbi problemi a parlare della chiesa restaurata di Gesù Cristo.

Per almeno quaranta minuti parlai del Vangelo restaurato e portai la mia testimonianza della vita di Gesù Cristo, degli Apostoli, della prima visione di Joseph Smith, del Libro di Mormon, della restaurazione della vera chiesa di Gesù Cristo e degli insegnamenti della Chiesa.

Nessuno degli intervistatori mi interruppe mentre parlavo. Alcuni giorni dopo la compagnia commerciale mi offrì un lavoro con uno stipendio straordinariamente alto. In seguito, quando chiesi al mio manager perché mi avessero assunto, rispose: "Durante il colloquio ho avuto la certezza che eri una persona coscienziosa, sincera e leale, e che avresti lavorato allo stesso modo per la nostra compagnia".

Porto testimonianza che il Signore adempie le Sue promesse. Durante il mio colloquio di lavoro sentii il potere e lo Spirito del Signore su di me, proprio come Egli promette a coloro che vanno al tempio e onorano le loro alleanze. Ho anche sentito il Suo Spirito con me mentre lavoravo per la compagnia, a cui ho avuto la benedizione di dare un prezioso contributo.

Il tempio arriva in Giappone

A una conferenza regionale tenuta a Tokyo nel 1975 il presidente Kimball annunciò la costruzione del Tempio di Tokyo, in Giappone. I santi giapponesi, sopraffatti dall'emozione, scoppiarono in un applauso spontaneo per mostrare la loro gioia e la loro gratitudine.

Il Tempio di Tokyo fu completato nel 1980. Durante il periodo di apertura al pubblico e le cerimonie per la dedicazione, i santi furono benedetti con meravigliose esperienze spirituali e grande gioia. Queste esperienze continuarono dopo la dedicazione dell'edificio quando i santi iniziarono a ricevere le loro ordinanze del tempio e ad agire per procura in favore dei loro antenati defunti.

Oggi, quasi quarantacinque anni dopo che io e Shiroko ci siamo sposati, la mia decisione di seguire il consiglio profetico continua a benedire la nostra vita e la vita dei nostri figli. Abbiamo costruito una casa magnifica alla maniera del Signore — fondata sul vangelo di Gesù Cristo, incluse le alleanze del tempio.

Attesto che quando preghiamo per avere guida, seguiamo i profeti viventi e facciamo del tempio una priorità nella nostra vita, il Padre Celeste ci guida e ci benedice. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph Smith (2007), 427.
2. Bible Dictionary, "Temple".
3. Spencer W. Kimball, tratto dalla preghiera dedicatoria del Tempio di Tokyo, in Giappone, contenuta nel *2013 Church Almanac* (2013), 297.

Flora ed io

Soci alla pari nell'opera del Signore



A sinistra: Flora Amussen ed Ezra Taft Benson da giovani. A destra: Flora ed Ezra trascorrono una giornata con i loro sei figli.





Scoprendo l'unione affettuosa e solidale che il presidente Ezra Taft Benson aveva con sua moglie Flora, acquisiamo una comprensione più profonda del suo ministero.

Aaron L. West

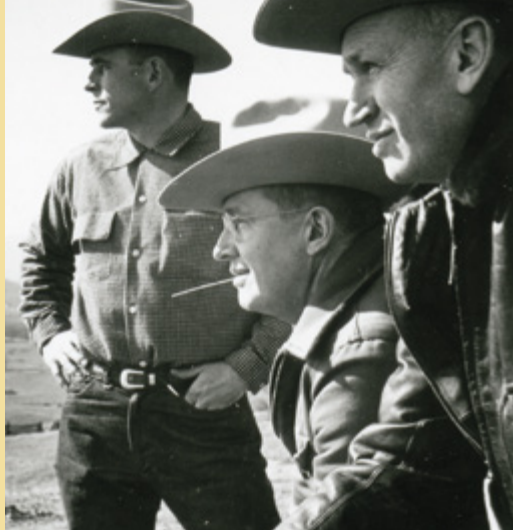
Dipartimento dei servizi di pubblicazione della Chiesa

A volte, se ascoltiamo attentamente, una breve frase può essere tanto potente quanto un sermone. Fu così l'11 novembre 1985. La frase era "Flora ed io". Il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) lesse queste parole come parte della dichiarazione preparata per i giornalisti e pronunciata il giorno dopo essere stato messo a parte come presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) era deceduto sei giorni prima, lasciando il presidente Benson come apostolo più anziano.

Il presidente Benson e sua moglie Flora erano insieme quando ricevettero la notizia della morte del presidente Kimball e "si inginocchiarono immediatamente" in preghiera.¹ Nel primo paragrafo della dichiarazione che sarebbe stata pubblicata in tutto il mondo, il presidente Benson mise di nuovo se stesso di fianco a Flora. Disse: "Questo è un giorno che non avevo previsto. Io e mia moglie, Flora, abbiamo pregato continuamente affinché i giorni del presidente Kimball venissero prolungati su questa terra e affinché un altro miracolo si avverasse a suo favore. Ora che il Signore ha parlato, noi faremo il nostro dovere, sotto la Sua guida, per far avanzare l'opera sulla terra"².

Dopo cinquantanove anni di matrimonio, la frase "Flora ed io" venne naturale al presidente Benson. E quando egli disse: "Noi faremo il nostro dovere, sotto la Sua guida, per far avanzare l'opera", non usò la parola *noi* per riferirsi a se stesso e alle altre Autorità generali, sebbene egli fosse senza dubbio unito con loro. In questa dichiarazione il profeta, veggente e rivelatore della Chiesa si riferiva all'essere unito con sua moglie nell'opera del Signore.

Per sapere come la vita in fattoria forgiò il carattere di Ezra Taft Benson, leggere Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Ezra Taft Benson, pagine 2–6.



Dall'alto in senso orario: Ezra Taft Benson con altri contadini; Ezra, il secondo da sinistra, con sua madre, i suoi fratelli e le sue sorelle; i genitori di Ezra, George T. Benson e Sarah Dunkley Benson.



Perché non avrebbe dovuto esserlo? Lui e Flora erano stati uniti nell'opera del Signore per quasi sei decenni. Sebbene molti aspetti della loro vita fossero cambiati nel corso degli anni, la loro unione era stata una fonte costante di forza per entrambi.

Quest'anno il corso di studio per la Società di Soccorso e per i detentori del Sacerdozio di Melchisedec include un'opportunità di imparare dal presidente Ezra Taft Benson. Mentre studiate i suoi insegnamenti, potreste aver voglia di scoprire il suo carattere. Questo articolo offre alcuni scorci della sua vita e del suo ministero visti dalla prospettiva di sua moglie, Flora Amussen Benson. Tutti i numeri di capitolo e di pagina inclusi nell'articolo fanno riferimento a *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Ezra Taft Benson*.

“Mi piacerebbe sposare un contadino”

Nell'autunno del 1920, il ventunenne Ezra Taft Benson lasciò la fattoria di famiglia a Whitney, nell'Idaho (USA), per recarsi a Logan, nello Utah, dove si iscrisse allo Utah Agricultural College (ora conosciuto come Utah State University). Un giorno, mentre era con degli amici nel campus della scuola,

una giovane donna catturò la sua attenzione. In seguito rievocò:

“Eravamo vicino ai depositi del caseificio quando una giovane, molto bella e attraente, arrivò su una piccola automobile per comprare del latte. Quando i ragazzi la salutarono, ella fece un cenno di risposta. Io chiesi: ‘Chi è quella ragazza?’ Mi risposero: ‘È Flora Amussen’.

Io dissi: ‘Sapete, ho appena avuto l'impressione che la sposerò’.

Gli amici di Ezra furono divertiti da questo annuncio. Replicarono: “È troppo popolare per un contadino”. La sua risposta? “Questo rende tutto ancor più interessante”.³

Gli amici di Ezra non avrebbero potuto sbagliarsi di più nel giudicare Flora Amussen. Sin da quando era un'adolescente, aveva visto qualcosa di speciale negli uomini che lavoravano la terra. Un giorno, quando sua madre, Barbara, le disse “che non poteva ottenere il più elevato grado di gloria senza un matrimonio celeste, Flora, forse ingenua ma con un po' di intuizione, replicò: ‘Allora voglio sposare un uomo povero materialmente, ma ricco spiritualmente, così possiamo ottenere ciò che otterremo insieme’. Dopo una pausa, aggiunse: ‘Mi piacerebbe sposare un contadino’”.⁴

Flora ed Ezra si conobbero verso la fine del 1920 e la loro amicizia si trasformò presto in corteggiamento. In Ezra Taft Benson Flora trovò un giovane che aveva iniziato ad accumulare le ricchezze spirituali per lei tanto preziose. E, come doveva aspettarsi, le radici della sua forza spirituale erano ben piantate nel suolo della fattoria della sua famiglia.

Lavorare insieme per mettere Dio al primo posto

Proprio mentre Flora ed Ezra stavano iniziando ad avvicinarsi l'una all'altro, scoprirono di doversi separare per due anni.

Ezra fu chiamato a servire nella Missione Britannica. Lui e Flora erano entusiasti della sua opportunità di servire e “parlarono del loro rapporto. Volevano che la loro amicizia continuasse, ma riconoscevano la necessità che Ezra fosse un missionario devoto. ‘Prima della mia partenza, io e Flora decidemmo di scrivervi [lettere] solo una volta al mese’, ha spiegato. ‘Decidemmo anche che le nostre lettere avrebbero dovuto essere di incoraggiamento, fiducia e che riportassero le novità. E facemmo proprio così’”⁵.

Affrontando così la missione, esemplificarono una verità che Ezra avrebbe insegnato ai santi molti anni dopo: “Quando mettiamo il Signore al primo posto, ogni altra cosa va al posto giusto, oppure scompare dalla nostra vita. Il nostro amore per il Signore regolerà i nostri affetti, l’uso che facciamo del tempo, gli interessi ai quali ci dedichiamo e quali cose contano di più per noi”⁶.

Man mano che la fine della missione si avvicinava, Ezra e Flora aspettavano con ansia di rivedersi. Flora, però, “fece qualcosa di più che semplicemente aspettare di trascorrere del tempo con lui. Guardò davvero avanti — al suo futuro e al suo potenziale. [...] Era felice che Ezra avesse il desiderio di stabilirsi nella fattoria di famiglia a Whitney, nell’Idaho. Tuttavia, sentiva che lui aveva bisogno prima di terminare gli studi”⁷. Impegnandosi ad aiutarlo a farlo, ella si unì a lui nel mettere Dio al primo posto. Meno di un anno dopo il suo ritorno, Flora lo sorprese dicendogli che anch’ella avrebbe svolto una missione. Per saperne di più sulla sua decisione, vedere le pagine 10–11.

Un diamante grezzo

Flora ed Ezra furono suggellati nel tempio di Salt Lake il 10 settembre 1926. Nonostante la bontà innata di Ezra e i suoi successi accademici, “certe persone



Per leggere i resoconti del servizio di Ezra Taft Benson come missionario a tempo pieno, vedere le pagine 9–10 e 111–112 del manuale. Per saperne di più sul suo servizio in Europa come apostolo dopo la Seconda guerra mondiale, leggere le pagine 18–22, 58–60, 73–75, 285–286 e 290.



In alto: Il giovane Ezra Taft Benson, prima di ricevere la chiamata in missione. Sopra e a destra: Da apostolo, egli aiutò a servire la gente nell’Europa del dopoguerra.

continuavano a mettere in dubbio la scelta di Flora. Non capivano perché una donna così raffinata, ricca e popolare dovesse accontentarsi di un contadino. Ma lei continuava a dire che aveva ‘sempre voluto sposare un contadino’. Diceva che Ezra ‘era pratico, sensibile e serio’. Osservò anche: ‘Era gentile con i suoi genitori, e sapevo che se rispettava loro, avrebbe rispettato anche me’. Riconobbe che egli era ‘un diamante grezzo’, e disse: ‘Farò tutto quanto è in mio potere per aiutarlo a essere conosciuto e apprezzato, non solo in questa piccola comunità, ma in tutto il mondo’⁸.

Con questa visione del potenziale di suo marito, Flora andò con gioia ovunque fosse necessario per provvedere ai loro figli e per servire la Chiesa, la loro comunità e il loro paese. A volte, questo la costrinse a vivere una vita più semplice di quella a cui era abituata, ma ella accettò la sfida.

Per esempio, il giorno del loro matrimonio, “l’unica festa [...] fu una colazione per parenti e amici. Dopo la colazione, la nuova coppia



L'anziano Ezra Taft Benson servì come ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti per otto anni e nello stesso periodo servì anche come apostolo. Per sapere come egli adempì le sue responsabilità, leggere le pagine 22-27 e 49-51.



In alto: Il presidente Benson tra i membri della Chiesa. A sinistra e sopra: Durante l'incarico di ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti.

partì immediatamente sul pick-up della Ford modello T per Ames, nell'Iowa”, dove Ezra avrebbe conseguito un master in scienze economiche applicate all'agricoltura. “Lungo la strada passarono otto notti in una tenda sgangherata. Quando arrivarono ad Ames, affittarono un appartamento a un isolato dal campus. L'appartamento era molto piccolo, e i Benson condividevano lo spazio con una grande famiglia di scarafaggi, ma Ezra disse che ‘molto presto sembrò come uno dei cottage più accoglienti che si potessero immaginare’”⁹

Man mano che diventava sempre più “diamante” e sempre meno “grezzo”, Ezra era sempre più coinvolto nel servizio fuori dalla casa. Questo portò a un processo di raffinazione anche per Flora. Quando lui era lontano, a volte ella soffriva di solitudine e di scoraggiamento. Tuttavia, amava essere moglie e madre ed esprimeva gratitudine per la bontà di suo marito e per la sua devozione alla famiglia. Per saperne di più sui primi anni di matrimonio di Flora ed Ezra e sul loro essere genitori, leggere le pagine 13-16.

Due telefonate che cambiarono la loro vita

Il 27 luglio 1943 Flora ricevette una telefonata da suo marito. Si trovava a Salt Lake City, nello Utah, e si stava preparando a tornare da un viaggio di lavoro con il loro figlio Reed. Ella era a casa, vicino a Washington, D.C., a più di tremila chilometri di distanza. Dopo una notte insonne colma di preghiere e di lacrime, egli la chiamò per farle sapere che il giorno prima era stato chiamato a servire come membro del Quorum dei Dodici Apostoli.

La notizia non sorprese Flora. Ella “aveva avuto la forte sensazione che qualcosa di importante sarebbe accaduto durante il viaggio [di suo marito]”¹⁰. Espresse la sua fiducia in Ezra e le sue parole lo calmarono. In seguito egli ricordò: “Fu rassicurante parlare con lei. Ha sempre dimostrato di avere più fede in me di quanta ne avessi io stesso”¹¹.

Sebbene avesse fiducia in suo marito, Flora sapeva che egli non avrebbe potuto adempiere alla sua chiamata da solo — egli aveva bisogno del sostegno della sua famiglia e della forza dal cielo. Durante una conferenza generale, un messaggio sussurrato dimostrò l'amore che Flora provava per suo marito e la comprensione che ella aveva della dipendenza di Ezra dal Signore (vedere pagine 51-52).

Il 4 novembre 1952 Flora ricevette un'altra telefonata da suo marito che cambiò la loro vita. Questa volta lui si trovava a Washington D.C. e lei era a casa a Salt Lake City. Dwight D. Eisenhower, che presto avrebbe cominciato il suo servizio come presidente degli Stati Uniti, aveva appena chiesto all'anziano Benson di servire come ministro dell'agricoltura, una posizione di alto livello che avrebbe richiesto grandi sacrifici e grande dedizione. L'anziano Benson accettò, essendo stato così consigliato dal presidente della Chiesa, David O. McKay (1873-1970).



Quando l'anziano Benson disse a Flora che il neopresidente Eisenhower gli aveva offerto una posizione e che lui aveva accettato, ella replicò: "Sapevo che l'avrebbe fatto. E sapevo che tu avresti accettato". Ella riconobbe che sarebbe stato difficile per la famiglia, ma aggiunse: "Questa sembra essere la volontà di Dio"¹².

L'anziano Benson servì come ministro dell'agricoltura per otto anni. Per l'intero periodo, la famiglia sopportò periodi di separazione e l'anziano Benson dovette affrontare le critiche e l'adulazione che spesso accompagnano il pubblico servizio. I Benson ebbero magnifiche opportunità. Per esempio, una volta, l'anziano Benson portò Flora e le loro figlie, Beverly e Bonnie, a fare un viaggio di quattro settimane durante il quale egli lavorò per stabilire rapporti di scambio con dodici nazioni diverse (vedere pagina 195). Un invito da parte di un giornalista provocò un'esperienza missionaria unica per la famiglia (vedere pagina 25).

Strumenti equivalenti nelle mani del Signore

Come tutti i presidenti della Chiesa, Ezra Taft Benson fu preordinato per la sua chiamata. Tuttavia, da solo non avrebbe potuto adempiere tale preordinazione o servire con tanta forza. Senza dubbio nessun'altra persona lo influenzò tanto quanto fece Flora. Nella Chiesa e in

famiglia, lavorarono fianco a fianco come strumenti posanti nelle mani del Signore.

Proprio come si inginocchiarono insieme quando seppero che egli avrebbe presieduto alla Chiesa, il presidente e la sorella Benson lavorarono insieme per "far avanzare l'opera sulla terra"¹³. Come aveva sperato da adolescente, ottennero ciò che volevano — insieme.¹⁴



Dal pulpito, il presidente Benson esortò i membri della Chiesa a inondare la terra e la loro vita con il Libro di Mormon (vedere capitoli 9–10). A casa, Flora gli leggeva il Libro di Mormon ogni giorno e poi commentavano ciò che avevano letto.¹⁵ Dal pulpito, il presidente Benson sollecitava i membri a servire e ad adorare nel tempio con regolarità

(vedere capitolo 13). Nel privato, quando era loro possibile, Flora e Ezra Benson andavano al tempio ogni venerdì mattina.¹⁶ Dal pulpito, il presidente Benson metteva in guardia contro il peccato dell'orgoglio e "il plauso del mondo"¹⁷. Tuttavia, nonostante Flora avesse avuto successo nell'aiutare tutto il mondo a conoscerlo¹⁸, insieme si sentivano appagati del "plauso delle schiere celesti"¹⁹.

Il presidente Ezra Taft Benson pronunciò centinaia di sermoni come apostolo e come presidente della Chiesa. È difficile immaginare uno qualsiasi di tali sermoni senza l'influenza di quello composto da tre parole che egli pronunciò l'11 novembre 1985: "Flora ed io". ■

NOTE

1. Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 479.
2. Ezra Taft Benson, in Don L. Searle, "President Ezra Taft Benson Ordained Thirteenth President of the Church", *Ensign*, dicembre 1985, 5.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Ezra Taft Benson (2014), 8–9.
4. Dew, *Ezra Taft Benson*, 74–75.
5. *Insegnamenti* – Ezra Taft Benson, 9.
6. *Insegnamenti* – Ezra Taft Benson, 43.
7. *Insegnamenti* – Ezra Taft Benson, 10.
8. *Insegnamenti* – Ezra Taft Benson, 12.
9. *Insegnamenti* – Ezra Taft Benson, 12.
10. Dew, *Ezra Taft Benson*, 176.
11. Ezra Taft Benson, in *Insegnamenti* – Ezra Taft Benson, 18.
12. Flora Amussen Benson, in *Insegnamenti* – Ezra Taft Benson, 24.
13. Ezra Taft Benson, in Searle, "President Ezra Taft Benson Ordained Thirteenth President of the Church", 5.
14. Vedere Flora Amussen Benson, in Dew, *Ezra Taft Benson*, 74–75.
15. Vedere Derin Head Rodriguez, "Flora Amussen Benson: aiuto di un profeta, ancella del Signore", *La Stella*, giugno 1987, 14.
16. Vedere Dew, *Ezra Taft Benson*, 511.
17. *Insegnamenti* – Ezra Taft Benson, 247.
18. *Insegnamenti* – Ezra Taft Benson, 12.
19. *Insegnamenti* – Ezra Taft Benson, 247.

IL SERVIZIO CHE COMPLETÒ IL CERCHIO

Quando ero matricola universitaria, andavo a trovare il prozio di 98 anni della mia compagna di stanza, che chiamavamo affettuosamente zio Joe. Egli viveva da solo ed era solo, quindi cercavamo di fargli visita quanto più spesso possibile. Durante le visite, egli ci raccontava storie che riguardavano la sua vita in Messico e in diverse città di confine dell'Arizona, compresa Nogales.

Lo zio Joe viveva da solo ed era solo. Quindi io e la mia compagna di stanza cercavamo di fargli visita quanto più spesso possibile.

Quando la mia compagna di stanza tornò temporaneamente a casa, mi sentii spinta a continuare a far visita allo zio Joe. Diventammo buoni amici e io andai a trovarlo finché non morì un anno e mezzo dopo. Fui triste di perdere il mio amico, ma grata del tempo prezioso che avevamo trascorso insieme.

Dieci anni dopo la scomparsa dello zio Joe, stavo leggendo il diario della

mia bisnonna, in cui ella raccontava del fatto che il marito l'avesse lasciata senza soldi, con trenta dollari di affitto e nove bocche da sfamare.

Poi scrisse: "A Bisbee [in Arizona] le persone sono state così gentili con noi. Anche quando vivevamo fuori città, a sud di Bisbee, esse ci accompagnavano a casa [dopo le riunioni in chiesa]. Il fratello Joseph Kleinman, che viveva in Messico, ci



POSSO CONFESSARMI?

ha accompagnati a casa molte volte e non solo, [la sua famiglia] ci ha invitati tutti a cena. Hanno servito coniglio fritto con tutti i contorni, che ci sono piaciuti tantissimo. Sono stati trasferiti a Nogales... e ci hanno lasciato tutti i loro conigli, graziosi e bianchi, e di sicuro allora potevamo mangiarne quanto ne volevamo”.

Mentre leggevo, mi resi conto che il Joseph Kleinman che aveva aiutato la mia bisnonna era lo zio Joe! Sentii lo Spirito sussurrarmi che ero stata ispirata a continuare a fargli visita come piccolo ringraziamento per la gentilezza che aveva dimostrato alla mia bisnonna e alla sua famiglia.

Ero emozionata di far parte di una storia di amore e di servizio che completava un cerchio. So che il Signore è consapevole della condizione dei Suoi figli. Se ascoltiamo i suggerimenti dello Spirito Santo, possiamo benedire la vita degli altri ed essere benedetti di conseguenza. ■

Krisi Church Summers, Utah, USA

Mentre sedevo di fronte a un componente della presidenza del palo, il cuore cominciò a battermi all'impazzata. Mi ero sentito nervoso dal momento in cui l'archivista mi aveva chiamato per fissare un appuntamento. *Sapeva che non ero degno di servire?*

Avevo deciso che era più facile portare alcuni peccati alla barra del giudizio di Dio che rivelarli qui sulla terra, pensando che sarebbe stato egoista svelare cose che avrebbero amareggiato o imbarazzato mia moglie. Meglio superarle per conto mio e vivere con quel peso. L'unico problema era che non riuscivo a farlo da solo.

Stavo lì seduto mentre il consigliere della presidenza del palo mi rivolgeva la chiamata a servire. Mi chiese: “Fratello, accetterai questo incarico?” Quanto avrei voluto urlare: “Sì!” Invece, quasi involontariamente, sentii me stesso dire: “Non posso, devo ripulirmi da alcuni peccati”.

Ansia e sollievo si riversarono simultaneamente in me mentre confessavo per sommi capi la natura del peccato. Mi chiese se ne avevo parlato al vescovo. “No”. A mia moglie? “No”. Mi diede una stretta di mano, sorrise, mi disse di essere fiero di me per aver confessato e mi suggerì di parlare con il vescovo e con mia moglie.

Obbedii, parlando prima con mia moglie e superando così la mia paura più grande. Mi amava ancora! È vero, era contrariata e avremmo dovuto impegnarci per sistemare alcune cose, ma mi amava e mi incoraggiò a far visita al vescovo.

Quando andai a trovarlo, egli mi accolse immediatamente nel suo ufficio. Con difficoltà, provai a parlare del perché fossi lì. Dopo aver nascosto i miei peccati tanto a lungo, non sapevo proprio da dove cominciare. Mi incoraggiò con affetto a confessare tutto. Spiegai in linea di massima la natura dei miei peccati e chiesi del tempo per fornire l'inventario completo dei miei misfatti. Egli accettò volentieri.

Dovevo ancora confessare pienamente, ma sentivo che il peso del mondo mi veniva tolto dalle spalle. Alla fine provai anche una rinnovata speranza di libertà da tale fardello.

Trascorsi le settimane successive a pregare, a leggere le Scritture e a compilare il mio inventario personale da presentare sia al vescovo che al mio Padre Celeste. Per prima cosa presentai il mio elenco al Padre Celeste, con cuore spezzato e spirito contrito, perché sapesse che mi dispiaceva e che ero sincero nel mio desiderio di cambiare. Fissai un altro appuntamento con il vescovo e gli esposi la mia lista completa. Egli non si accigliò, non urlò né mi sgridò; mi diede, al contrario, un grosso abbraccio. Mi fece sapere che egli e il Padre Celeste mi volevano bene, informandomi che ora mi trovavo sul sentiero del vero pentimento. Sapevo che era vero.

Confessare i miei peccati, che in passato erano la mia paura più grande, divenne una delle esperienze più belle della mia vita. Per me fu il primo passo verso la vera comprensione del dono e del potere guaritore dell'Espiazione di Gesù Cristo. ■

Articolo firmato

SEGUIMMO IL SENTIERO

Nell'ultima area della mia missione, il mio compagno ed io servimmo in due villaggi ubicati nella zona intera dello stato di San Paolo, in Brasile.

Tra i due villaggi c'era una scorciatoia che tagliava per la foresta che noi non avevamo mai preso perché avevamo la sensazione che fosse pericolosa e non avremmo avuto molte probabilità di incontrare qualcuno.

Un pomeriggio, mentre ci avvicinavamo alla scorciatoia, lo Spirito Santo toccò il mio cuore dicendomi che saremmo dovuti entrare nella foresta. Guardai l'anziano Andrade e gli spiegai l'impressione che avevo appena ricevuto. Mi disse di aver sentito la stessa cosa.

Poco dopo aver iniziato a percorrere il sentiero sconosciuto, vedemmo una donna venirci incontro. Il sentiero era stretto e, mentre le passavamo accanto, non potemmo fare a meno di notare che stava piangendo.

Quando alzò lo sguardo, ci invitò a seguirla fino a casa, dove incontrammo suo marito. Iniziammo immediatamente a insegnare il Vangelo a quella coppia ricettiva. Dopo qualche settimana li invitammo a essere battezzati. Quando accettarono prontamente, ne fummo entusiasti perché era passato un anno dall'ultimo battesimo nel rione. Fummo grati di aver agito seguendo il suggerimento di prendere il sentiero quel giorno.

Comunque, poco prima del loro battesimo la moglie disse di doverci parlare. Ci raccontò che per anni aveva fatto lo stesso sogno. Nel suo sogno vedeva se stessa che aspettava

nel centro di San Paolo. Un uomo anziano le si avvicinava e le diceva che stavano arrivando due giovani a cambiarle la vita. Poi vedeva due ragazzi che le venivano incontro, ma il sogno si interrompeva sempre in quel punto.

Un giorno, qualche settimana prima, stava spazzando il pavimento di casa sua quando una voce le disse che stavano arrivando due giovani e che lei doveva incamminarsi in quel momento sul sentiero della scorciatoia, dove noi l'avevamo vista per la prima volta. Non capendo il suggerimento, ma desiderando conoscere la risposta al suo sogno, abbandonò la scopa e si incamminò sul sentiero.

Mentre camminava, vedeva nella sua mente le immagini del sogno

come in un film che terminava con lei che finalmente vedeva il volto dei due giovani. Vide, inoltre, che ciascuno di loro indossava una targhetta nera con il nome. Dopo pochi attimi, raccontò, l'anziano Andrade ed io apparimmo davanti a lei sul sentiero. Fu sopraffatta dall'emozione e non riusciva a fare a meno di piangere.

Oggi, ricordando quell'esperienza sacra, sento lo Spirito e vedo di nuovo nella mia mente il volto rigato di lacrime di quella sorella che ha accettato il Vangelo. Fortunatamente, il mio collega ed io avemmo la sensibilità e il coraggio di seguire il sentiero che il Signore voleva che prendessimo quel giorno. ■

Rut de Oliveira Marcolino, Rio Grande do Norte, Brasile

Poco dopo aver iniziato a percorrere il sentiero sconosciuto, vedemmo una donna venirci incontro. Non potemmo fare a meno di notare che stava piangendo.



LE PIACEREBBE AVERE DEI FIORI?

Un giorno, dopo un turno particolarmente pesante al reparto pediatria dell'ospedale, ero stanca e irritabile. Mentre mi dirigevo verso il bancone della sicurezza, notai alcuni fiori bellissimi. Quando dissi alla persona seduta al banco quanto fossero belli e che buon profumo avessero, ella mi disse che potevo prenderli.

Ero così felice! Pensai che il Padre Celeste voleva sicuramente che io avessi i fiori per illuminare la mia giornata.

Mentre uscivo dall'ospedale, mi ritrovai dietro a una donna sulla sedia a rotelle. Divenni sempre più impaziente, ma, alla fine, riuscii a superarla mentre uscivamo dall'edificio. Mentre passavo, ella alzò il capo e disse: "Oh, che bei fiori". La ringraziai e mi affrettai a raggiungere mio marito, che mi stava aspettando in macchina. Non vedevo l'ora di mostrargli i miei fiori.

All'improvviso sentii lo Spirito Santo dirmi che alla donna i fiori servivano più che a me. Ero riluttante a darli a lei, ma seguii il suggerimento. Quando le chiesi se le sarebbe piaciuto averli, sperai che dicesse di no.

Rispose: "Oh sì! Mi piacerebbe molto averli, sono meravigliosi".

Glieli porsi, ma, quando mi voltai per andarmene, lei cominciò a singhiozzare. Quando le chiesi se andava tutto bene, mi disse che suo marito era morto diversi anni prima e che nessuno dei suoi figli andava a trovarla da più di un anno. Disse che aveva implorato Dio di mostrarle un segno del Suo amore.

"Lei è un angelo mandato da Dio

per darmi i miei fiori preferiti", disse. "Ora so che Egli mi ama".

Mi venne un colpo. Ero stata talmente egoista. A quella donna serviva una parola affettuosa e io non volevo neanche parlare con lei. Non ero affatto un angelo. Quando ci separammo, anch'io iniziai a piangere.

Quando arrivai in macchina, mio marito mi chiese che cosa avevo e perché avevo dato via i miei fiori. Sembrava confuso, ma la cosa scemò mentre gli raccontavo la storia.

"Oggi ti ho mandato delle rose. Sentivo che ne avevi bisogno", disse. "Mi aveva dato fastidio che tu le avessi appena regalate. Se quelli non erano i fiori che ti ho spedito, dove sono?"

Si scoprì che il fioraio aveva dimenticato di consegnare le rose, quindi ci recammo al negozio. Mio marito entrò e presto ne uscì con un meraviglioso bouquet.

Non riuscii a trattenere le lacrime una seconda volta. Il Padre Celeste mi aveva chiesto di sacrificare quei fiori, sapendo che c'era qualcosa di meglio che mi attendeva e anche che la Sua figlia sola aveva bisogno di un promessa del Suo amore. ■

Cindy Almaraz Anthony, Utah, USA





CONSULTATEVI RECIPROCAMENTE SPESSO

- Consigli di famiglia per coppie

Nichole Eck

I consigli della Chiesa seguono uno schema divino a ogni livello, dal Consiglio della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli fino ai consigli di palo, di rione, di ramo, di quorum e a qualsiasi altro consiglio di dirigenti. Il presidente Spencer W.

Le famiglie affrontano molti problemi e molte decisioni. Questi sei principi sui consigli di famiglia possono essere d'aiuto.

Kimball (1895–1985) disse: “Il consiglio di famiglia è il consiglio fondamentale della Chiesa”¹.

L'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che “i consigli di famiglia sono le sedi ideali per una comunicazione efficace”². Ha spiegato che costituiscono un momento dedicato a “[parlare] dei bisogni della famiglia e delle necessità dei singoli membri della famiglia[,] [...] alla soluzione dei problemi, alle decisioni familiari e alla programmazione quotidiana e a lungo termine delle attività e delle mete di famiglia”³.

Se non avete mai tenuto consigli di famiglia, potete iniziare oggi. Se avete figli che vivono con voi, potete includerli. Tuttavia, è altrettanto importante che marito e moglie abbiano un consiglio di famiglia separato durante il quale possono discutere in privato questioni personali e familiari.

Ecco alcuni principi e suggerimenti pratici che potete applicare ai consigli di famiglia tra marito e moglie.

Iniziate con una preghiera

*“Quando si interrompe la comunicazione con il Padre Celeste, anche la comunicazione tra i coniugi viene meno”.*⁴

Il Signore può essere un partecipante fondamentale nel vostro matrimonio. Durante la preghiera, potete ringraziare il Padre Celeste per le molte benedizioni ricevute, incluso il vostro coniuge, e chiedere che il Suo Spirito permei la vostra conversazione. Il Suo Spirito può guidare la discussione e aiutarvi a promuovere sentimenti positivi e una buona comunicazione.

Decidete insieme

“L’approvazione dei membri del consiglio si deve ottenere mediante



la preghiera e la discussione, per raggiungere quell'unità che è un requisito essenziale per ottenere l'aiuto del Signore".⁵

Voi e il vostro coniuge dovete prendere decisioni importanti, come, per esempio, decidere se accettare un'offerta di lavoro, quale scuola frequentare, quando avere dei figli o come dividersi le faccende di casa. Marito e moglie possono proporre possibili soluzioni ai problemi e parlarne. Ascoltate con umiltà i suggerimenti

del vostro coniuge. Questo può aiutarvi a imparare a comprendere un altro punto di vista e ricorderà al vostro coniuge che la sua opinione per voi è importante.

Durante i consigli di famiglia, dobbiamo prendere le nostre decisioni importanti "per consenso divino, non per compromesso"⁶. Potrebbero essere necessari diversi consigli e preghiere sincere — sia personali che con il vostro coniuge — per raggiungere una decisione unanime. Tuttavia,

"se vi riunirete nei vostri consigli come vi è chiesto di fare, Dio vi rivelerà la soluzione dei problemi che vi trovate ad affrontare"⁷.

Potrebbe anche essere utile decidere in anticipo l'argomento per il consiglio di famiglia. Così facendo avrete tempo di riflettere sulla questione in modo tale che voi e il vostro coniuge possiate sentirvi più preparati a esprimere i vostri pensieri.

Fate un'autovalutazione

"E perché guardi tu il bruscolo che è nell'occhio del tuo fratello, mentre non iscorgi la trave che è nell'occhio tuo?" (Matteo 7:3).

Voi avete il potere di cambiare una persona soltanto: voi stessi. Potreste essere tentati di usare il consiglio di famiglia per presentare una serie di critiche al vostro coniuge. Piuttosto, avvicinatevi a questi consigli con il desiderio di migliorare voi stessi. Chiedete al vostro coniuge se nelle vostre parole o nel vostro comportamento ha notato qualcosa di problematico o di preoccupante. Stabilite delle mete di miglioramento personale e chiedete sostegno al vostro coniuge



nel vostro impegno a cambiare. Sostenete il vostro coniuge in qualsiasi obiettivo personale si sia posto.

Parlate delle questioni spinose

“Ogni famiglia deve affrontare problemi e [sfide]. Ma le famiglie [di successo] si sforzano di operare insieme per trovare soluzioni, anziché ricorrere alla critica e alla contesa”.⁸

Un matrimonio solido si edifica superando le sfide, non ignorandole o evitandole. Ci saranno momenti in cui nasceranno questioni serie che devono essere discusse. Per esempio, potreste far fatica a superare problemi connessi al peccato e al pentimento o alle difficoltà economiche, tuttavia, la comunicazione aperta e sincera del consiglio di famiglia può aiutarvi ad addolcire sentimenti forti. Un consiglio di famiglia può agire come sede appropriata e confortevole per sollevare preoccupazioni o per chiedere aiuto.

Concentrate le vostre energie sulle possibili soluzioni al problema ed evitate i battibecchi e le critiche. Siate umili. Dimostrate amore per il vostro coniuge e rammentatevi a vicenda che state lavorando insieme per edificare una famiglia e un matrimonio felici ed eterni.

Siate positivi

Se tenete consigli di famiglia solo “nei periodi di stress [...] senza mai riconoscere [...] i successi o senza mai elogiare [i membri della vostra famiglia] e senza mai dimostrare amore nei loro confronti, allora essi inizieranno a paventare i consigli di famiglia”⁹.

Non tutti i consigli di famiglia devono incentrarsi su problemi o decisioni. Potete cogliere l'opportunità per condividere qualcosa di positivo sul vostro coniuge o le benedizioni nella vostra vita. Potete celebrare i successi individuali, parlare

dei vari modi in cui rafforzare spiritualmente il vostro matrimonio e la vostra famiglia, stabilire insieme delle mete oppure esprimere gratitudine per i talenti o gli atti di servizio del vostro coniuge. Utilizzate i consigli di famiglia per “stabilire prassi di comunicazione e di mutuo rispetto sulle quali [voi e il vostro coniuge] potete fare affidamento quando nascono problemi seri e gravi”¹⁰.

Perseverate

“Facciamo del nostro meglio per migliorare ogni giorno. Quando compaiono le nostre imperfezioni, possiamo continuare a cercare di correggerle. Possiamo essere più pronti a perdonare i difetti che vediamo in noi stessi e in coloro che amiamo”.¹¹

Infine, ricordate che sostituire cattive abitudini di comunicazione con schemi positivi richiede tempo e pratica. Il vostro primo consiglio di famiglia potrà sembrare





impacciato o timoroso, ma se vi impegnerete a comunicare gli uni con gli altri e a includere il Signore nelle vostre decisioni, comprenderete meglio le benedizioni dei consigli di famiglia.

Il Signore vuole che noi abbiamo pace nella nostra casa e nel nostro modo di comunicare. Ci aiuta dove noi falliamo e benedice i nostri sforzi. Con il Suo aiuto, possiamo coltivare “un’atmosfera di rispetto, comprensione e armonia”¹² che renderà la nostra casa, come promesso dal presidente Thomas S. Monson, “un angolo di cielo sulla terra”¹³. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* (2006), 229.

2. M. Russell Ballard, *Counseling with Our Councils: Learning to Minister Together in the Church and in the Family* (2012), 165.
3. M. Russell Ballard, “I consigli di famiglia: una conversazione con anziano e sorella Ballard”, *Liahona*, giugno 2003, 14.
4. M. Russell Ballard, “I consigli di famiglia”, *Liahona*, 17.
5. Ronald E. Poelman, “Priesthood Councils: Key to Meeting Temporal and Spiritual Needs”, *Ensign*, maggio 1980, 91.
6. Ronald E. Poelman, “Priesthood Councils”, 91.
7. Stephen L. Richards, Conference Report, ottobre 1953, 86.
8. Ezra Taft Benson, “Consigli ai Santi”, *La Stella*, ottobre 1984, 11.
9. *When Thou Art Converted, Strengthen Thy Brethren* (Melchizedek Priesthood study guide, 1974), 168.
10. “Family Councils: A Heavenly Pattern”, *Follow Me: Relief Society Personal Study Guide* (1989), 171.
11. Russell M. Nelson, “Perfezionamento in corso”, *La Stella*, gennaio 1996, 100.
12. “Working Together in Family Councils”, *Ensign*, febbraio 1985, 31.
13. Thomas S. Monson, “Le caratteristiche di una casa felice”, *La Stella*, gennaio 1989, 59.

DI CHE COSA PARLIAMO?

Se non sapete di che cosa parlare in un consiglio di famiglia, valutate domande come queste:

- Come possiamo dividerci il lavoro in modo che ogni componente della famiglia abbia responsabilità in casa e sentimenti positivi in merito a ciò che fa?
- Che genere di contenuti multimediali permettiamo in casa?
- Quali talenti nuovi possiamo acquisire come famiglia?
- Che cosa possiamo fare come famiglia per eliminare i battibecchi?
- Quali attività ci incoraggeranno a rispettare la santità del giorno del Signore?
- Come possiamo prepararci per le catastrofi naturali?
- In che modo saremo più coinvolti nella nostra comunità?
- Quali tradizioni nuove possiamo iniziare come famiglia?
- Come possiamo migliorare la gestione delle nostre finanze?
- Che cosa possiamo fare per rafforzare spiritualmente il nostro matrimonio?

coraggio di

Christian Hägglund

Tornato in Svezia dopo la missione, combattei a lungo con il passo successivo nella mia vita: il matrimonio nel tempio. Lo Spirito mi riconfermò che dovevo iniziare a mettere su famiglia per diventare la persona che dovevo diventare. Ero così concentrato su quanto questa fosse la decisione più importante della mia vita che, sebbene sentissi di avere trovato la compagna eterna giusta per me e che il Signore approvava la mia scelta, la mia fede vacillò. Io ed Evelina, la mia ragazza, scegliemmo una data per il nostro suggellamento nel tempio, prenotammo la luna di miele e comprammo gli anelli di fidanzamento prima ancora di annunciare il fidanzamento — tutto a causa della mia paura di impegnarmi a sposarmi. Volevo che il Padre Celeste mi comandasse di sposare Evelina, perché temevo di essere ritenuto responsabile di tale decisione nel caso in cui il nostro matrimonio fallisse. La paura e le preghiere mal indirizzate mi lasciarono paralizzato con la mia decisione importante ancora incumbente.



Imparai a usare il mio arbitrio per agire invece che per subire quando presi la decisione più importante della mia vita.

Libero arbitrio: la maniera del Signore

Alla fine, i suggerimenti dello Spirito Santo ebbero il loro impatto quando mi volsi a Dottrina e Alleanze 58:26–29: “Poiché ecco, non è opportuno che io comandi in ogni cosa; poiché colui che è costretto in ogni cosa è un servitore indolente [...]”.

Gli uomini dovrebbero essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di loro spontanea volontà, e portare a termine molte cose giuste;

Poiché il potere sta in loro, col quale sono arbitri di se stessi. [...]

Ma colui che non fa nulla finché non gli sia comandato, e accetta un comandamento con cuore dubbioso e lo rispetta con indolenza, è dannato”.

Riflettendo su questi versetti, acquisii una comprensione del ruolo del libero arbitrio nel piano del nostro Padre Celeste che cambiò il mio modo di pensare e mi diede il coraggio di andare avanti. L'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che

sposarsi

se ricevessimo guida ispirata senza uno sforzo personale, perderemmo l'occasione di "una indispensabile crescita personale" che nasce "se [lottiamo] per imparare come essere guidati dallo Spirito"¹.

Il potere di andare avanti

Allora, decisi di esercitare la mia fede e di prendere una decisione, e il Signore mi benedisse con la fiducia nella mia capacità di decidere. Mi resi conto che dovevo "essere ansiosamente [impegnato] e compiere molte cose di [mia] spontanea volontà", incluso fidanzarmi. Il Signore ci incoraggia a usare il nostro potere come persone in grado di gestire noi stessi. L'impiego di tale potere è una funzione fondamentale nella nostra vita.

Credo che il Signore sia più desideroso di vederci usare il nostro libero arbitrio che di vederci prendere sempre decisioni perfette. Tuttavia, Egli ci ha dato gli strumenti necessari per prendere buone decisioni, specialmente quando si tratta di decidere chi sposare. Come ha detto il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985):



"Le emozioni non devono determinare completamente le decisioni, ma la mente e il cuore, rafforzati dalla preghiera, dal digiuno e da serie considerazioni, offriranno a una persona la massima probabilità di felicità nel matrimonio. Questa comporta sacrificio, condivisione e una grande necessità di altruismo"².

Abbiamo persino istruzioni nelle Scritture sul modo in cui ricevere conferme spirituali: "Devi studiarlo nella tua mente; poi devi chiedermi se sia giusto, e se è giusto farò sì che il tuo

petto arda dentro di te; perciò sentirai che è giusto.

Ma se non fosse giusto, non avrai tali sentimenti, ma sentirai uno stupore di pensiero" (DeA 9:8–9). Non tutti, però, sentiranno il loro petto ardere come risposta delle conferme spirituali del Signore. Ognuno di noi deve imparare a riconoscere il modo peculiare in cui riceve tali conferme.³ Seguendo questo schema, acquisiremo fede nella nostra abilità di compiere delle scelte.

Il Padre Celeste conosceva i bisogni del mio cuore, della mia anima e della mia mente. Mi diede queste verità, che ebbero un impatto totale. Evelina ed io ci sposammo. Siamo felicemente sposati ormai da diversi anni e abbiamo tre figli bellissimi. Sono molto grato al Signore per la mia testimonianza del libero arbitrio e del suo ruolo nel prendere le decisioni più importanti della vita. ■

L'autore vive a Stoccolma, in Svezia

NOTE

1. Richard G. Scott, "Ottenere una guida spirituale", *Liahona*, novembre 2009, 7.
2. Spencer W. Kimball, "L'unità nel matrimonio", *Liahona*, ottobre 2002, 36.
3. Vedere anche Dottrina e Alleanze 8:2–3.

TEMA DELL'AMM PER IL 2015

"Perciò, o voi che vi imbarcate nel servizio di Dio, guardate di servirlo con tutto il cuore, facoltà, mente e forza, per poter stare senza biasimo dinanzi a Dio all'ultimo giorno" (DeA 4:2).



O VOI CHE VI

IMBARCATE

NEL SERVIZIO DI DIO

SERVIRE CON TUTTI VOI STESSI

Presidenza generale delle
Giovani Donne

Come impariamo dal tema dell'AMM per il 2015, servire Dio è un privilegio sacro. È nostra speranza che quest'anno ognuno di noi imparerà a servire con maggior impegno nella maniera insegnata dal Salvatore: con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra facoltà, con tutta la nostra mente e con tutta la nostra forza. Come possiamo farlo? Ecco alcune idee.

Primo, serviamo con tutto il nostro **cuore**. Per noi questo significa che servire Dio deve essere motivato dall'amore per Lui e per i Suoi figli. "Il nostro amore per il Signore regolerà i nostri affetti, l'uso che facciamo del tempo, gli interessi ai quali ci dedichiamo e quali cose contano di più per noi".¹ Dimostrate il vostro amore al Signore quando osservate i Suoi comandamenti (vedere DeA 42:29). Servite nella vostra casa e rafforzate la vostra famiglia. Onorate la vostra chiamata e prendete per mano chi ha bisogno di un amico. Trovate nomi da portare al tempio.



Bonnie L. Oscarson, presidentessa (al centro);
Carol F. McConkie, prima consigliera (a sinistra);
Neill F. Marriot, seconda consigliera (a destra)

Secondo, serviamo con tutta la nostra **facoltà**. Sono necessari lavoro fisico e impegno diligente. L'opera missionaria richiede resistenza e perseveranza. Voi servite con facoltà quando vi occupate dei bisogni degli altri, come “nutrire gli affamati, rivestire gli ignudi, visitare gli infermi e provvedere a soccorrerli, sia spiritualmente che temporalmente” (Mosia 4:26).

Poi, serviamo con tutta la nostra **mente**. I vostri pensieri devono essere casti e puri, e incentrati sul Salvatore. Avete promesso di ricordarvi sempre di Lui. Cercate la guida dello Spirito Santo mediante lo studio delle Scritture e la preghiera. Quando allineate i vostri pensieri, le vostre parole e le vostre azioni con la mente e la volontà di Dio, riconoscete le necessità degli altri e siete degni e pronti a servire.

Infine, serviamo Dio con tutta la nostra **forza**. Un modo per ottenere forza è esercitare la fede nell'Espiazione del Salvatore. Vi pentite e santificate voi stessi tramite l'obbedienza ai Suoi comandamenti. Servendo nella forza del Signore, sentite il potere capacitante del Salvatore e assistete a miracoli (vedere Alma 26:12).

Quando servite Dio con tutto voi stessi, Egli promette che sarete purificati dal peccato e preparati a stare dinanzi a Lui, e riceverete la Sua gloria eterna. ■

NOTA

1. Ezra Taft Benson, “Il grande comandamento: amare il Signore”, *La Stella*, luglio 1988, 3.

QUEST'OPERA MERAVIGLIOSA

Presidenza generale dei Giovani Uomini

Quando sentite il termine *imbarcarsi*, che cosa vi viene in mente? Una nave pronta a salpare? Unirsi a un'ottima causa? L'inizio di un viaggio?

Quando vi “imbarcate nel servizio di Dio”, vi unite al più grande viaggio in assoluto. Aiutate Dio ad affrettare la Sua opera ed è un'esperienza incredibile, gioiosa e meravigliosa.

Non fidatevi soltanto della nostra parola. Lo scorso anno, in una cittadina dello Utah, i giovani uomini di un quorum di insegnanti hanno visitato il sito delle attività per i giovani (lds.org/youth/activities) per trovare qualche idea per un'attività. Una in particolare ha catturato la loro attenzione: “Sette giorni di servizio”.

Questi giovani uomini hanno deciso di andare persino oltre: avrebbero offerto atti di servizio per una settimana intera a chiunque nel rione ne avesse fatto richiesta. Quando hanno ricevuto le richieste da diciannove famiglie, i giovani uomini sono rimasti un po' sorpresi e, forse, anche un po' sopraffatti. Come sarebbero riusciti a fare così tanti atti di servizio in così poco tempo? Avevano, però,



David L. Beck, presidente (al centro);
Larry M. Gibson, primo consigliere (a sinistra);
Randall L. Ridd, secondo consigliere (a destra)

preso un impegno e così hanno deciso di servire tutte le famiglie.

In una sola settimana, donarono duecentocinquanta ore di servizio congiunto, occupandosi di progetti come spostare una montagna di pietre, scavare una sabbioniaia, ripulire grondaie e accatastare legna. Anche i giovani uomini ne sono usciti cambiati.

Sono rimasti sorpresi dalla forza provata e dalle benedizioni ricevute. Hanno detto di essersi sentiti uniti come quorum e di aver ricevuto aiuto divino nel fare i compiti e nell'adempiere altre responsabilità. Adesso, quando il loro rione ha bisogno di atti di servizio, il quorum degli insegnanti risponde con entusiasmo. Non hanno servito solo per una settimana — cercano di servire ogni giorno.

Servire ed edificare il regno di Dio è davvero un'opera straordinaria. Ha dato gioia a questi giovani uomini e darà gioia a voi mentre sollevate gli altri e vedete la loro vita cambiare grazie a sforzi sinceri e puri. Come fa notare la presidenza generale delle Giovani Donne a pagina 48, servire Dio è un privilegio.

Imbarcatevi ora nel vostro servizio a Dio “con tutto il cuore, facoltà, mente e forza” (DeA 4:2). Vogliamo conoscere la vostra esperienza col servizio! Girate dei video e scattate delle foto mentre servite, caricateli sui siti dei social media, condivideteli con familiari e amici e inviateli via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org. Potete anche raccontare la vostra esperienza ad altri sul sito delle attività per i giovani. Invitate gli altri a unirsi a voi in questa opera straordinaria e vediamo quanto possiamo cambiare il mondo. ■

UN PASSO ALLA VOLTA

Alcuni giovani in Italia ci raccontano come servono Dio con tutto il cuore, facoltà, mente e forza.

Hillary Olsen

Ora che sapete che il tema delle attività congiunte è il servizio, che cosa farete al riguardo? Il Signore vi ha chiesto di servirLo con *tutto* il cuore, facoltà, mente e forza (vedere DeA 4:2). È parecchio e può sembrare un'impresa impossibile. Ma non deve essere necessariamente così.

“È come scalare una montagna”, ci spiega Marco D., che abita a Taranto. “Pensare di arrivare direttamente in cima è dura, ma se fai un passo alla volta è molto più facile. Metti un piede davanti all'altro e quando hai fatto un passo, pensa: ‘Ce l'ho fatta!’, quindi fai il passo successivo”.

Tra la pizza, la pasta e i ciottoli stradali della vita italiana, i giovani dell'Italia Meridionale hanno trovato alcuni passi utili su cui concentrarsi nel cercare di servire con *tutto* il cuore, facoltà, mente e forza.

CERCARE LA GUIDA DELLO SPIRITO

Ricevere la guida spirituale è un passo importante per servire il Signore e Davide C., di 15 anni, sa che non la riceve senza compiere uno sforzo da parte sua. “Voglio essere uno strumento nelle mani di Dio”, ci racconta. “Devo essere pronto a ricevere i suggerimenti dello Spirito e a seguirli. Per farlo, devo circondarmi costantemente delle cose del Signore”.

Davide e la sua famiglia sono convertiti alla Chiesa. Prima ancora di essere battezzato, imparò quanto è importante lo studio delle Scritture. Suo fratello fu il primo a essere battezzato, poco dopo seguirono i suoi genitori. Davide sapeva di aver bisogno di avere una testimonianza personale. Studiando il Libro di Mormon, sentì lo Spirito. I buoni sentimenti che provò lo aiutarono a prendere la decisione di unirsi alla Chiesa.

Quattro anni dopo, Davide si affida ancora alla guida dello Spirito. “Dobbiamo essere costanti. Non possiamo essere superficiali nello studio delle Scritture e nella preghiera”, afferma.

MANTENERSI PURI

Marco D., di 17 anni, fa notare l'importanza dell'obbedienza ai comandamenti, soprattutto alla legge della castità. “L'avversario ci tenta in ogni modo possibile, cercando di farci cadere”, ci spiega Marco. “Anche gli amici possono avere una cattiva influenza”. Diversi anni fa, Marco dovette cambiare gli amici con cui trascorrevano il tempo, perché si rese

conto dell'influenza negativa che avevano sulle sue scelte. “Ho dovuto trovare amici che mi accettassero per chi ero e non per quello che il mondo si aspettava che fossi”.

A volte, mentre sciammo la montagna, incespichiamo. Quando accade, “andiamo dal vescovo e parliamogli apertamente”, ci incoraggia Marco. “Il vescovo è nostro fratello. Ci possiamo fidare di lui”.

Gli sforzi che compie per essere obbediente e mantenersi puro forniscono a Marco occasioni di servire Dio ora e lo stanno anche preparando per essere degno di svolgere un giorno una missione a tempo pieno.

TROVARE IL TEMPO

Manuel M., di 17 anni, riconosce che non è sempre facile servire Dio. “Siamo spesso messi alla prova”, ci spiega Manuel. “Qualche volta preferirei fare altre cose. A volte vorrei dormire, andare a una partita di calcio o andare in giro con gli amici. Mia madre, però, mi ha sempre insegnato che dobbiamo scegliere di servire il Signore. Va bene anche fare altre cose, ma servire il Signore deve venire al primo posto”.



Miriam D., di 14 anni, sa che l'unico modo in cui essere sicura di riuscire a studiare le Scritture e a pregare ogni giorno è stabilire un momento specifico per farlo. “Quando stabilisco degli orari, mi sembra di riuscire a fare più cose”, ci racconta Miriam. “Inoltre, quando dedichiamo più tempo al Signore, siamo tentati di meno e diventiamo più forti”.

SERVIRE CON BUONA VOLONTÀ

Per Sabrina D., di 15 anni, servire con tutto il cuore, facoltà, mente e forza significa servire con *buona volontà*. Ciò significa fare le cose essendo disponibili e di buon umore.

Alessio I., di 12 anni, concorda: “Non ha senso fare una cosa solo perché il vescovo o i genitori ti dicono di farla. Non dovrei sentirti obbligato. Il Signore vuole che serviamo per i motivi giusti”.

Come possiamo avere più *buona volontà* quando serviamo? “Leggere le Scritture mi aiuta, perché ci insegnano che servire è la cosa giusta da fare”, ci racconta Sabrina.

Anche studiare l'Espiazione e comprenderla meglio ci aiuta a servire con buona volontà e di buon umore. Elisa D., di 17 anni, ci spiega: “Proprio come il Padre Celeste mandò Suo Figlio, che sacrificò ogni cosa per noi, noi dobbiamo essere disposti a dedicare tutto quello che possiamo per servire il Signore”.

CONCENTRARI SUGLI ALTRI

Le sorelle Giulia, di 16 anni, e Veronica D., di 14, sanno che è importante concentrarsi sugli altri. “Il servizio ci aiuta a vedere le persone in maniera diversa. Quando servi qualcuno, tu e questa persona ricevete entrambi benedizioni”, ci spiega Giulia.

Veronica ci racconta: “A un certo punto volevo veramente parlare del

Vangelo, ma non mi sentivo pronta. Avevo paura. Quando però mi concentrai sulle persone che stavo servendo, mi sentii più sicura di me perché sapevo che il Signore mi avrebbe aiutata”.

Giulia e Veronica poterono aiutare la loro amica Virginia e le cambiarono la vita. Iniziarono a invitarla ad andare con loro alle attività della Chiesa. Invitarono inoltre la famiglia di Virginia a fare delle attività con la loro famiglia. Poco dopo, la famiglia di Virginia iniziò a incontrarsi con i missionari. Un anno dopo, Virginia e sua sorella minore furono battezzate.

Ora che è membro della Chiesa, Virginia cerca dei modi per servire le persone che la circondano. Desidera fortemente parlare del Vangelo con le altre persone. Talvolta gli amici di scuola la prendono in giro per il suo nuovo credo, allora prega per sapere con chi dovrebbe parlare. Un giorno lo Spirito le suggerì di parlare con una ragazza che conosceva. “Le ho regalato una copia del Libro di Mormon e l’ho invitata a venire in chiesa con me.

È venuta! E ora sta leggendo Il Libro di Mormon”.

Samuele D., di 14 anni, cerca occasioni per rafforzare i membri del suo quorum: “Cerco di aiutare gli altri ragazzi del mio quorum incoraggiandoli in classe. A volte provano imbarazzo a partecipare o sono timidi”. Samuele ci spiega che aiutare gli altri a sentirsi sicuri di sé è un modo in cui può servire Dio e prepararsi per le responsabilità future.

COMINCIARE ADESSO

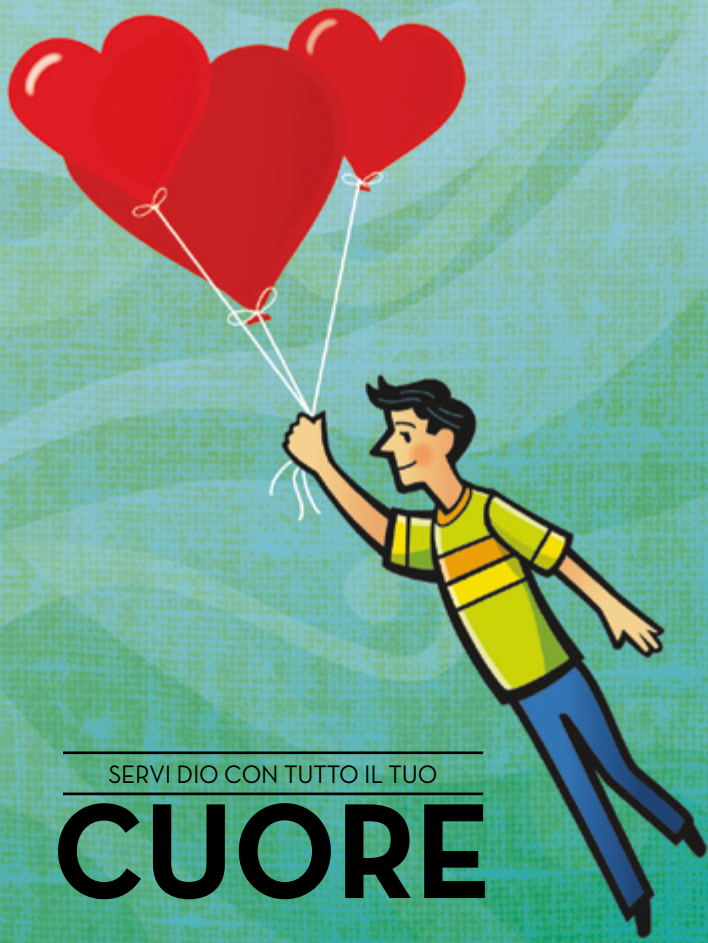
Allora, che cosa farete *voi*?

Alessio I. afferma: “Non ho bisogno di aspettare fino a quando sarò più grande per fare del bene. Devo darmi da fare ora”.

Questi passi aiuteranno anche voi quando vi renderete conto che siete una parte preziosa dell’opera del Signore. Fate un passo alla volta. Sarete determinanti quando imparerete a donarvi completamente al servizio del Signore. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.



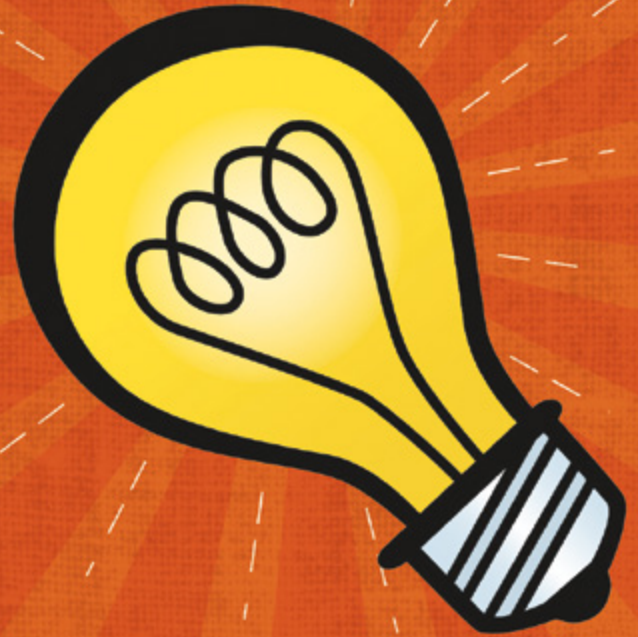


SERVI DIO CON TUTTO IL TUO

CUORE

SERVI DIO CON TUTTA LA TUA

MENTE



SERVI DIO CON TUTTA LA TUA

FACOLTÀ

SERVI DIO CON TUTTA LA TUA

FORZA



SERVI CON TUTTA LA TUA MENTE

“Il potere di pensare è un dono di Dio [...]. Il modo in cui pensiamo influenza grandemente il nostro atteggiamento e comportamento, oltre che la nostra situazione dopo questa vita” (Guida alle Scritture, “Pensieri”, scriptures.lds.org). La nostra mente ci aiuta a imparare e migliorare – se perseguiamo cose positive. Ecco alcune idee per servire Dio con tutta la tua mente:

- Studia le Scritture e le parole dei profeti degli ultimi giorni.
- Pensa cose positive sugli altri e su te stesso.
- Ricerca la conoscenza, specialmente di cose edificanti.
- Scegli di divertirti in modo sano ed edificante.
- Fai ricerche su qualcosa che ti sta a cuore – per esempio, un evento della storia della Chiesa o un antenato.
- Durante il sacramento incentra i tuoi pensieri sul Salvatore.
- Tieni un diario e rileggilo periodicamente.

SERVI CON TUTTO IL TUO CUORE

Il cuore alimenta la vita. Col termine “cuore” spesso si indica il centro o il fulcro di qualcosa e il luogo in cui risiedono i desideri e le emozioni. Servire Dio con tutto il nostro cuore significa donarGli tutti i nostri desideri, la nostra volontà e il nostro amore. Egli ci chiede di amarLo osservando i Suoi comandamenti e amando il prossimo. Ecco alcune idee per farlo:

- Metti la preghiera, lo studio della Scritture e la frequenza in Chiesa prima dei tuoi desideri.
- Dimostra compassione e gentilezza a qualcuno nella tua famiglia o a scuola.
- Dedica del tempo a fare ciò che qualcun altro desidera fare.
- Cerca di comprendere i sentimenti di qualcun altro.
- Fai un complimento sincero a qualcuno.
- Parla con qualcuno che è solo e siedigli vicino.

SERVI CON TUTTA LA TUA FORZA

L'energia con cui serviamo Dio fa parte del dare a Lui tutta la nostra forza. La forza è anche potere spirituale, impegno interiore, flessibilità e diligenza nel fare il bene. Possiamo dimostrare la nostra forza quando mettiamo in pratica i principi che il Salvatore Stesso mise in pratica. Allora possiamo ricevere potere spirituale divino. Ecco alcune idee per servire con tutta la tua forza:

- Dedica assoluta attenzione allo studio delle Scritture.
- Lavora congiuntamente con i membri del tuo rione o ramo.
- Difendi con decisione le norme morali.
- Agisci in base ai suggerimenti dello Spirito Santo per benedire gli altri.
- Impegnati a vivere rettamente e rimani fermo in tale impegno quando giungono le tentazioni.
- Prenditi cura del tuo corpo mediante l'alimentazione e l'esercizio fisico.
- Osserva le tue alleanze per acquisire maggiore potere spirituale.

SERVI CON TUTTA LA TUA FACOLTÀ

Servire con la nostra facoltà significa semplicemente fare ciò che siamo in grado di compiere, sia spiritualmente sia temporalmente, ed è incentrato verso l'esterno. Quali che siano i nostri talenti individuali (dal sollevare un divano pesante al rimanere positivi in situazioni difficili), possiamo usarli per rafforzare gli altri. Ecco alcune idee per servire con tutta la tua facoltà:

- Chiedi a te stesso: “A chi serve il mio aiuto oggi?”, e fai qualcosa al riguardo.
- Esegui un compito per qualcuno, come spazzare la veranda, pulire una stanza o lavare i piatti.
- Usa i tuoi talenti: aggiusta un veicolo o un computer, decora una stanza, fa' un regalo fatto a mano, scrivi una poesia.
- Datti da fare per essere un buon amico e un buon esempio.
- Insegna a qualcuno un'abilità che hai acquisito.

IMBARCATEVI

“Perciò, o voi che vi imbarcate nel servizio di Dio,
guardate di servirlo
poter stare senza

con tutto il cuore, facoltà, mente e forza, per
biasimo dinanzi a Dio all'ultimo giorno”.

(DeA 4:2)





PERCHÉ
Gesù Cristo
è importante
NELLA MIA VITA?

*Una volta compreso tutto ciò che il
Salvatore fa per noi, Egli diventa la persona
più importante della nostra vita.*



**LEZIONI
DOMENICALI**

.....
Argomento di questo mese:
la Divinità

Michael R. Morris

Riviste della Chiesa

Recentemente ho letto un articolo su un blog in cui l'autrice esponeva il modo in cui il Salvatore ricopre un ruolo vitale nella sua vita quotidiana. Ero felice che ella fosse disposta a condividere i suoi sentimenti, ma mi ha rattristato la risposta di un lettore: "Egli non ha alcuna importanza nella mia vita — non l'ha mai avuta e mai l'avrà".

Quel lettore non poteva sbagliarsi di più. Prima o poi tutti noi avremo bisogno del Salvatore. Tutti commettiamo errori a cui non possiamo rimediare, subiamo perdite da cui non riusciamo a riprenderci e affrontiamo pene, persecuzioni, tragedie, fardelli e delusioni che non riusciamo a gestire da soli.

La buona notizia è che non *dobbiamo* gestirli da soli.

"In un momento di debolezza possiamo gridare: 'Nessuno sa cosa si prova. Nessuno capisce', ma il Figlio di Dio sa e capisce perfettamente, poiché Egli ha provato e portato ogni nostro singolo fardello", ha detto l'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli. "E grazie al Suo sacrificio infinito ed eterno (vedere Alma 34:14), Egli prova completa empatia e può offrirci il Suo braccio di misericordia"¹.

Gesù è importante per noi perché tramite la Sua Espiazione, i Suoi insegnamenti, la speranza, la pace e l'esempio che Egli ci dà, ci aiuta a cambiare la nostra vita, ad affrontare le nostre prove e ad avanzare con fede nel nostro viaggio di ritorno a Lui e a Suo Padre.

Gesù rende possibile il pentimento

Uno dei motivi per cui Gesù è così importante per coloro che provano sinceramente a seguirLo è che tutti noi abbiamo delle mancanze e abbiamo bisogno del dono del pentimento offerto mediante l'Espiazione.

Quando inciampiamo e cadiamo, Satana vuole farci credere che non siamo abbastanza bravi da rialzarci e tornare sulla retta via. Egli vuole anche che dimentichiamo che il Vangelo è il "Vangelo di *pentimento*" (DeA 13:1; corsivo dell'autore). Noi, però, sappiamo che "La grazia di Cristo è reale e offre sia il perdono che la purificazione al peccatore penitente"².

Il potere dell'Espiazione di Gesù Cristo è a disposizione di ognuno di noi, ma dobbiamo decidere di permettergli di operare nella nostra vita. Immaginate di regalare un dono



speciale a un amico — qualcosa di cui il vostro amico ha davvero bisogno e che avete preparato sacrificandovi personalmente. Poi immaginate che il vostro amico vi risponda: "Grazie, ma in realtà non voglio il tuo regalo". Come vi sentireste?

Quando non invitiamo Gesù ad aiutarci a purificarci tramite il pentimento, è come se rifiutassimo il Suo dono.

Gesù insegna la verità

Una volta, dopo che una gran quantità di persone aveva deciso di non seguirLo più, Gesù chiese ai



Dodici Apostoli: “Non ve ne volete andare anche voi?”. Pietro rispose: “Signore, a chi ce ne andremo noi? Tu hai parole di vita eterna” (Giovanni 6:67–68).

Potete trovare le “parole di vita eterna” nelle Scritture, negli insegnamenti dei profeti moderni e nei suggerimenti sommessi dello Spirito Santo. Essi ci offrono una base per la “felicità in questa vita e [per la] vita eterna nel mondo a venire”³ e ci riportano in sicurezza dal nostro Padre Celeste e dal nostro Salvatore.

Quali sono alcune delle grandi verità insegnate dal Salvatore? Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ne ha citate quattro in un discorso di una recente Conferenza generale:

- “Il nostro Padre ha dato ai Suoi figli il grande piano di felicità”.
- “Tramite l’Espiazione [...] possiamo vivere per sempre con i nostri cari”.
- “Avremo corpi gloriosi, perfetti e immortali, liberi da malattie e disabilità”.
- “Le nostre lacrime di tristezza e perdita saranno sostituite da un’abbondanza di felicità e di gioia”.⁴

Gesù dona speranza

Quando affrontiamo prove ardue, a volte abbiamo difficoltà a fidarci del Signore. Tuttavia, fidarci di Lui ci dà la speranza di cui abbiamo bisogno per affrontare tali prove.

È quello che è successo ai membri della famiglia Gatrell, che frequentano il rione della sorella Jean A. Stevens. La sorella Stevens, prima consigliera

della presidenza generale della Primaria, ha raccontato che la famiglia si è tenuta stretta al Vangelo e alle alleanze fatte al tempio dopo che al fratello Gatrell è stato diagnosticato un cancro. Così facendo essi hanno trovato speranza nella promessa di Dio che saranno di nuovo insieme dopo questa vita.

Durante i giorni difficili che hanno preceduto la morte del marito, la sorella Gatrell ha detto: “Sapevo che il Signore vegliava su di noi. Se confidiamo nel Signore, possiamo veramente superare qualsiasi difficoltà della vita”⁵.

Il dono dell’Espiazione ci dà la speranza della vita eterna — qualcosa di cui abbiamo bisogno quando affrontiamo difficoltà o subiamo la perdita di una persona cara.

Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha dichiarato: “Il nostro amorevole Padre Celeste ci ha dato il dono del Suo Beneamato Figliuolo, Gesù Cristo, quale nostro Salvatore. L’Espiazione di Gesù Cristo — grande dono e benedizione — porta un’eredità universale: la promessa della resurrezione e la possibilità della vita eterna per tutti coloro che nascono”⁶.

Gesù Cristo dona pace

Se vi siete mai trovati ad affrontare una catastrofe naturale, se siete mai stati oggetto di pettegolezzi crudeli, se avete mai vissuto una prova che vi ha cambiato la vita, se avete mai litigato con un amico o se avete mai dovuto difendere ciò che è giusto, sapete di aver bisogno della pace del



Signore. “La pace del Salvatore — ha detto l’anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli — acquieta i furiosi turbini del mondo”.⁷

Durante una recente Conferenza generale, l’anziano Andersen ha raccontato la storia di una Lauretta che fu derisa e insultata per aver difeso il matrimonio tradizionale. Ha imparato che a volte la derisione è il prezzo da pagare per rimanere “fedeli a Dio e agli insegnamenti dei Suoi profeti viventi”⁸.

Tuttavia, rimanere fedeli non significa rimanere soli. Quando ci sentiamo soli o sopraffatti, tristi o preoccupati, spaventati o inutili, possiamo sempre rivolgerci al Principe della Pace. Lo facciamo:

- Pregando il Padre Celeste per avere la compagnia dello Spirito.
- Leggendo le parole del Signore contenute nelle Scritture e come rivelate dai profeti viventi.
- Andando al tempio.
- Studiando la vita del Salvatore in chiesa e al Seminario.
- Mettendo in atto la Sua Espiazione pentendoci dei nostri peccati.
- Condividendo la testimonianza che abbiamo di Lui.

Quando sentiamo la pace del Salvatore, il nostro cuore non ha bisogno di sentirsi turbato o sgomentato (vedere Giovanni 14:26–27).

Il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Solo il Maestro conosce la profondità delle nostre prove, del nostro dolore e della nostra sofferenza. Solo Lui ci offre pace eterna nei momenti di avversità. Solo Lui tocca la nostra

anima torturata con le Sue parole confortanti”⁹.

Gesù dà l’esempio

Per tutto il Suo ministero, Gesù non indica soltanto la via verso la felicità — Egli apre la strada. Mediante la Sua Espiazione, Egli ci guida all’amore. Mediante i Suoi insegnamenti, Egli ci guida a verità eterne. Mediante la Sua vita perfetta, Egli ci guida sulla via dell’obbedienza.

“Il più grande esempio mai vissuto sulla terra è il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Il Suo ministero terreno fu caratterizzato interamente dall’insegnamento, dal servizio e dall’amore verso il prossimo”, ha detto l’anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli. Il Salvatore, ha aggiunto, “ci invita a seguire il Suo esempio perfetto”.¹⁰

Quando comprendiamo che il Salvatore rende possibile il

pentimento e la risurrezione, insegna verità fondamentali, dona speranza e pace e dà l’esempio perfetto, Egli diventa il centro della nostra vita. E con Lui come amico, noi abbiamo il coraggio di scacciare la paura e di avanzare con fede. ■

NOTE

1. David A. Bednar, “Portare agevolmente i propri fardelli”, *Liahona*, maggio 2014, 90
2. D. Todd Christofferson, “La risurrezione di Gesù Cristo”, *Liahona*, maggio 2014, 113.
3. “Il Cristo vivente: la testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 3.
4. Dieter F. Uchtdorf, “Grati in ogni circostanza”, *Liahona*, maggio 2014, 76.
5. Jean A. Stevens, “Non temere, perché io son tecco”, *Liahona*, maggio 2014, 83.
6. Henry B. Eyring, “Un inestimabile retaggio di speranza”, *Liahona*, maggio 2014, 24.
7. Neil L. Andersen, “Turbini spirituali”, *Liahona*, maggio 2014, 20.
8. Vedere Neil L. Andersen, “Turbini spirituali”, 19.
9. Thomas S. Monson, “Io non ti lascerò e non ti abbandonerò”, *Liahona*, novembre 2013, 87.
10. Richard G. Scott, “Io v’ho dato un esempio”, *Liahona*, maggio 2014, 35.

UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE

Cose da meditare per la domenica

- In che modo l’Espiazione di Gesù Cristo ha benedetto la vostra vita?
- Quali parole di Gesù vi danno conforto?
- Vi viene in mente una volta in cui avete sentito la pace del Salvatore tramite lo Spirito Santo?

Cose che potete fare

- Riportate nel vostro diario la prossima volta in cui l’esempio o gli insegnamenti del Salvatore vi aiutano a scegliere ciò che è giusto.
- Studiate l’Espiazione per prepararvi a prendere il sacramento.
- Condividete i sentimenti che provate per Gesù Cristo con la vostra famiglia, in chiesa o sui social media.



**Anziano
Robert D. Hales**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

COME RAGGIUNGERE OBIETTIVI ETERNI

Vorrei suggerirvi alcuni tra gli obiettivi più importanti nella vita che vi daranno gioia mentre adempite la vostra missione qui sulla terra — obiettivi eterni che vi aiuteranno a tornare con onore dal vostro Padre in cielo. Essi includono:

1. **Sposarvi nel tempio e coltivare rapporti familiari eterni** gestendo in modo equilibrato e con l'aiuto della preghiera i molteplici aspetti della vita, quali la famiglia, il lavoro, l'istruzione, gli hobby e lo svago.
2. **Vivere la vostra religione fedelmente e con obbedienza e rimanere fedeli alle vostre alleanze** battesimali e del tempio, non cessando mai di **fare tesoro delle cose belle** della vita.
3. **Rimanere saldi alla prospettiva eterna**, tenendo presente che le cose del Regno sono eterne e le cose del mondo sono temporali o temporanee.

4. Ricordarvi di **servire con devozione** per tutta la vita e di non smettere mai di **occuparvi dei bisogni** che potrebbero aver bisogno del vostro **amore** e di altro **sostegno**.

Questi sono obiettivi di vita il cui raggiungimento richiede concentrazione e tempo. Stabilire questi obiettivi non basta; dobbiamo **fare un piano** per portarli a termine.

Stasera o domani **meditate su ciò che volete raggiungere** nella *vostra* vita e su quali dovrebbero essere i *vostr*i obiettivi. Dedicate del tempo a **prenderne nota** e a **riesaminarli** nel corso degli anni. Poi, dedicate qualche ora a chiedervi che cosa potete fare per raggiungere questi obiettivi oggi, domani, la prossima settimana e nei mesi a venire.

Come si decidono e si definiscono questi importanti obiettivi eterni? E, altrettanto fondamentale, come si prepara un piano per raggiungerli? Ricordate: il tempo è un elemento essenziale — persino critico — al fine dei vostri calcoli. Dal vostro punto di vista odierno, può sembrarvi di avere una quantità indefinita di tempo per portare a termine cose eterne.

Tutti abbiamo tempo, è vero. Tuttavia, solo perché il tempo passa non significa che stiamo facendo dei progressi.

“Questa vita è per gli uomini il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio; sì, ecco, il giorno di questa vita è per gli uomini il giorno in cui prepararsi a compiere le loro opere” (Alma 34:32).

Il segreto sta nello **scegliere saggiamente quelle attività** che ci aiuteranno a raggiungere i nostri obiettivi divinamente ispirati e, poi, nell'aver la forza di carattere e la determinazione di **ignorare ciò che potrebbe distrarci o trattenerci** dal raggiungere la nostra destinazione eterna.

Attesto che il vostro tempo sulla terra sarà sufficiente per prepararvi e per completare le opere della missione della vostra vita — se **lo usate saggiamente**. E non c'è momento migliore per farlo di adesso, nella vostra giovinezza (vedere Alma 37:35). ■

Tratto da un discorso tenuto alla cerimonia di laurea della Brigham Young University-Idaho l'11 dicembre 2004.

CONDIVIDETE LE VOSTRE ESPERIENZE

Raccontate come scegliere obiettivi eterni e leggete le esperienze di altri giovani sul sito youth.lds.org.





Il FULCRO della MIA VITA

Conoscevo il ministero di Cristo grazie alla Bibbia, ma poteva davvero aver visitato le Americhe?

Roberto Pacheco Pretel

Quando compii diciotto anni, mio padre mi diede il permesso di battezzarmi nella chiesa di mia scelta. Volevo unirmi a una chiesa cristiana perché avevo studiato la Bibbia in varie congregazioni e credevo in Gesù Cristo.

Un giorno mio zio invitò due sorelle missionarie a casa nostra. Parlarono con molta sicurezza del fatto che credevano che il Libro di Mormon fosse un altro testamento di Gesù Cristo, affermando che Egli aveva visitato il continente americano.

A quel punto, espressi la mia opinione dicendo che forse si stavano sbagliando, dato che non avevo mai studiato nulla di simile in vita mia. Una delle sorelle missionarie, con le lacrime agli occhi e con gentilezza, mi disse: “Fratello Roberto, il fatto che lei non sappia che il Libro di Mormon è vero non significa che ci stiamo

sbagliando. Io so che Gesù Cristo ci ama e che Egli è venuto in questo continente e ha insegnato il Suo vangelo proprio come aveva fatto in Terra Santa”.

Durante quella prima conversazione, cercarono di aiutarmi a risolvere le mie numerose preoccupazioni e i miei molti dubbi, concordando che mi avrebbero fatto visita la settimana successiva.

Quella notte iniziai a sfogliare il Libro di Mormon. Quando lessi il frontespizio, una frase catturò la mia attenzione: “Gesù è il Cristo, l'Eterno Iddio, che si manifesta a tutte le nazioni”. Lessi anche 3 Nefi 11 in cui si narra della visita del Salvatore alle Americhe, e provai gioia nel cuore. Così feci quello che le sorelle missionarie mi avevano detto di fare: mi inginocchiai e chiesi al Padre Celeste se il libro era vero.

Quando finii di pregare, mi sentii in pace ed ebbi la garanzia che era così. Per un momento pensai che le lacrime delle sorelle mi avessero commosso e spinto a credere nella loro testimonianza. Così continuai a leggere il Libro di Mormon fino alle quattro passate del mattino. Ogni volta che pregavo, sentivo sempre più forte la conferma che Cristo era venuto nelle Americhe e che voleva che io scopriassi di più del Suo vero vangelo.

Nel giro di settimane finii di leggere il Libro di Mormon e sentii la necessità di essere battezzato nella vera Chiesa.

Leggere il Libro di Mormon mi aiutò ad avvicinarmi a Gesù Cristo e a fare di Lui il fulcro della mia vita. Sono molto grato del fatto che il Salvatore mi abbia fatto incontrare i missionari e la Sua chiesa. ■

L'autore vive ad Arequipa, Perù



Prima ero una persona cattiva, ma sono cambiata e voglio condividere il Vangelo. Come posso ricostruire la mia reputazione?

Prima di tutto, non lasciarti intimorire. Se sei stata toccata dallo Spirito e stai cercando di pentirti e di cambiare, è una cosa meravigliosa. Ricorda, questo cambiamento avviene mediante il potere capacitante della grazia di Gesù Cristo. Col Suo aiuto, puoi diventare una persona nuova e iniziare a cambiare la tua reputazione. Egli, inoltre, ti aiuterà a condividere il Vangelo. Sebbene per ricostruire la tua reputazione ci vorrà del tempo, ne varrà la pena. Ecco alcune cose che puoi fare in questo processo:

- Chiedi scusa alle persone che sai di aver ferito.
- Fai di tutto per essere cortese con le persone con le quali non saresti stata gentile prima.
- Sii sempre sincera e leale.
- Se le persone che frequenti non sono gentili con gli altri, fai in modo che la smettano oppure rinuncia a uscirli. Altrimenti, la gente ti assocerà a loro.
- Studia Moroni 7 e prega per acquisire carità. ■

Il Salvatore disse che lo spirito di contesa è del diavolo (vedere 3 Nefi 11:29). Qual è la differenza tra essere in disaccordo e contendere?

È normale che le persone abbiano punti di vista differenti e ci sono momenti in cui i discepoli di Gesù Cristo devono difendere ciò in cui credono nonostante l'opposizione. Tuttavia, dobbiamo

dichiarare la nostra posizione in modo positivo e basato sui fatti senza essere irritati, pungenti od offensivi. Quindi, come evitiamo conflitti polemicici?

Probabilmente avete sentito dire che possiamo

“essere in disaccordo senza essere indisponenti”. Evitare la contesa ha origine nelle vostre motivazioni e nei vostri desideri. Le Scritture dicono che “dall’orgoglio non vien che contesa” (Proverbi 13:10). Se siete più interessati a “spuntarla” o ad “aver ragione”, quasi certamente ne scaturirà lo spirito di contesa.

L’anziano Russell M. Nelson, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato alcuni modi

per evitare la contesa:

(1) “[dimostrate] una premurosa compassione per il prossimo”; (2) “tenete a freno l’impulso di parlare o di scrivere con spirito di contesa per acquisire guadagno personale o gloria” e (3) “in umile sottomissione, [amate] veramente Dio”.¹ Allora potremo avere con noi lo Spirito del Signore e non lo spirito di contesa. ■

NOTA

1. Russell M. Nelson, “Il cancro della contesa”, *La Stella*, luglio 1989, 63.

DONARE IL regalo più bello

Diedi alla mia amica il più bel regalo di compleanno che avesse mai ricevuto.

Mariela Rodriguez

Quando avevo tredici anni, il profeta chiese ai membri della Chiesa di leggere il Libro di Mormon in cinque mesi, entro la fine dell'anno, e promise benedizioni per chi lo faceva. Un giorno, mentre leggevo sull'autobus, una ragazza di nome Cynthia si sedette di fianco a me e mi chiese che libro stessi leggendo. Dissi che era il Libro di Mormon e che era un libro speciale. Aggiunsi che volevo finire di leggerlo prima della fine dell'anno, così potevo ricevere delle benedizioni.

Inizii a farmi altre domande. Le dissi che poteva venire a casa per poterne parlare ancora. Accettò il mio invito e, nei giorni seguenti, trascorremmo parecchie ore a parlare del Libro di Mormon e della Chiesa.

Il lunedì successivo la invitai alla serata familiare, durante la quale le feci incontrare i missionari. Iniziarono a insegnarle le lezioni ed ella cominciò a venire in chiesa, a tutte le attività per giovani e ad altre riunioni della Chiesa.

Decise di volersi battezzare e, con il permesso dei suoi genitori, fu battezzata il giorno del suo compleanno di quello stesso anno. Disse che era stato il regalo più bello che avesse mai ricevuto. Sua madre con i suoi fratelli e le sue sorelle vennero al battesimo. Mi chiese di cantare "Lo Spirito arde" (*Inni*, 2) e chiese a mio padre di celebrare il battesimo. Dopo essere uscita dall'acqua, ci abbracciammo e piangemmo. Non dimenticherò mai quel

giorno, perché provai una felicità indescrivibile.

Un anno dopo mi trasferii con la mia famiglia. Fu dura perché Cynthia e io eravamo diventate buone amiche e sorelle nel Vangelo.

Pur non vivendo più vicine, siamo ancora ottime amiche. Parliamo spesso al telefono e recentemente mi ha chiamata per dirmi che sua madre sta seguendo le lezioni missionarie. Questo mi ha resa felice perché prima sua madre non voleva saperne di seguire le lezioni. Cynthia mi ha detto che un giorno spera di andare in chiesa con tutta la sua famiglia. Mi ha ringraziato per averle fatto conoscere la Chiesa. ■

L'autrice vive in Texas, USA.



Dateci una mano!

Ogni giorno bambini di tutto il mondo mostrano la loro premura cercando modi per aiutare gli altri!



BISCOTTI E BURATTINI

La nostra famiglia ha avuto una "stagione del servizio". Io e i miei fratelli abbiamo preparato dei burattini per i bambini di un orfanotrofio. Abbiamo anche portato dei biscotti al cioccolato ai vigili del fuoco e abbiamo ripulito l'area vicino al lago. Sono felice che abbiamo potuto servire!

Tobin P., 9 anni, Idaho, USA



CANZONI ALLEGRE

Per il nostro giorno speciale dedicato al servizio, abbiamo fatto visita a una casa di riposo. Quando abbiamo iniziato a cantare gli inni della Primaria e altre canzoni, le persone hanno cominciato a battere le mani e a cantare con noi. Alcuni di loro hanno persino ballato! Abbiamo donato loro dei biglietti fatti da noi e li abbiamo lasciati con un abbraccio.

Leiria District, Portogallo



MEGLIO DEL NATALE

La mia mamma e il mio papà erano esausti dopo una lunga giornata. Ho lavato i piatti e li ho messi via, e ho pulito il pavimento, il tavolo e la cucina. Poi ho pulito il salotto e la stanza dei giochi. Quando mamma e papà si sono svegliati, hanno detto che era meglio del Natale!

Cambrie G., 11 anni, Georgia, USA



INVIATECI L'IMPRONTA CHE AVETE LASCIATO

Quante mani che aiutano servono per fare il giro del mondo? Fai una buona azione e aiutaci a scoprirlo!

1. Su un foglio disegnete la vostra mano e ritagliatela.
2. Scriveteci un atto di servizio che avete fatto per qualcuno oppure un atto di servizio che qualcuno ha fatto per voi. Può essere piccolo o grande.
3. Aggiungetevi una vostra foto.
4. Chiedete ai vostri genitori di aiutarvi a spedirla a liahona@ldschurch.org o all'indirizzo riportato a pagina 3.

Raccoglieremo le mani che aiutano da ora fino a ottobre 2015.

**IL PROGETTO
"LA SCATOLA DELLE CALZE"**
D'inverno le persone senza casa hanno molto freddo! Abbiamo deciso di raccogliere calze calde per i senzatetto della nostra zona. I giovani uomini e le giovani donne ci hanno aiutato e presto la nostra scatola di calze straripava con centinaia di paia di calze per i senzatetto!
Alberta, Canada

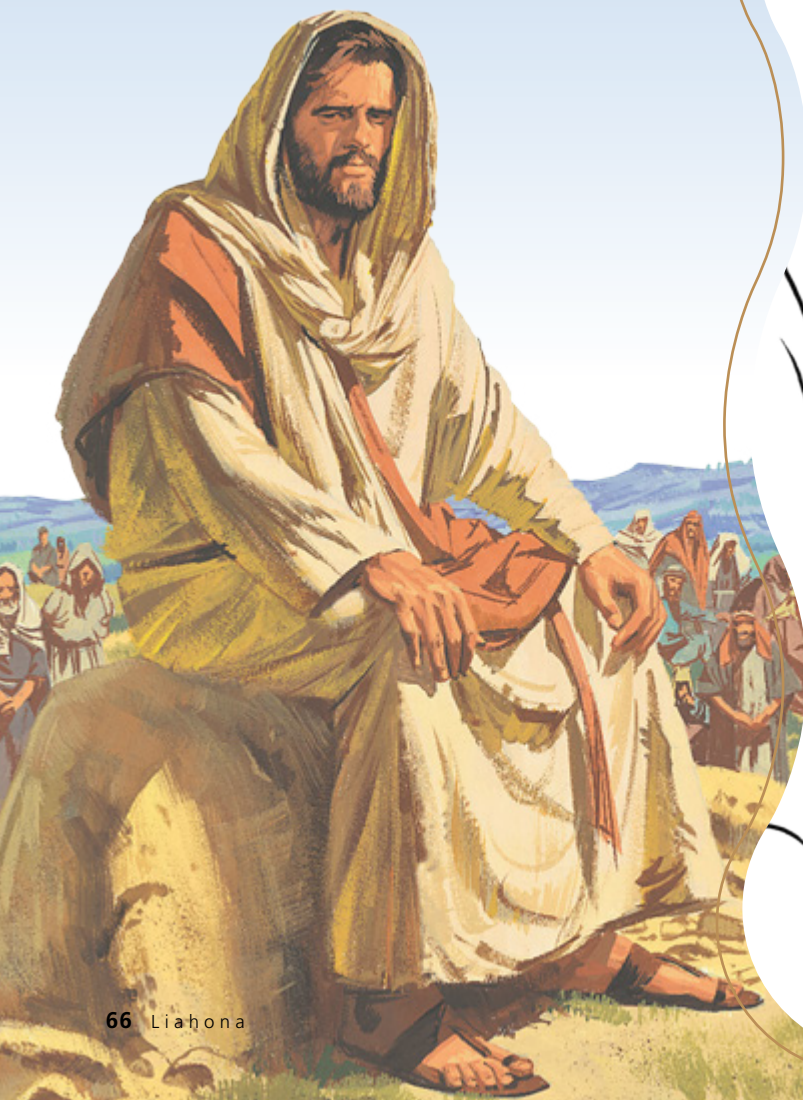


Sfida sulle Scritture

- NUOVO TESTAMENTO

Gesù raccontò una storia su un pastore che amava le sue pecore e che si mise alla ricerca di quella che si era smarrita. Quest'anno potrai imparare meglio gli insegnamenti di Gesù nel Nuovo Testamento. Ogni volta che leggi uno dei passi scritturali a pagina 68, colora il numero successivo. Se leggerai ogni settimana, colorerai tutta l'immagine entro la fine dell'anno.

Fatti aiutare da un adulto a tagliare questa pagina da colorare o a stamparla da liahona.lds.org. ■





Suggerimenti per la lettura settimanale per “Sfida sulle Scritture – Nuovo Testamento” (vedere pagine 66–67).

SETTI-MANA	LETTURA		
1	Giovanni Battista preparò la via per Gesù Cristo Matteo 3:1–6; Luca 1:5–25, 57–80	26	La risurrezione di Gesù Cristo Matteo 27:52–53; 28:1–20; Luca 24; Giovanni 20; Atti 1:3, 9–11; 1 Corinzi 15:5–6, 22
2	La nascita di Gesù Cristo Matteo 1:18–25; Luca 1:26–38; 2:1–20	27	Pasci le mie pecore Marco 16:15; Giovanni 21:1–17
3	L'infanzia di Gesù Cristo Matteo 2; Luca 2:21–52	28	Il giorno della Pentecoste Giovanni 14:25–27; Atti 2:1–24, 32–33, 36–47
4	Il battesimo di Gesù Cristo Matteo 3:13–17; Giovanni 3:5	29	L'apostolo Pietro Matteo 4:18–19; 14:22–33; 16:13–17; 17:1–9; Luca 22:31–34, 54–62; Atti 3:1–9, 19–21; 4:6–20; 5:12–42
5	Gesù Cristo fu tentato da Satana Matteo 4:1–11; Marco 1:12–13; Luca 4:1–13	30	Barnaba, Anania e Saffira; Stefano, il martire Atti 4:32–5:10; 6; 7:54–60
6	Gesù Cristo purifica il tempio Matteo 21:12–14; Luca 19:45–48; Giovanni 2:13–16	31	Pietro e Cornelio Atti 10:1–11:18
7	Gesù Cristo chiama i Suoi apostoli Matteo 4:18–22; 16:13–19; Marco 3:13–19; 16:15; Luca 5:1–11; 6:12–16	32	La conversione di Saulo Atti 7:57–60; 8:1–3; 9:1–30; 26:9–23
8	Il Sermone sul Monte Matteo 5:1–6:4; 7:12; Luca 6:17–36	33	La prima missione di Paolo Atti 13:4–11, 14–43; 14:5–10
9	Gesù Cristo insegna a pregare Matteo 6:5–13; 7:7–11; 26:36–46; Luca 9:28–29; 11:2–4, 9–13; Giacomo 1:5–6	34	La seconda missione di Paolo Atti 15:36–41; 16:16–34
10	Gesù Cristo guarisce gli ammalati Matteo 8:5–10, 13; 25:34–40; Marco 1:40–45; Luca 4:38–40; 7:11–17; Giovanni 4:46–54; 13:34–35	35	La terza missione di Paolo Atti 18:23; 19:1–7, 11–12, 20
11	Gesù Cristo e il giorno del Signore Matteo 12:1–13; Marco 2:23–28; 3:1–6; Luca 13:11–17; 14:1–6; Giovanni 5:2–16	36	Gesù Cristo ritornerà Atti 1:9–11; Joseph Smith – Matteo 1:1–4, 21–55
12	Gesù Cristo usò il potere del Suo sacerdozio per benedire gli altri Matteo 14:23–33; Marco 4:35–41; 6:33–44; Luca 9:37–43; Atti 10:38	37	Lettera di Paolo ai Romani Romani 1:16; 8:13–18, 31–39; 12:3–21
13	Gesù Cristo compì miracoli Marco 2:1–12; 5:21–43	38	Prima lettera di Paolo ai Corinzi 1 Corinzi 6:19–20; 12:4–27; 13; 15:20–22, 40–42
14	Il seminatore, il grano e le zizzanie Matteo 13:1–9, 18–30, 37–43; Marco 4:14–20; Luca 8:11–15	39	Seconda lettera di Paolo ai Corinzi 2 Corinzi 4:5–18; 9:6–8; 12:6–10
15	La pecora smarrita, la dramma perduta e il figliuol prodigo Matteo 18:12–14; Luca 15	40	Lettera di Paolo ai Galati Galati 2:16–21; 5:22–23; 6:7–10
16	Il buon Samaritano e la casa sulla roccia Matteo 7:24–27; 22:34–40; Luca 6:47–49; 10:25–37	41	Lettera di Paolo agli Efesini Efesini 1:3–12; 4:11–16; 6:10–18
17	Gesù Cristo guarisce dieci lebbrosi e un cieco Luca 17:12–19; Giovanni 9	42	Lettera di Paolo ai Filippesi Filippesi 1:2–11; 2:12–13; 4:4–13
18	Il Buon Pastore Matteo 19:13–15; Marco 10:13–16; Giovanni 10:1–18	43	Lettera di Paolo ai Colossesi Colossesi 1:9–20; 3:1–16
19	Il servitore spietato Matteo 6:12, 14–15; 18:21–35	44	Lettere di Paolo ai Tessalonicesi 1 Tessalonicesi 2:1–12; 4:1–7; 2 Tessalonicesi 2:1–4; 3:10–13
20	Le dieci vergini, i talenti e l'offerta della vedova Matteo 25:1–13, 14–46; Marco 12:41–44; Luca 21:1–4	45	Lettere di Paolo a Timoteo 1 Timoteo 1:12–17; 5:1–3; 2 Timoteo 3:1–5, 14–17
21	Gesù Cristo risuscita Lazzaro Giovanni 11:1–46	46	Lettere di Paolo a Tito e a Filemone Tito 1:1–4; 2; Filemone 1:3–9
22	L'ingresso trionfale di Gesù Cristo e l'Ultima cena Matteo 21:1–11; Marco 14:12–26; Luca 19:29–38; 22:15–20	47	Lettera di Paolo agli Ebrei Ebrei 1:1–6; 5:1–4; 11:1–11; 12:1–2
23	Gesù Cristo nel Getsemani Matteo 26:36–46; Luca 22:40–46; Giovanni 3:16; 15:12–13	48	Insegnamenti di Giacomo Giacomo 1:5–6; 2:17–18; 3:2–13; 5:12
24	Gesù Cristo è tradito, arrestato e processato Matteo 26:14–16, 47–27:31; Luca 22:47–23:25	49	Insegnamenti di Pietro 1 Pietro 1:3–11; 3:18–20; 4:6; 2 Pietro 1:2–8
25	La crocifissione e la sepoltura di Gesù Cristo Matteo 27:32–66; Luca 23:26–56; Giovanni 10:17–18; 15:13; 19:13–42	50	Insegnamenti di Giovanni e di Giuda 1 Giovanni 2:1–6; 3:10–18, 23; 4:7–10; 5:1–3; 2 Giovanni 1:4; 3 Giovanni 1:4; Giuda 1:20–22
		51	Apocalisse di Giovanni Apocalisse 1:1–3; 2:7; 4; 12:7–9; 20:12
		52	Venite a Gesù Cristo – Egli è la luce e la vita del mondo Matteo 11:28–30; Giovanni 4:3–14; 6:35–51; 8:12; 14:6, 15

Impiegare bene il mio tempo

Clayton W., 10 anni, Missouri, USA

A volte, dove viviamo, fa molto freddo e nevica parecchio. A volte rimaniamo persino a casa da scuola e giochiamo con lo slittino su una grande collina vicino a casa nostra. Un giorno, mentre ci stavamo preparando a indossare la tuta da sci, il cappello e i guanti, la mamma ci ha detto che faceva troppo freddo e

che c'era troppo vento per uscire. Divenni scontroso perché dovevamo starcene in casa. Iniziai a lamentarmi e mia madre disse: "Devi andare su in camera tua e trovare qualcosa di positivo con cui impiegare il tuo tempo".

Quando fui in camera mia, pensai a ciò che il Salvatore avrebbe voluto che facessi. Decisi di imparare a memoria gli Articoli di Fede. Quando scesi dopo alcune ore, chiesi scusa a mia madre, a mio fratello e alle mie sorelle per essere stato scontroso e dissi loro di aver imparato a memoria tutti gli Articoli di Fede. Ne furono sorpresi! Li ripetevi uno per uno e mi sentii bene perché avevo impiegato bene il mio tempo.

Penso che il Salvatore fosse felice del fatto che avessi deciso di dedicare il tempo libero di quella mattina a conoscerLo meglio. Sono grato che Egli mi abbia dato una famiglia e le Scritture per aiutarci a saperne di più sul nostro Padre Celeste e su Suo Figlio, Gesù Cristo. ■



LA NOSTRA PAGINA



Mio padre è il vescovo del nostro rione e mi ha fatto un'intervista prima di battezzarmi. Ero molto felice. Ho invitato il mio migliore amico di scuola e la sua famiglia al battesimo. Sono venuti! Non dimenticherò mai quel giorno speciale.

Efrain W., 8 anni, Spagna



So come andare sul sito di storia familiare e cercare il nome di un antenato. Controllo se quell'antenato ha bisogno del lavoro di tempo. Questa è la mia parte nel compiere l'opera del Signore.

Stephen S., 6 anni, Filippine



Laura D., 8 anni, Brasile





**Presidente
Boyd K. Packer**

Presidente del
Quorum dei
Dodici Apostoli

*I membri del
Quorum dei Dodici
Apostoli sono
testimoni speciali
di Gesù Cristo.*

In che modo LA LETTURA DELLE SCRITTURE può aiutarvi?



LE SCRITTURE...

- Ci insegnano dove andare e cosa fare.
- Offrono speranza e conoscenza.
- Ci aiutano ad acquisire una testimonianza di Gesù Cristo.
- Ci offrono protezione spirituale.

Fate in modo che la lettura delle Scritture sia parte regolare della vostra vita quotidiana e ne scaturiranno benedizioni.

Se imparerete presto a comprendere le Scritture, imparerete a conoscere il sentiero che dovete percorrere. ■

Tratto da "La chiave per la protezione spirituale", Liahona, novembre 2013, 26–28.

L'arma



Jessica Larsen

Racconto basato su una storia vera

“There is something all can give”
(Children’s Songbook, 236).

“Non Ivy! È una *bambina*”, sussurrò Braden dietro a Adam.

Adam però quel giorno era il capitano di palla prigioniera e aveva fatto la sua scelta. “Scelgo Ivy”, ripeté un po’ più ad alta voce. Tyler, il capitano dell’altra squadra, sorrise in modo compiaciuto. Persino l’allenatore Garcia sembrò sorpreso della seconda scelta di Adam.

Anche Ivy sembrò sorpresa e poi timidamente si fece avanti. Braden brontolò.

Ivy non era una bambina qualsiasi: era la più bassa della classe!

Non sembrava molto veloce e la palla pareva più grande di lei. “Probabilmente non riesce nemmeno a sollevare la palla”, disse Braden mentre Ivy si avvicinava a loro.

“Forse sarà la nostra arma segreta”, disse Adam, cercando di sembrare sicuro di sé. Ma quello non era il motivo per cui l’aveva scelta. Ivy una volta gli aveva detto che a lei non piaceva quando facevano le partite, perché quasi sempre era scelta per ultima. Gli altri bambini la prendevano in giro, ma la mamma e il papà avevano insegnato a Adam che i bambini

dovevano mostrare rispetto verso le bambine. Per questo motivo scelse Ivy. Mentre guardava Tyler che scelse il bambino più alto della classe, Adam sperò di aver preso la decisione giusta.

Dopo che tutti erano in una squadra, l’allenatore Garcia fischiò e le squadre corsero alle estremità opposte del campo. L’allenatore consegnò la palla a Tyler, il quale scorse tutta la squadra di Adam prima di puntare Ivy. Tirò indietro il braccio e lanciò la palla.

Bam! La palla cadde a terra e rimbalzò senza colpire nessuno. Adam si stupì, perché Ivy si era mossa

segreta



Tutti avevano sottovalutato quello che Ivy era in grado di fare.

giusto in tempo. Tutti attorno a lui sembravano sorpresi, ma Adam si limitò a sorridere. Forse, dopo tutto, scegliere Ivy non era stata una cattiva idea.

La partita proseguì. Tyler continuò a cercare di colpire Ivy con la palla, ma lei continuò a schivarla. Nessuno riusciva a colpirla. Tyler e alcuni suoi compagni di squadra erano tanto occupati a cercare di eliminare Ivy che non tirarono molto agli altri. Adam sorrise: la corporatura di Ivy la rendeva di fatto *migliore* a palla prigioniera, perché essendo piccola e veloce era più difficile colpirla.

Alla fine, la squadra di Adam vinse. “Era proprio un’arma segreta”, disse Braden. “Ivy è bravissima”.

“Già”, aggiunse Tyler. “La prossima volta, giocherà con la *mia* squadra. Vinceremo di sicuro!” Ivy sorrideva mentre camminava per ritornare in classe circondata dai compagni di squadra.

Adam continuò a sorridere mentre seguiva il gruppo. Era stato gentile verso Ivy e aveva aiutato gli altri bambini a rispettare un po’ di più le bambine. La più grande arma segreta non era affatto un segreto: era solo essere gentili. ■

L'autrice vive in Arizona, USA.



NESSUNO È DESTINATO A FALLIRE

“Ogni persona è diversa e ha un contributo diverso da dare. Nessuno è destinato a fallire”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Aiutateli a puntare in alto”, *Liahona*, novembre 2012, 60.

Un viaggio alla scoperta di Gesù Cristo



Quest'anno in Primaria farete un viaggio meraviglioso seguendo le orme di Gesù e scoprendo la Sua vita nelle pagine del Nuovo Testamento. Anche i vostri genitori studieranno le stesse cose nelle loro classi.

Qui ci sono alcune attività che aiuteranno voi e la vostra famiglia a studiare insieme il Nuovo Testamento.

IDEE PER PARLARNE IN FAMIGLIA

Perché è importante ed entusiasmante studiare il Nuovo Testamento? In che modo imparare a conoscere meglio il Salvatore ci aiuterà a essere più forti? Assicuratevi di dare a ognuno la possibilità di partecipare. Al termine potreste cantare "Vorrò imitar Gesù" (*Innario dei bambini*, 40). Potreste anche preparare dei cartoncini con i nomi dei libri per poi metterli in ordine.

INNO E SCRITTURA

- "Narrami le storie di Gesù", (*Innario dei bambini*, 36)
- Matteo 11:29

SUGGERIMENTI PER LE SCRITTURE

Sottolineare le Scritture può aiutarvi a ritrovare i vostri versetti preferiti!

Potete usare una matita, una penna o una matita colorata.

Sottolineate i versetti in cui parla Gesù oppure, semplicemente, cerciatene il numero.

Sul sito store.lds.org i vostri genitori possono ordinare per voi una copia della Bibbia al costo di € 4,75.

SCOPRI DI PIÙ

Maria e Giuseppe vennero qui per essere contattati dal governo.

SCOPRI DI PIÙ

Il re Erode era geloso di Gesù, così Giuseppe e Maria Lo portarono qui per sicurezza.

SCOPRI DI PIÙ

Matteo 2:23

SCOPRI DI PIÙ

Dopo la nascita di Gesù, i pastori e i magi vennero qui per adorarlo.

SCOPRI DI PIÙ

Matteo 2:14

SCOPRI DI PIÙ

Giuseppe e Maria portarono Gesù qui da neonato e poi, di nuovo, a 12 anni. Egli vi rimase e insegnò agli uomini nel tempio.

SCOPRI DI PIÙ

Matteo 2:1

SCOPRI DI PIÙ

Maria viveva qui quando l'angelo Gabriele apparve per dirle che sarebbe nato Gesù.

SCOPRI DI PIÙ

Il tempio costruito da Erode si trovava in questa grande città circondata da mura.

SCOPRI DI PIÙ

Questa nazione è vicina a Israele.

SCOPRI DI PIÙ

Da bambino, Gesù vive qui con Maria e Giuseppe.

SCOPRI DI PIÙ

Luca 2:42-49

DOVE GESÙ CAMMINÒ

Scegliete a turno una delle carte "Scopri di più".
Leggete le informazioni o cercate, e leggete, il versetto.
Poi fate combaciare la carta con una località sulla mappa.



Nazaret



Egitto



Gerusalemme

Betleem





Rosemary M. Wixom
Presidentessa generale
della Primaria

Le 10 priorità di Abby

*“Questo è il piano di salvezza per tutti”
(Mosè 6:62)*

Una volta, mentre visitavo una classe di giovani donne, l'insegnante chiese alla classe di scrivere le loro 10 mete principali da raggiungere nella vita. Chiese loro di condividere ciò che avevano scritto. Abby, che aveva appena compiuto 12 anni, era seduta accanto a me. Questa era la sua lista:

1. Andare all'università.
2. Diventare arredatrice d'interni.
3. Andare in missione in India.
4. Sposarmi al tempio con un ragazzo che ha svolto la missione.
5. Avere una casa e cinque bambini.
6. Mandare i miei figli in missione e all'università.
7. Diventare una nonna che "dispensa biscotti".
8. Viziarli i miei nipoti.
9. Imparare più cose riguardo al Vangelo e gioire della vita.
10. Ritornare a vivere con il Padre Celeste.

Abby aveva una visione del piano che il Padre Celeste ha per tutti noi. Quando il vostro sentiero è basato sull'obiettivo più importante — quello di ricevere l'Esaltazione e ritornare alla presenza del Padre Celeste — ci arriverete! ■

Tratto da "Prendere il tempo per parlare e ascoltare", Liahona, aprile 2012, 34.

LE VOSTRE 10 PRIORITÀ

Scrivete le 10 mete principali da raggiungere nella *vostra* vita. Poi, mettetele nel diario, su una parete o ovunque possiate vederle spesso.

Gesù insegna nel tempio

Luca 2:42-47

Incolla questa pagina su un cartoncino o su un cartone. Poi taglia le sagome e incollale a dei bastoncini di legno o a dei sacchetti di carta. Conservale in una busta su cui hai scritto il riferimento scritturale. ■

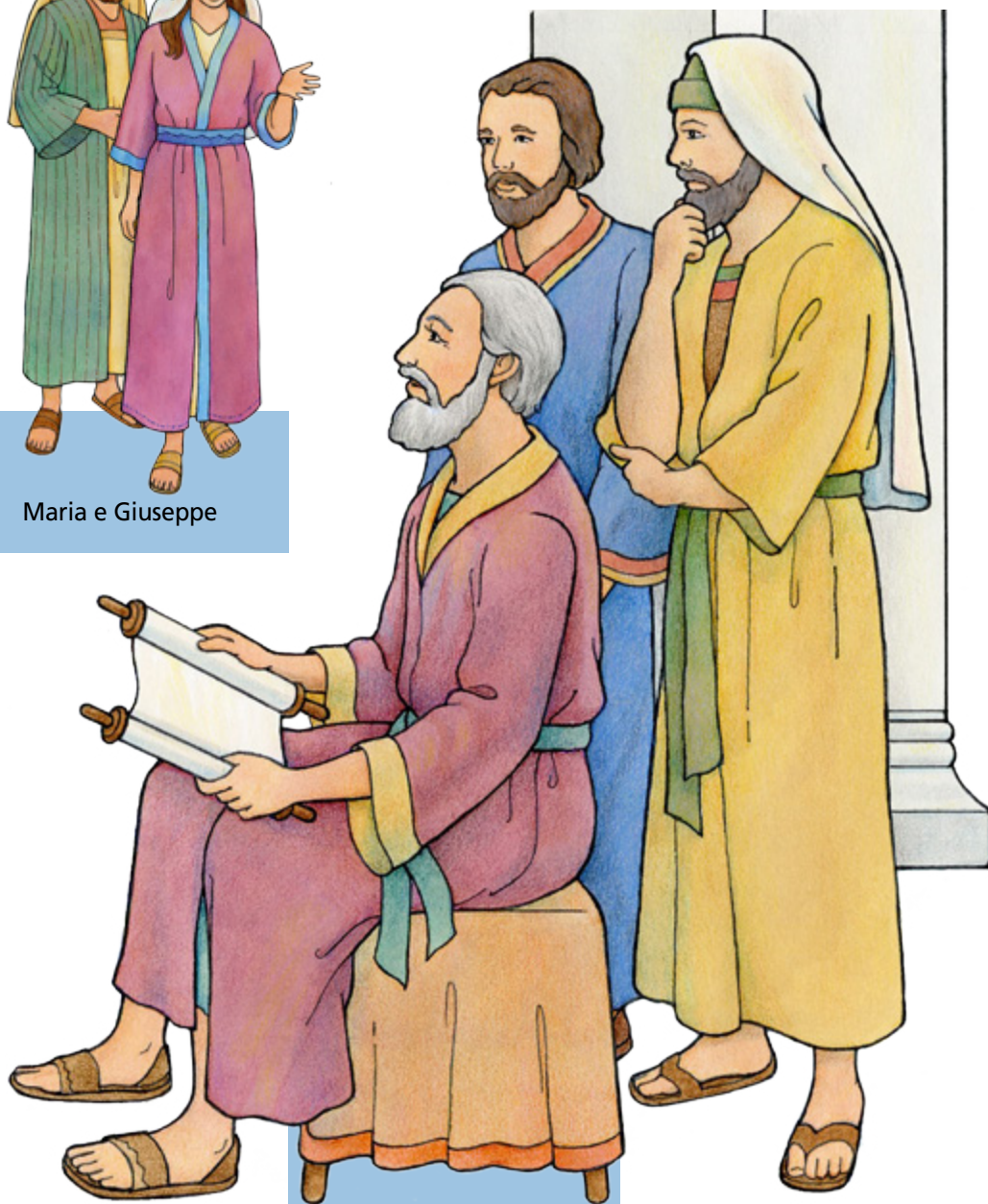
Puoi stampare altre copie dal sito liahona.lds.org.



Gesù, 12 anni



Maria e Giuseppe



Insegnanti

La PREGHIERA

Mitzy Jiménez Ramírez

Racconto basato su una storia vera

Sofia aveva quasi otto anni. Si stava preparando per essere battezzata. Stava imparando tante cose importanti. Una cosa che aveva appreso era la preghiera. Sapeva che poteva pregare il Padre Celeste in qualsiasi momento. Sapeva che poteva pregare ovunque.

Un giorno Sofia e la sua mamma decisero di far visita al suo papà al lavoro. Sarebbe stato un viaggio lungo. Il suo papà lavorava in un'altra città. Avrebbero dovuto prendere un autobus, poi un furgone e, infine, un taxi.

Durante il viaggio in autobus, Sofia si addormentò. Si svegliò

quando sentì il pianto di un neonato. Una mamma e un papà con una bimba piccola erano saliti sull'autobus. La piccina stava male e piangeva forte. I genitori della neonata sembravano preoccupati.

Sofia era dispiaciuta per la bimba. Era dispiaciuta anche per i genitori. Poi le venne



sull' AUTOBUS

un'idea. Sussurrò nell'orecchio della sua mamma: "Posso dire una preghiera per chiedere al Padre Celeste di benedire la bambina?".

"Certamente", rispose la mamma con un sorriso.

Sofia chinò il capo e disse una preghiera in silenzio. Pregò con ardore. Chiese al Padre

Celeste di benedire la neonata. Gli chiese di aiutarla a sentirsi meglio e a smettere di piangere.

Sofia sapeva che non sempre otteniamo ciò per cui preghiamo. Sapeva anche che non sempre le nostre preghiere ricevono risposte immediate. Tuttavia, dopo poco la bimba si calmò. Poi smise di

piangere. Sembrava sentirsi meglio. I suoi genitori non apparivano più tanto preoccupati.

Sofia sentiva dentro di sé calore e felicità. Era felice per la bambina — e per i genitori della bambina. Sapeva che il Padre Celeste aveva ascoltato la sua preghiera. ■

L'autrice vive in Messico.





Presidente
Harold B. Lee
(1899–1973)

COME POSSO SAPERE CHE IL SIGNORE MI HA PERDONATO?

Come rispondereste a qualcuno che vi rivolge una domanda del genere?

Alcuni anni fa io e il presidente [Marion G.] Romney [1897–1988] eravamo seduti nel mio ufficio. La porta si aprì e un distinto giovane uomo entrò con un'espressione turbata e disse: "Fratelli, domani andrò al tempio per la prima volta. Ho fatto alcuni sbagli in passato e sono andato dal vescovo e dal presidente di palo, e li ho confessati tutti; e dopo un periodo di pentimento e di rassicurazione che non li avevo più commessi, adesso mi hanno giudicato pronto ad andare al tempio. Ma, fratelli, non è abbastanza. Voglio la certezza — e come posso ottenerla? — che anche il Signore mi ha perdonato.

Come rispondereste a qualcuno che vi rivolge una domanda del genere? Dopo aver riflettuto per un momento, ricordammo il discorso fatto da re Beniamino, contenuto nel libro di Mosia. C'era un gruppo di persone che adesso chiedeva di



essere battezzato, persone che dicevano di aver visto se stesse nel proprio stato carnale:

"Ed essi tutti gridarono forte, con voce unanime, dicendo: Oh, abbi misericordia, e applica il sangue espiatorio di Cristo affinché possiamo ricevere il perdono dei nostri peccati e il nostro cuore possa essere purificato [...].

E [...] dopo che ebbero pronunciato queste parole lo Spirito del Signore scese su di loro, e furono riempiti di gioia, avendo ricevuto la remissione dei loro peccati e avendo la coscienza in pace" (Mosia 4:2–3).

Ecco la risposta.

Se siete arrivati al punto in cui avete fatto tutto quanto è in vostro potere per pentirvi dei vostri peccati, chiunque siate, ovunque siate; se avete fatto ammenda e avete cercato di riparare al meglio delle vostre capacità; se c'è qualcosa che può influenzare la vostra posizione nella Chiesa e vi siete rivolti alle debite autorità, vorrete poi la conferma che il Signore abbia o meno accettato il vostro pentimento. Se dopo esservi messi in discussione, troverete quella pace di coscienza che cercate, questo stesso fatto sarà la risposta che il Signore ha accettato il vostro pentimento. Satana vorrebbe farvi credere il contrario e qualche volta vi persuade a credere che, avendo commesso un errore, potrete continuare a farne altri, senza che abbiate la possibilità di tornare indietro. Questa è una delle grandi falsità. Il miracolo del perdono è disponibile a tutti coloro che si allontanano dal fare il male e non lo commettono più. ■

Tratto da "Stand Ye in Holy Places", Ensign, luglio 1973, 122.

IDEE



Come posso provare gioia quando la vita è difficile?

“Nella vita molto dipende dal nostro atteggiamento. Il modo in cui scegliamo di vedere le cose e di rispondere agli altri determina la differenza. Fare del nostro meglio e poi scegliere di essere felici delle nostre circostanze, quali che siano, porta pace e soddisfazione”.

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI

CONSULTATEVI RECIPROCAMENTE SPESSO

Usate questi sei principi per
dei consigli di famiglia di successo.



pag.
42

PER I GIOVANI



pag.
48

TEMA DELL'AMM PER IL 2015

Le presidenze generali delle Giovani Donne
e dei Giovani Uomini spiegano Dottrina e
Alleanze 4:2.

PER I BAMBINI

Sfida sulle Scritture – Nuovo Testamento

Quest'anno utilizzate questa attività per
colorare mentre leggete questi versetti nel
Nuovo Testamento.



pag.
66